



La congiuntura dell'Artigianato e della micro impresa in Toscana

(Rapporto analitico)

Consuntivo anno 2009
Previsioni 1° semestre 2010

Indice

1. Sintesi introduttiva
2. La Congiuntura dell'Artigianato e della micro impresa nel 2009
 - 2.1. Dinamica delle imprese artigiane
 - 2.2. Fatturato: andamento generale
 - 2.3. Fatturato: articolazione per aree territoriali
 - 2.4. Fatturato: articolazione per settori
 - 2.5. Occupazione
 - 2.6. Investimenti
 - 2.7. Dinamica del credito alle imprese artigiane
 - 2.8. Produttività, efficienza ed economicità
 - 2.9. Tipologie imprenditoriali e di mercato
 - 2.10. La diffusione delle tecnologie informatiche di base
3. LE PREVISIONI PER IL 1° SEMESTRE 2010
 - 3.1 Fatturato e produzione
 - 3.2 Occupazione
 - 3.3 Investimenti

APPENDICE

 **Artigianato**

 **Osservatorio regionale toscano sull'Artigianato**

La presente edizione dell'Osservatorio Regionale Toscano sull'Artigianato introduce importanti novità sia sul piano dei fenomeni indagati che della metodologia di elaborazione dei dati. Da molto tempo si è consapevoli del fatto che l'impresa artigiana si colloca coerentemente e senza una reale soluzione di continuità, nel panorama complessivo della piccola impresa. Per questo considerare le dinamiche congiunturali della sola componente artigianale ci sembrava riduttivo del globale fenomeno piccolo-imprenditoriale. Con l'inizio del nuovo decennio, con riferimento all'anno appena chiuso si è ritenuto pertanto opportuno indagare i fenomeni congiunturali relativi anche alla piccola impresa di natura non artigianale. A tal fine si sono analizzate, a fianco delle imprese artigiane, anche le imprese di natura non artigianale che alla fine del 2008 risultavano avere meno di 10 addetti.

È facilmente intuibile che questo tipo di novità, se da un lato rende più complete le nostre informazioni, dall'altro ci pone di fronte a delle incongruenze, soprattutto nella fase iniziale dell'innovazione metodologica, che si tradurranno, per il lettore, in dei vuoti informativi temporanei. Ad esempio è impossibile ad oggi poter ricostruire serie storiche di dati per la componente non artigianale. A partire dalle rilevazioni successive tali vuoti inizieranno a ridursi, rendendo le nostre elaborazioni sempre più complete. Inoltre nella componente non artigianale si ritrovano incluse attività non ascrivibili all'artigianato ma pur sempre rilevanti per l'economia territoriale. Ecco che vi sono delle incongruenze anche legate ad una non completa sovrapposibilità dei sub-settori delle due macro-componenti (ad esempio il mondo dell'informatica e dell'immobiliare non appartiene all'artigianato ecc.). Al tempo stesso esiste una popolazione di imprese non artigianali in molti settori assai inferiore a quella artigiana. Per questo per la componente non

artigianale, nell'ambito di un'indagine campionaria come questa, diviene impossibile riproporre elaborazioni assai articolate, pena una perdita marcata di attendibilità del dato.

Sul piano metodologico si è approfittato dell'occasione di cambiamento, per modificare le nostre modalità di stima delle variazioni delle diverse grandezze, cercando di ricollegarsi ad archivi ufficiali di largo riferimento e in particolare ai dati dell'Archivio Statistico Imprese Attive (ASIA) tenuto dall'Istat. Questa novità ci costringe a ricostruire, per la parte artigianale, anche i dati stimati per le edizioni precedenti, al fine di poter riproporre le consuete serie storiche. Purtroppo in questo rapporto non è stato possibile procedere ad una ricostruzione integrale delle annualità precedenti e, per alcune variazioni stimate si ripropongono serie per un arco temporale più limitato che in precedenza.

Si tratta quindi di motivi di disagio di cui ci scusiamo col lettore, con la consapevolezza che tali motivi si attenueranno progressivamente, mentre al contempo cresceranno i benefici per le innovazioni introdotte.

Entrando nel merito dei risultati congiunturali, il 2009 si chiude nuovamente con un peggioramento ulteriore dei dati sul fatturato dell'artigianato toscano, cui fanno eco i risultati similmente negativi della piccola imprenditoria non artigianale. Almeno per quanto riguarda l'artigianato la variazione media di fatturato del -15,4% determina un ulteriore arretramento rispetto ad un 2008 che già di per sé si era chiuso con il peggiore dato di sempre.

Le perdite sono rilevanti per tutti i settori e in particolare per i comparti manifatturieri (-18,5% per le artigiane e -17,4% per le non artigiane) e fra questi quelli della moda (-22,7% a livello artigianale e -20,2% nella piccola impresa non artigiana) e metalmeccanica (-20,4% per le artigiane e -18% per le non artigiane). Infine presentano

esiti molto negativi anche le altre attività manifatturiere (oltre il -13 per cento sia nella componente artigiana che in quella non artigiana), i settori edili (-14,1% per le artigiane e -12,9% per le non artigiane) e quelli dei servizi (-11,1% a livello artigianale e -8,2% nelle altre micro imprese). Come dicevamo non esistono marcate

Tabella 1
Variazioni percentuali del fatturato, degli addetti e degli investimenti nel 2009 rispetto al 2008 – imprese artigiane e non artigiane

Variabili	MANIFATTURIERO				EDILIZIA	SERVIZI	TOTALE ARTIGIAN.
	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre manifatt.	Totale			
ARTIGIANE							
fatturato *	-22,7	-20,4	-13,8	-18,5	-14,1	-11,1	-15,4
occupazione *	-3,9	-4,0	-2,4	-3,4	-2,5	-1,6	-2,7
investimenti **	-4,8	-1,6	0,4	-1,8	-6,7	2,7	-2,6
MICRO NON ARTIGIANE							
fatturato *	-20,2	-18,0	-13,3	-17,4	-12,9	-8,2	-10,0
occupazione *	-10,5	-6,6	-5,1	-8,0	-3,5	-1,5	-2,5
investimenti **	6,9	11,9	10,8	9,3	9,5	12,3	11,8

* variazione 2009 percentuale rispetto al 2008
** saldo aumenti-diminuzioni percentuali degli investimenti nel 2009, rispetto all'anno precedente

differenze fra artigianato e piccola impresa non artigiana: le differenze nelle variazioni percentuali di fatturato sono contenute entro i due punti percentuali e ciò costituisce uno scostamento contenuto ai livelli di cui si parla. Il maggiore scarto si verifica a livello totale, poiché fra le imprese non artigiane quelle di servizi rappresentano la quasi totalità dell'universo e il loro dato finisce per determinare largamente quello medio complessivo. Fatto che non si verifica nell'artigianato, dove la componente maggiormente rilevante è quella manifatturiera.

Se negli anni passati avevamo individuato nei limiti strutturali della piccola impresa le cause del suo prolungato suo stato di sofferenza, nell'anno appena concluso hanno pesato in modo estremamente rilevante le dinamiche congiunturali assai negative sia a livello internazionale che, soprattutto, sul fronte interno. Purtroppo esse hanno prodotto gli effetti peggiori su un tessuto imprenditoriale quale quello artigiano e della piccola impresa, poiché da molto tempo poco reattivo e per questo assai vulnerabile. Tanto che la situazione di difficoltà economica diviene una questione praticamente "universale" nell'artigianato, dal momento che è ormai quasi nulla la quota di imprese con fatturato in aumento. D'altro canto questo carattere di universalità della crisi lo si evince anche dal rilevare, anche per il 2009, variazioni negative di fatturato estremamente negative in tutti i dettagli settoriali. Si citano, nella dimensione artigianale, i casi della cantieristica nautica (-28,6%), la quale viceversa nell'ultimo decennio aveva attraversato un periodo molto più positivo degli altri settori, della ceramica (-25,8%), della pelletteria (-25%), della produzione di capi di abbigliamento (-23,4%), delle calzature (-23,3%), del vetro (-20,1%), dell'orafo (-19,3%). Negli altri è in ogni caso raro trovare variazioni migliori del -15% (si vedano i settori del lapideo, del legno e mobile, delle manifatture varie, di tutte le altre componenti metalmeccaniche e di quasi tutti i sub settori dell'edilizia e dei servizi). La perdita di fatturato resta relativamente contenuta solo nelle produzioni alimentari.

Una delle poche note meno negative sembra rappresentata dal fatto, da noi verificabile solo per la componente artigianale, che le variazioni di fine anno sono state sensibilmente meno negative di quelle rilevate nella prima parte dell'anno, fatto salvo l'ulteriore peggioramento dei settori edili. Tuttavia, poiché le variazioni calcolate per il 2009 sono talmente negative

che è difficile ipotizzare un ritorno verso valori positivi entro la prima parte del 2010. L'andamento del fatturato artigiano è negativo in tutte le aree provinciali, con variazioni di segno meno in tutti i settori e aree locali, sia nella componente artigianale che in quella della piccola impresa non artigiana. L'unico dato positivo è quello inerente all'edilizia non artigianale della provincia di Massa Carrara. Le aree con i peggiori risultati sono quelle di Pisa (-17,1% per l'artigianato e -11,8% per la parte non artigiana), Firenze (-17,1% artigianato; -10,1% non artigianato), e Pistoia (-18,1% artigianato, -14,3% non artigiane). Le province che tengono meglio, pur sempre all'insegna di una situazione di perdita significativa sono quelle di Livorno (-10,5% artigianato e -5,8% non artigiane) e Grosseto (-10,7% e -8,5%) e ciò apparentemente per effetto di una maggiore tenuta della locale produzione manifatturiera.

Il cattivo andamento delle aree provinciali è determinato da una dinamica assai negativa di tutte le tipologie di attività e soprattutto della moda e della metalmeccanica in entrambe le componenti (artigianale e non). I dati sull'occupazione sono evidente testimonianza dell'ulteriore aggravamento dello stato di difficoltà dell'artigianato e della piccola impresa, tanto da segnare la peggiore variazione negativa degli ultimi anni, attestandosi ben al di sotto di quella del 2008, a sua volta già punto di minimo storico. La perdita di occupati riguarda tutti i settori e un colpo determinante in tal senso è inferto da quanto accaduto fra le micro imprese di natura non artigianale (finora non rilevate attraverso le indagini precedenti). In pratica si stima in quasi 20 mila unità la perdita di addetti fra artigianato (oltre 8 mila addetti in meno) e non artigianato (oltre 10 mila figure in meno). I risultati peggiori sono nuovamente rilevati nel manifatturiero, il quale subisce una perdita del -3,4% a livello artigiano e assai più marcata nella componente non artigianale. Inoltre è molto marcata la contrazione di addetti nell'edilizia (-2,5% nell'artigianato; -3,5% fra le non artigiane). Tiene meglio (-1,6% artigianato e -1,5% non artigiane) l'occupazione nel terziario.

I dati sull'occupazione sono molto negativi in tutte le province del territorio regionale. Fanno eccezione solo le micro imprese non artigiane delle province di Grosseto e Livorno e quelle artigiane di Prato. Nei restanti casi le variazioni oscillano, per l'artigianato, fra il -1,2% di Lucca e il -3,8% di Pisa, mentre nella componente non artigianale si assiste ad oscillazioni più accentuate e a saggi di

Tabella 2

Andamento del fatturato, degli occupati, della produttività e della subfornitura, nel 2009 per dimensione di impresa – imprese artigiane e micro non artigiane

Variabili	classe di addetti				Totale
	1-3	4-5	6-9	oltre 9	
ARTIGIANE					
Fatturato *	-16,1	-15,9	-13,7	-14,7	-15,4
Occupazione *	-0,3	-2,8	-4,9	-4,4	-2,7
Produttività **	-15,9	-13,5	-9,3	-10,7	-13,1
MICRO NON ARTIGIANE					
Fatturato *	-10,7	-8,2	-10,6		-10,0
Occupazione *	0,7	-0,7	-6,7		-2,5
Produttività **	-11,3	-7,5	-4,2		-7,7

* Variazione percentuale rispetto al 2008

** calcolata sulla base della formula $p = (f - o)/(1+o)$, dove "p" sta per saggio di variazione della produttività, "f" sta per tasso di variazione del fatturato e "o" per saggio di variazione dell'occupazione

variazione mediamente peggiori: non considerando il dato fuori dalla media della provincia di Lucca (-0,9%) si va da circa il -3% (Firenze, Prato, Siena) a quasi il -6% di Pistoia.

Nuovamente la perdita di addetti riguarda la componente subordinata a tempo pieno dando sempre più forte impulso a quel fenomeno, in corso da tempo, di migrazione verso forme di lavoro sempre più flessibili. La marcata perdita di occupati è quindi da ritenersi confermativa del raggiungimento di un altissimo grado di vulnerabilità e il protrarsi di una situazione di generale perdita di fatturato potrebbe dare un forte impulso a fenomeni di mortalità aziendale. Anche i dati sugli investimenti peggiorano rispetto ad un dato già di per sé

Tabella 3

Andamento del fatturato per dimensione d'impresa – artigiane e micro non artigiane (saldi aumenti-diminuzioni % 2009 su 2008 e 1° semestre 2010 su 2° semestre 2009)

Settore	Classe di addetti				totale
	1-3	4-5	6-9	oltre 9	
ARTIGIANE					
Manifatturiero					
2009	-57,6	-56,3	-59,3	-62,9	-58,2
1° 2010	-11,8	-2,3	4,2	10,6	-6,0
Edilizia					
2009	-47,2	-54,6	-28,8	-42,7	-46,8
1° 2010	-21,0	-11,7	-9,5	-28,2	-20,0
Servizi					
2009	-48,2	-33,0	-32,0	-42,7	-45,5
1° 2010	-6,6	6,9	-20,2	5,7	-6,1
TOTALE ARTIGIANATO					
2009	-50,2	-50,1	-46,4	-53,6	-50,1
1° 2010	-14,3	-3,7	-4,7	-3,5	-11,8
Settore	Classe di addetti				totale
	1-3	4-5	6 e oltre		
MICRO NON ARTIGIANE					
Manifatturiero					
2009	-48,7	-58,0	-63,6		-57,0
1° 2010	-3,8	4,2	-0,9		-0,9
Edilizia					
2009	-56,1	-25,2	-42,4		-47,0
1° 2010	-17,7	-2,4	-11,9		-13,2
Servizi					
2009	-33,1	-25,4	-29,5		-31,3
1° 2010	3,6	10,4	5,7		5,1
TOTALE					
2009	-35,0	-28,8	-38,4		-34,4
1° 2010	2,3	9,1	2,3		3,6

estremamente negativo quale quello del 2008: si riduce ulteriormente la quota di aziende artigiane che tende ad aumentare gli investimenti e su livelli analogamente bassi si posizionano anche le micro imprese non artigiane. Inoltre pur rimanendo ai livelli minimi nella moda e nell'edilizia, la quota di imprese con investimenti in aumento si abbassa avvicinandosi ai minimi anche in tutti gli altri settori.

Completa il quadro sul 2009, rendendolo in assoluto il più negativo della storia recente dell'artigianato, il dato sulla dinamica di impresa, stavolta condizionato per la prima volta dalla prevalenza della mortalità aziendale sulla natalità, determinando un saggio di crescita negativo a livello regionale del -0,5%. Anche da questa prospettiva la perdita maggiore riguarda le imprese manifatturiere (-1,2%).

A complicare un quadro così difficile vengono i dati sul credito alle imprese artigiane: continua cioè il rallentamento del credito concesso avviatosi nel 2008 e ciò in conseguenza non solo di una minore domanda, dovuta ad una contrazione di fondo degli investimenti, ma anche di un atteggiamento più restrittivo nella concessione del credito da parte del sistema bancario.

Dell'andamento negativo del 2009 soffrono ovviamente anche i distretti manifatturieri i cui valori sono rilevati solo con riferimento alla componente artigianale: sul piano del fatturato non si trova alcuna situazione distrettuale, per quanto riguarda i settori di specializzazione produttiva, in grado di presentare un dato meno negativo della media del manifatturiero regionale: tutte le variazioni di fatturato sono prossime ai -20 punti percentuali e ciò complice il fatto di essere in gran parte concentrati in quei settori della moda particolarmente colpiti dalla fase recessiva.

Nella gran parte degli altri distretti, nei settori di specializzazione, si registrano variazioni molto negative anche sul fronte degli addetti, spesso oltre il -8% (calzaturiero/pellettiero di Castelfiorentino, del Valdarno e della Valdinevole) o prossime al -8% (abbigliamento empoiese, pellettiero di Santa Croce e mobiliario di Sinalunga). Molti di questi distretti avevano peraltro già subito pesanti perdite di addetti nel 2008. Una delle rare note meno negative è costituita dalla perdita di occupati

stavoita lieve (-0,3%) nel distretto tessile di Prato nei settori di specializzazione distrettuale. Inoltre risulta contenuta la perdita di addetti nel distretto tessile-abbigliamento casertinese (-1,1%). Diversamente dal passato, quando avevamo ripetutamente constatato come la dimensione aziendale fosse variabile determinante per le performance aziendali, nel 2009 le imprese maggiori soffrono e in alcuni casi più di quelle minori. Ciò può essere in gran parte attribuito ad una fase congiunturale talmente negativa da non risparmiare nessuno in nessun mercato. In questo quadro negativo sono penalizzate molto le aziende relativamente più grandi forse anche in conseguenza di una loro maggiore esposizione nei mercati internazionali.

I dati sull'andamento dell'occupazione dimostrerebbero inoltre gli effetti assai più dirompenti di una situazione di crisi nelle imprese più strutturate: a fronte di perdite di fatturato analoghe, quelle maggiori manifestano dei saggi di diminuzione degli addetti assai più elevati, rendendosi protagonisti di processi di ridimensionamento assai marcati.

Quindi se negli anni passati avevamo ripetutamente osservato lo stoicismo della micro impresa per cui, grazie alla sua maggiore flessibilità, si è dimostrata capace di sopravvivere nonostante una crescente scarsità di risorse, ciò non lo si può verificare per l'impresa più strutturata.

Quest'ultima, in conseguenza della sua maggiore rigidità, dovuta anche ad una struttura dei costi meno duttile di un'azienda che fonda la propria attività essenzialmente sulla base del lavoro del titolare e dei componenti familiari, tende a subire effetti maggiormente drammatici dal protrarsi di una situazione di crisi.

Le previsioni sul fatturato per il primo semestre 2010, pur risultando complessivamente negative, costituiscono l'unica nota positiva del rapporto nel senso che manifestano un'inversione di tendenza rispetto al passato, che lascia sperare per una seconda parte del 2010 e più probabilmente per un 2011 migliore. Purtroppo rimangono assai negative le previsioni sulla dinamica dell'occupazione e degli investimenti e la sensazione è che anche nel 2010 proseguiranno processi di ridimensionamento aziendale.

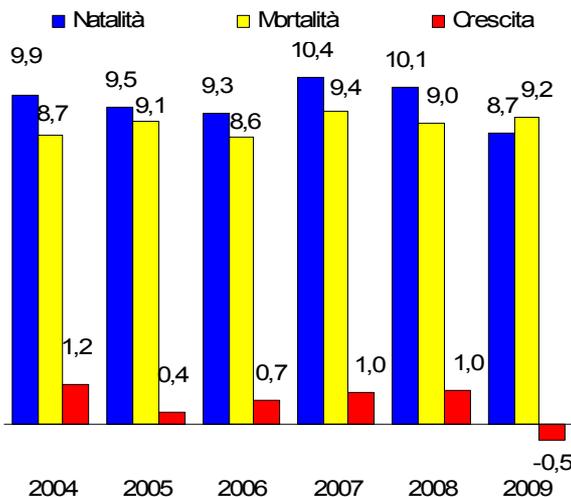
Probabilmente è più corretto affermare che a fronte di una dinamica economica forse non peggiore del 2009, non si creeranno comunque le condizioni che consentiranno di evitare processi di ridimensionamento aziendale. Ciò forse anche perché una buona parte dell'imprenditoria artigiana vede il ridimensionamento aziendale non legato a dinamiche di breve periodo quanto ad una necessità di lungo termine, dettata da un mutamento nel mercato tale da non rendere più possibile operare con i livelli di struttura del passato.

2.1 Dinamica delle imprese artigiane

Grafico 1

Tassi di natalità, mortalità e crescita delle imprese artigiane in Toscana

(Var. percentuali al netto delle cessate d'ufficio - Elaborazione Unioncamere Toscana su dati Infocamere - Stockview)



Dopo anni di crescita ininterrotta, si arresta la crescita delle imprese artigiane della Toscana

Dopo anni di crescita ininterrotta, il 2009 registra una diminuzione dello 0,5% (pari a - 584 imprese) delle imprese artigiane della Toscana (grafico 1). Tale variazione deriva soprattutto da una caduta del tasso di natalità (passato dal 10,1% all'8,7%) ma anche da una leggera ripresa di quello di mortalità (passato dal 9,0% al 9,2%). A livello settoriale, il 2009, non conferma solo la crisi che sta attraversando il manifatturiero (-1,2% la variazione delle imprese, pari a -429 unità) ma soprattutto la fine della fase di crescita del sistema edile (-0,4%, -186 imprese) (tabella 4). In diminuzione, confermando la variazione del 2008, anche le imprese afferenti al comparto dei servizi (-0,6%, pari a 168 unità in meno). All'interno dell'edilizia diminuiscono pesantemente le imprese operanti nella costruzione di edifici (-2,9%, -365 imprese) mentre continuano a crescere i lavori edili di completamento (+0,6%). Nel manifatturiero, dopo i forti ridimensionamenti registrati gli scorsi anni, il sistema moda arretra di sole 9 unità. Questo grazie alla decisa crescita delle imprese del settore dell'abbigliamento

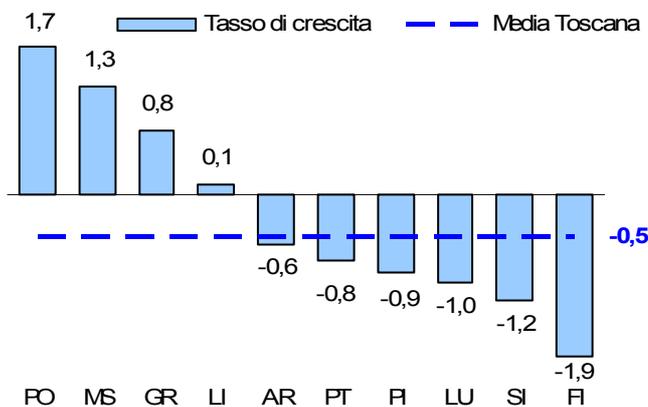
(+8,6%, +306 unità). Si tratta di un aumento, quest'ultimo, che, come vedremo più avanti, risulta circoscritto alla sola provincia di Prato. Se si eccettua l'abbigliamento, tuttavia, flessioni assai consistenti si registrano nel tessile (-165), nella maglieria (-31) nelle calzature (-67) e nella pelletteria (-35 unità). Tra gli altri comparti del manifatturiero flette la metalmeccanica (-1,6%, -158 imprese) al cui interno rileva soprattutto la caduta della lavorazione dei metalli (-113 imprese). Tra le Altre manifatturiere (-1,6%, -262 unità) si evidenzia il ridimensionamento del legno-mobili (-2,7%, -153) e dell'orafo-argentiero (-4,3%, -69) mentre continua la crescita del comparto alimentare (+1,5%, +67). Tra i servizi spiccano ancora le flessioni avvenute nei trasporti (-3,9%, -279 unità) e, in parte, nelle riparazioni (-0,9%, -53).

Crescono invece con decisione le imprese i servizi alle imprese (+3,7%, +151 unità). Analizzando la dinamica d'impresa a livello provinciale e senza prendere in considerazione il fenomeno delle cessazioni d'ufficio, in 6 province su 10 si registrano arretramenti (grafico 2). Tra le realtà territoriali spiccano i tassi positivi di Prato, Massa-Carrara, Grosseto e Livorno. Prato, con un +1,7% (pari a +185 imprese), risulta essere la provincia più dinamica della Toscana grazie alla crescita dell'abbigliamento (+360 unità). Tale evoluzione, imputabile esclusivamente all'aumento delle imprese individuali (+361 unità nell'abbigliamento) è dovuta, ancora una volta, alla forte crescita di imprenditori di nazionalità cinese. Infatti, analizzando l'andamento del numero di titolari di impresa individuale per paese di nascita (indipendentemente dalla natura artigiana dell'impresa) si evidenzia, tra il 2009 ed il 2008, una crescita di 463 persone di nazionalità cinese. Nel pratese, tra gli altri settori, avanza di sole 3 unità l'edilizia mentre arretrano la metalmeccanica (-22

Grafico 2

Andamento delle imprese artigiane registrate toscane per provincia, anno 2009

(Variazioni percentuali al netto delle cessate d'ufficio - Elaborazione Unioncamere Toscana su dati Infocamere - Stockview)



imprese) ed i servizi (-45). Crescono dell'1,3% (+75 unità), grazie alla dinamica ancora positiva dell'edilizia (+3,5%), le imprese della provincia di Massa-Carrara. Per quanto riguarda Grosseto (+0,8%, pari a 48 imprese aggiuntive) il risultato è frutto della tenuta dei servizi (+0,9%) mentre flettono costruzioni (-0,6%) e manifatturiero (-0,3%). A Livorno (+0,1%, +8 imprese) continua l'effetto positivo dell'edilizia +1,0% mentre servizi e manifatturiero arretrano (-0,9% e -0,7%

Settore di attività	Registrate al 31/12/2008	Registrate al 31/12/2009	Var. ass.	Var. %
Tessile	2.644	2.479	-165	-6,2
Maglieria	877	846	-31	-3,5
Abbigliamento	3.545	3.851	306	8,6
Concia	542	525	-17	-3,1
Pelletteria	2.253	2.218	-35	-1,6
Calzature	1.431	1.364	-67	-4,7
Sistema moda	11.294	11.285	-9	-0,1
Metallo e prodotti in metallo	4.706	4.593	-113	-2,4
Meccanica ed elettronica	4.018	4.001	-17	-0,4
Cantieristica ed altri mezzi di trasporto	864	836	-28	-3,2
Metalmecanica	9.588	9.430	-158	-1,6
Alimentari	4.407	4.474	67	1,5
Carta ed editoria	1.102	1.098	-4	-0,4
Vetro	352	343	-9	-2,6
Ceramica	358	331	-27	-7,5
Lapideo e pietre	872	861	-11	-1,3
Legno e mobili	5.603	5.450	-153	-2,7
Oreficeria-argenteria	1.604	1.535	-69	-4,3
Manifatture varie	1.679	1.624	-55	-3,3
Altre manifatturiere	15.978	15.716	-262	-1,6
MANIFATTURIERO	36.860	36.431	-429	-1,2
Costruzione di edifici	12.579	12.214	-365	-2,9
Installazione di servizi	10.284	10.301	17	0,2
Lavori edili di completamento	28.330	28.491	161	0,6
EDILIZIA	51.193	51.007	-186	-0,4
Riparazioni	6.011	5.958	-53	-0,9
Servizi alle imprese	4.108	4.259	151	3,7
Servizi alla persona	10.900	10.933	33	0,3
Trasporti	7.179	6.900	-279	-3,9
Servizi vari	763	743	-20	-2,6
SERVIZI	28.961	28.793	-168	-0,6
ALTRI SETTORI	2.273	2.479	206	9,1
NON CLASSIFICATE	162	155	-7	-4,3
TOTALE ARTIGIANATO	119.449	118.865	-584	-0,5

rispettivamente). Ad Arezzo (-0,6%, -69 imprese) a cadere è soprattutto il manifatturiero (-2,8%, -113 unità) al cui interno pesano la flessione dell'orafo-argentero (-4,0%, -41) e del sistema moda (-3,9%, -29 imprese). Nell'aretino crescono leggermente le imprese afferenti all'edilizia (+0,4%) e ai servizi (+0,4%). Per quanto riguarda Pistoia la flessione dello 0,8% (-83 imprese) è frutto soprattutto della diminuzione del manifatturiero (-2,2%, -74 unità) al cui interno si segnala soprattutto il sistema moda. Tra gli altri comparti a Pistoia diminuiscono l'edilizia (-0,3%) ed i servizi (-0,6%). A Pisa (-0,9%, -104 imprese) pesa la forte riduzione avvenuta nel manifatturiero (-3,0%, -106 unità) con tutti i sotto-comparti in flessione (-4,6% sistema moda, -3,4% metalmecanica e -4,1% legno-mobili). A Pisa arretrano anche i servizi (-0,3%) mentre la dinamica dell'edilizia rimane tutto sommato positiva (+0,2%). In provincia di Lucca (-1,0%, -151) tutti i comparti registrano marcati ridimensionamenti: manifatturiero (-1,9%), edilizia (-0,9%) e servizi (-1,3%). Nel manifatturiero lucchese perdono soprattutto i calzaturifici (-8,8%, -28 imprese) ed il settore del legno-mobili (-

3,9%, -28 imprese) mentre nei servizi si riducono le imprese di trasporto (-3,5%, -28). Per la provincia di Siena (-1,2%, -100 imprese) pesano prevalentemente le flessioni dell'edilizia (-1,6%) anche se risultano molto consistenti quelle del manifatturiero (-2,4%) e dei servizi (-0,4%). Con un -1,9% (pari a -605 imprese registrate in 12 mesi) la dinamica d'impresa peggiore si registra in provincia di Firenze. A cadere è soprattutto il manifatturiero (-2,8%, -284 unità) al cui interno si segnalano il sistema moda (-3,2%, -118 imprese), la metalmecanica (-2,5% di cui -2,9% della lavorazione dei metalli) e le altre manifatture. A Firenze calano però anche le imprese edili (-1,9%, -255 unità) e dei servizi (-1,3%, -108).

Considerando la forma giuridica, al lordo delle cessate d'ufficio, la contrazione complessiva registrata dalle imprese artigiane della Toscana è frutto della diminuzione delle società di persone (-687 unità, -0,57 punti percentuali di contributo alla crescita) cui si aggiunge, dopo i contributi positivi degli anni passati, anche quella delle imprese individuali (-420 unità, -0,35 punti) che, nonostante ciò, continuano

Tabella 4

Imprese artigiane registrate in Toscana

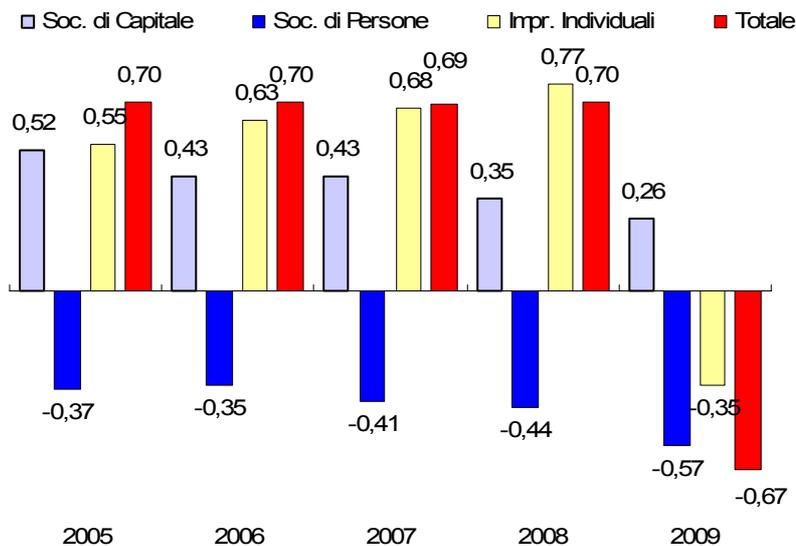
(Valori assoluti e variazioni percentuali al netto delle cessate d'ufficio – Elaborazione Unioncamere Toscana su dati Infocamere – Stockview)

Si interrompe il ciclo positivo dell'edilizia, mentre il manifatturiero, in flessione, beneficia della crescita dell'abbigliamento



Grafico 3

Imprese artigiane registrate in Toscana per classe di natura giuridica (Contributi percentuali alla crescita -al lordo delle cessate d'ufficio - Elaborazione Unioncamere Toscana su dati Infocamere - Stockview)



forma giuridica e settori di attività, tra il 2009 ed il 2008, le società di capitali crescono in tutti i settori con valori piuttosto rilevanti nell'edilizia (+112 imprese) e nel manifatturiero (+143 unità). Le società di persone flettono invece in ogni comparto, mentre la diminuzione delle imprese individuali è molto forte

a rappresentano oltre il 75% delle imprese artigiane della regione (grafico 3). Le società di capitali, pur continuando ad avanzare, (+317 unità pari +0,26 punti) lo fanno ad un passo più lento rispetto al passato evidenziando la tendenza ad un progressivo azzeramento della crescita. Dall'incrocio tra

nell'edilizia (-291 unità) e nei servizi di trasporto (-281) evidenziando, nel primo caso, la fine di un lungo periodo di crescita e, nel secondo, il processo di ristrutturazione in atto da tempo.

2.2 Fatturato: andamento generale

Il 2009 determina una fase di ulteriore grave peggioramento della dinamica economica dell'artigianato: la perdita media di fatturato è superiore al 15% e tocca nuovamente il suo apice in molti settori manifatturieri (grafico 4). Anche la piccola impresa non artigiana, da oggi inclusa in questa rilevazione, dimostra di subire andamenti similmente negativi: le variazioni di fatturato ascrivibili a questa componente, sebbene lievemente migliori di quelli dell'impresa artigiana, si attestano su valori analoghi, con scostamenti nelle variazioni generalmente racchiusi entro i 2 punti percentuali. La maggiore differenza si registra a livello di totale universo, ma ciò dipende dal fatto

che nella componente non artigianale pesa in modo estremamente rilevante la parte dei servizi (circa l'80% delle imprese totali). Invece l'andamento di questi finisce per determinare largamente i risultati della totalità delle imprese.

Le variazioni di fatturato sono, come dicevamo, molto negative in tutti i settori (grafico 4): quello che va meglio non riesce a contenere la perdita di fatturato entro l'8-10 per cento (i servizi artigianali si attestano a -11,1% e quelli non artigianali a -8,2%). Complessivamente i settori più colpiti restano quelli manifatturieri (-18,5% per le artigiane e -17,4% per le non artigiane) e fra questi quelli della moda (-22,7% a livello artigianale e -20,2% nella piccola impresa non artigiana). Hanno chiuso l'annata davvero in malo modo anche le imprese metalmeccaniche (-20,4% per le artigiane e -18% per le non artigiane). D'altro canto non si può certo dire che vadano molto meglio le altre attività manifatturiere, dal momento che le variazioni di fatturato sono anche in questo caso molto negative (oltre il -13 per cento sia nella componente artigiana che in quella non artigiana). Infine anche l'edilizia subisce una perdita assai rilevante (-14,1%

per le artigiane e -12,9% per le non artigiane).

È evidente che su questi risultati pesano gli ormai noti problemi di debolezza strutturale della piccola impresa, ma anche e soprattutto le dinamiche congiunturali assai negative sia a livello internazionale che, soprattutto, sul fronte interno. Dinamiche che, su un tessuto imprenditoriale da molto tempo poco reattivo e per questo assai vulnerabile, hanno prodotto le più marcate conseguenze.

Una delle poche note positive del 2009 sembra rappresentata dal fatto che (ma ciò lo possiamo affermare solo per la componente artigianale) le variazioni di fine anno sono sensibilmente meno negative di quelle rilevate nella prima parte dell'anno. In questo caso non possiamo tuttavia non evidenziare l'ulteriore peggioramento che si è verificato nella seconda parte dell'anno

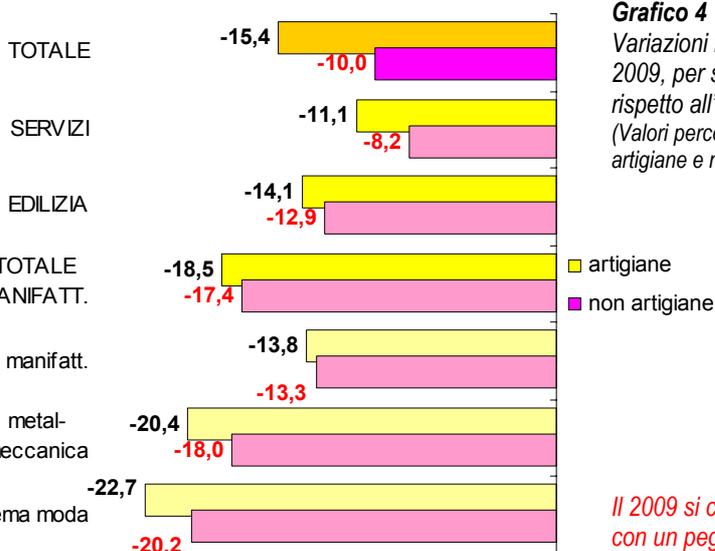


Grafico 4

Variazioni medie di fatturato nel 2009, per settori di attività, rispetto all'anno precedente (Valori percentuali - imprese artigiane e micro non artigiane)

Il 2009 si chiude nuovamente con un peggioramento dei dati sul fatturato dell'artigianato toscano, cui fanno eco i risultati similmente negativi della micro imprenditoria non artigianale

Le perdite sono rilevanti per tutti i settori e in particolare per i comparti manifatturieri della moda e metalmeccanica, nonché per quelli edili e dei servizi

Le variazioni di fatturato sono, come dicevamo, molto negative in tutti i settori (grafico 4): quello che va meglio non riesce a contenere la perdita di fatturato entro l'8-10 per cento (i servizi artigianali si attestano a -11,1% e quelli non artigianali a -8,2%). Complessivamente i settori più colpiti restano quelli manifatturieri (-18,5% per le artigiane e -17,4% per le non artigiane) e fra questi quelli della moda (-22,7% a livello artigianale e -20,2% nella piccola impresa non artigiana). Hanno chiuso l'annata davvero in malo modo anche le imprese metalmeccaniche (-20,4% per le artigiane e -18% per le non artigiane). D'altro canto non si può certo dire che vadano molto meglio le altre attività manifatturiere, dal momento che le variazioni di fatturato sono anche in questo caso molto negative (oltre il -13 per cento sia nella componente artigiana che in quella non artigiana). Infine anche l'edilizia subisce una perdita assai rilevante (-14,1%

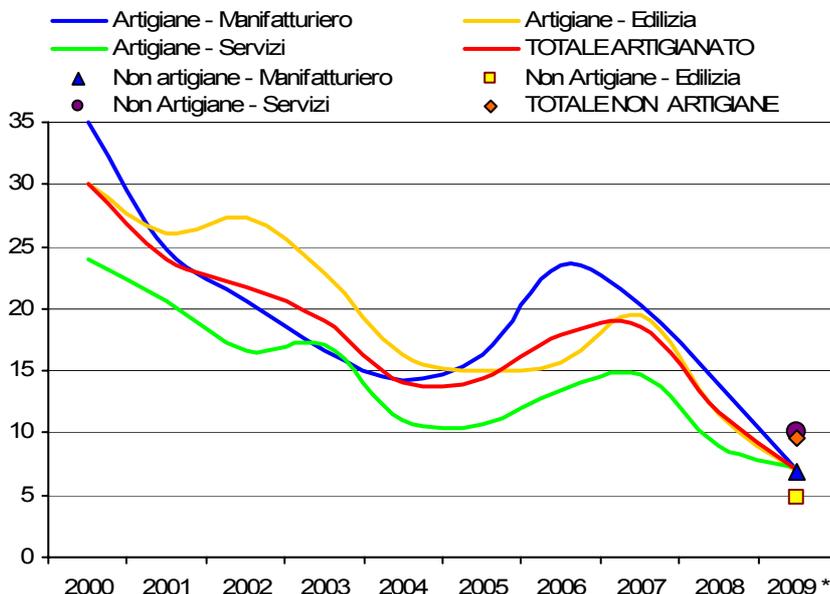


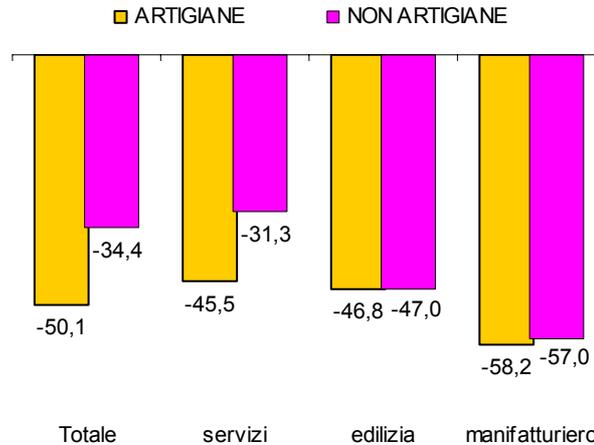
Grafico 5

Andamento delle percentuali d'impresе che hanno dichiarato un aumento di fatturato rispetto all'anno precedente per settore d'appartenenza (al netto delle mancate risposte - serie storica artigianato e dati 2009 per le micro imprese non artigiane)

* i dati per il 2009 sono stati ricostruiti basandosi sui dati dell'archivio ASIA, mentre i precedenti derivano dalle serie storiche pubblicate nelle edizioni passate del rapporto

Grafico 6

Saldo aumenti/diminuzioni fatturato anno 2009, per macro settori, imprese artigiane e micro non artigiane



interno, di natura prevalentemente locale, che oggi sembra possedere poca capacità di trazione. Il grafico 5 dimostra come siano sempre di meno le imprese capaci di fronteggiare il mercato: la quota di esse che aumenta il fatturato è scesa a livelli sempre più prossimi allo zero e ciò vale anche per le micro imprese non artigiane che, per quanto riguarda il dato del 2009, si attestano su livelli simili a quelli delle aziende artigiane. La dinamica dell'ultimo decennio è stata identicamente discendente (fatte salve sfasature di oscillazione in definitiva non molto significative) in tutti i settori.

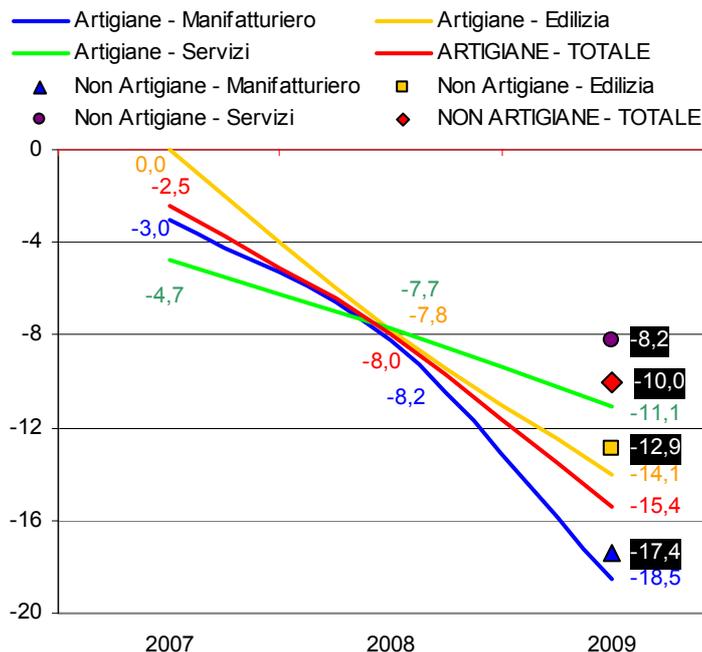
I risultati non sono imputabili soltanto alla più volte affermata debolezza strutturale dell'artigianato ma a fatti contingenti quali la recente fase di recessione dell'economia internazionale. Tuttavia i dati sono così negativi da lasciare poco spazio ad una speranza di ripresa già nella prima parte del 2010

nell'edilizia (rispetto al primo semestre, la variazione stimata di fatturato peggiora sensibilmente). L'auspicio che possiamo fare è che il tendenziale miglioramento del dato a fine 2009 possa essere riconducibile al fatto che la fase congiunturale negativa ha adesso raggiunto il suo momento di minimo, a partire dal quale poter avviare una fase di ripresa. Tuttavia è altresì vero che i dati sono così negativi che anche una dinamica di ripresa difficilmente condurrà verso valori positivi nell'arco dei primi sei mesi dell'anno in corso. Inoltre non possiamo dimenticare il fatto che nell'ultimo decennio, a fronte di un'evidente condizione di debolezza strutturale, l'impresa artigiana non è stata reattiva e invece di agire per ristrutturarsi ha teso a ridimensionarsi e a restringere il proprio ambito di mercato. Fatto che l'ha resa sempre più dipendente da un mercato

La quota di imprese in sofferenza è molto elevata sia fra le imprese artigiane che fra le micro imprese non artigiane: il grafico 6 mostra come i saldi in tutti i settori siano abbastanza simili fra i due universi (è relativamente migliore la situazione delle micro imprese non artigiane dei servizi rispetto a quelle artigiane degli stessi settori) e in modo analogo assai negativi con valori ben peggiori rispetto a quelli già molto negativi rilevati a fine 2008, sfiorando il -60% nel manifatturiero. La serie storica dei dati sull'andamento dei saggi di variazione del fatturato, riportata nel grafico 7 (stavolta limitata agli ultimi tre anni a causa del processo di ricostruzione delle serie di dati ancora in corso come motivato in sintesi introduttiva), mostra come tutti i settori dell'artigianato, siano in forte caduta, provenendo da un 2006 che era risultato l'anno migliore del decennio, non tanto per aver registrato risultati positivi, quanto per aver visto per il momento interrotta l'emorragia di fatturato che vi era stata anche negli anni precedenti. Anche questi dati dimostrano la già affermata vulnerabilità della piccola impresa, artigiana e non, e l'incapacità di far fronte al proprio mercato in modo efficace (si consideri come la quota di imprese con fatturato in ripresa sia ormai inesistente). I dati palesano altresì una pressione selettiva sempre più insostenibile che tende a tradursi inevitabilmente in una sempre più marcata tendenza al ridimensionamento (tendenza che invece bisognerebbe vincere per

Grafico 7

Andamento dei saggi di variazione del fatturato dei macro settori artigiani rispetto all'anno precedente (al netto delle mancate risposte - artigiane ultimi 3 anni; micro non artigiane anno 2009)



aver registrato risultati positivi, quanto per aver visto per il momento interrotta l'emorragia di fatturato che vi era stata anche negli anni precedenti. Anche questi dati dimostrano la già affermata vulnerabilità della piccola impresa, artigiana e non, e l'incapacità di far fronte al proprio mercato in modo efficace (si consideri come la quota di imprese con fatturato in ripresa sia ormai inesistente). I dati palesano altresì una pressione selettiva sempre più insostenibile che tende a tradursi inevitabilmente in una sempre più marcata tendenza al ridimensionamento (tendenza che invece bisognerebbe vincere per

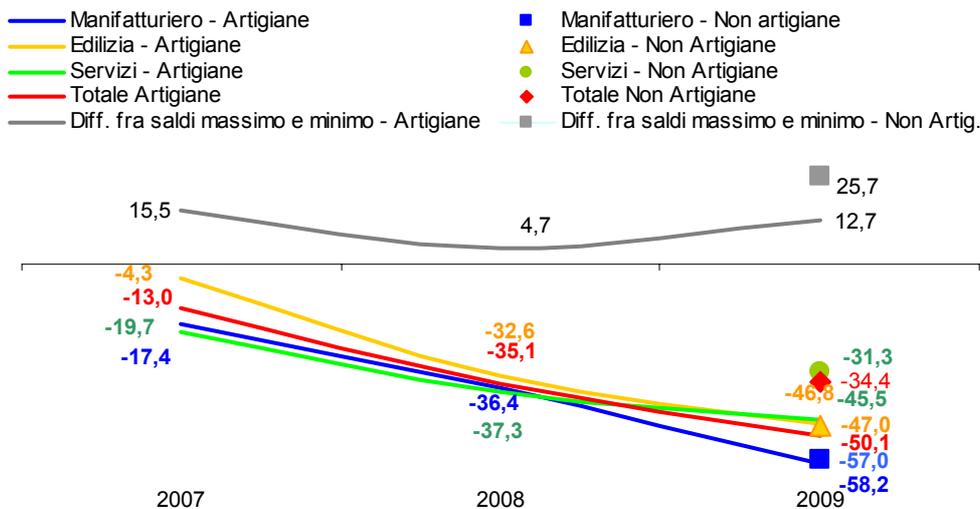


Grafico 8

Andamento fatturato per macro settori (saldi aumenti-diminuzioni percentuali e differenze fra saldi minimo e massimo- artigiane ultimi 3 anni; micro non artigiane anno 2009)

ricreare migliori condizioni strutturali e attenuare il crescente stato di dipendenza da un mercato locale sempre meno brillante) e in una prevedibile accentuazione dei processi di mortalità aziendale. Il grafico 8 mostra come nel recente passato la dinamica di fatturato sia risultata

abbastanza somigliante fra i diversi settori e tanto che risulta contenuta la differenza fra il saldo percentuale massimo e quello minimo. Tuttavia, con riferimento all'anno 2009 tale scostamento risulta più marcato fra le micro imprese non artigiane e ciò per la migliore dinamica delle aziende del terziario.

2.3 Fatturato: articolazione per aree territoriali

Dall'analisi per aree territoriali dei dati a consuntivo per il 2009 sul fatturato, elaborata sia con riferimento alle aziende artigiane che a quelle piccole non artigianali, e sintetizzata nella tabella 5 e nel grafico 9, si rileva quanto segue:

- lo stato di sofferenza delle imprese artigiane sul piano del fatturato peggiora nettamente in tutte le province; tutti i segni sono negativi in tutte le aree e in tutti i settori locali;
- soffrono in modo simile tutti i cluster settoriali/ territoriali delle micro imprese non artigiane. L'unico dato positivo della serie è quello inerente all'edilizia non artigianale della provincia

- di Massa Carrara;
- le oscillazioni fra istogrammi è analoga a quella rilevata al termine del primo semestre 2009, con le province di Pistoia (che praticamente non ha recuperato niente rispetto ai primi sei mesi dell'anno), Pisa e Firenze fra le peggiori.
- È simile la dinamica oscillatoria degli

L'andamento del fatturato artigiano nel 2009 è negativo in tutte le aree provinciali, con variazioni del fatturato con segno meno in tutti i settori locali, sia nella componente artigiane che non artigianale

Grafico 9

Andamento del fatturato nel 2009 per province (variazioni percentuali rispetto all'anno precedente - artigiane e micro non artigiane)

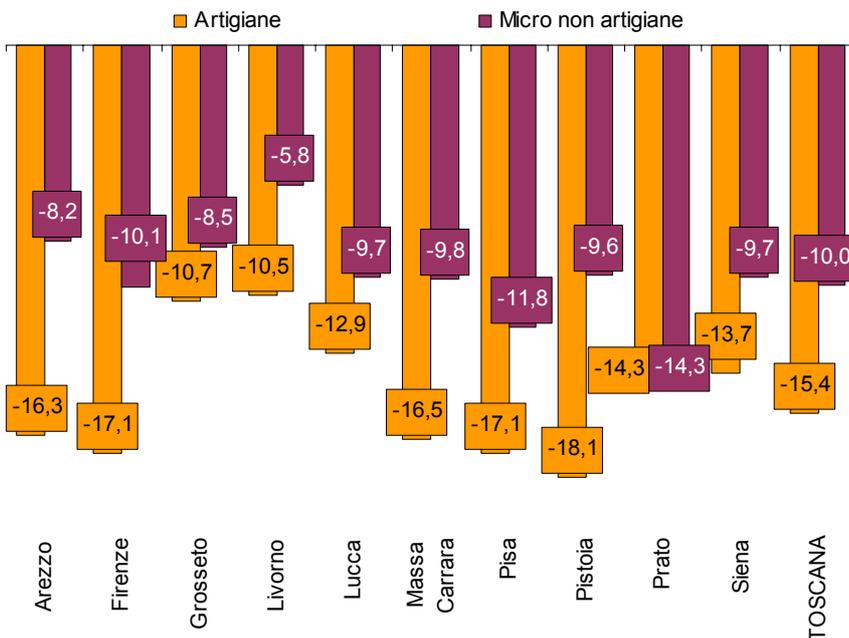


Tabella 5

Andamento del fatturato nel 2009 per province e settori di attività

(Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente – artigiane e micro non artigiane)

Province	ARTIGIANE							MICRO NON ARTIGIANE						
	MANIFATTURIERO				EDILIZIA	SERVIZI	TOTALE	MANIFATTURIERO				EDILIZIA	SERVIZI	TOTALE
	Moda	Metal-mecc.	Altre manif.	TOT.				Moda	Metal-mecc.	Altre manif.	TOT.			
Arezzo	-19,8	-21,2	-14,7	-17,4	-17,4	-11,5	-16,3	-1,0	-15,2	-8,3	-12,9	-18,2	-5,7	-8,2
Firenze	-24,4	-24,4	-15,5	-21,3	-15,0	-11,0	-17,1	-21,4	-21,7	-13,7	-19,1	-13,3	-8,1	-10,1
Grosseto	-11,9	-9,0	-7,5	-8,3	-13,2	-9,4	-10,7	n.d.	-0,3	-6,2	-3,3	-12,6	-8,2	-8,5
Livorno	-21,8	-14,1	-6,9	-10,4	-8,6	-13,0	-10,5	-19,4	-14,3	-14,7	-15,9	-2,2	-5,4	-5,8
Lucca	-15,4	-17,1	-13,1	-14,9	-12,8	-9,8	-12,9	-22,3	-16,2	-9,9	-14,8	-2,6	-9,5	-9,7
Massa Carrara	-24,6	-16,7	-15,8	-16,3	-16,8	-16,5	-16,5	0,0	-19,2	-12,9	-18,0	3,4	-10,2	-9,8
Pisa	-22,9	-23,6	-14,8	-19,8	-17,7	-10,4	-17,1	-12,6	-18,0	-12,6	-14,9	-18,3	-10,4	-11,8
Pistoia	-22,4	-22,4	-14,4	-19,3	-19,6	-13,1	-18,1	-24,8	-23,7	-11,4	-16,3	-12,8	-7,9	-9,6
Prato	-22,9	-17,5	-15,5	-21,3	-1,9	-8,5	-14,3	-26,2	-16,9	-11,3	-20,9	-27,0	-8,3	-14,3
Siena	-26,7	-22,7	-12,1	-17,6	-12,5	-9,3	-13,7	n.d.	-12,8	-7,1	-13,9	-19,7	-7,9	-9,7
TOSCANA	-22,7	-20,4	-13,8	-18,5	-14,1	-11,1	-15,4	-20,2	-18,0	-13,3	-17,4	-12,9	-8,2	-10,0

Le province che tengono meglio, pur sempre all'insegna di una situazione di perdita significativa di fatturato sono quelle di Grosseto e di Livorno

istogrammi relativi alla parte non artigianale. In questo caso tuttavia, i risultati di fatturato delle micro imprese non artigiane aretine, fiorentine, pistoiesi, di Massa Carrara sono molto migliori delle artigiane locali.

- Ovunque stentano le attività legate alla moda e quelle metalmeccaniche, in entrambe le componenti (artigianale e non).
- Il migliore mix di dati sul fatturato sembra quello delle province di Livorno e Grosseto e ciò apparentemente per effetto di una maggiore tenuta della locale produzione manifatturiera.

Il grafico 10 conferma il generale grave peggioramento rispetto all'anno precedente dell'andamento del fatturato, le cui variazioni risultano generalmente molto negative in

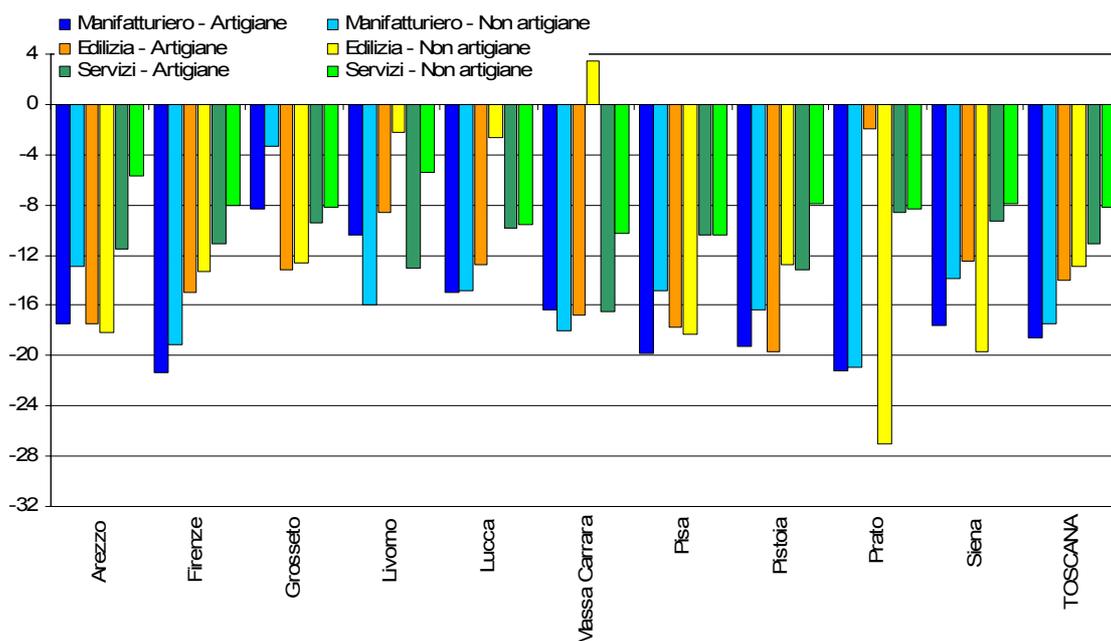
tutti i settori sia artigiani che non artigiani. L'unica variazione positiva riguarda le micro imprese edili non artigiane e limitatamente alla provincia di Massa Carrara. Nella maggior parte dei restanti casi le variazioni scendono ben al di sotto dei -10 punti percentuali soprattutto nei settori, sia artigianali che non, manifatturieri (Firenze, Prato, Pisa, Massa Carrara, Pistoia, Lucca, Arezzo Livorno, Arezzo) e edili (Pistoia, Arezzo, Pisa, Siena).

La tabella 6 rappresenta, per le sole imprese artigiane, la distribuzione dei saldi fra quelle con fatturato in aumento e quelle con fatturato in diminuzione, facendo riferimento sia ai sotto-settori che all'area provinciale di appartenenza. Ogni cella individua quindi un cluster di imprese più o meno rilevante. L'alta numerosità degli incroci comporta

Grafico 10

Andamento del fatturato nel 2009 per province e aree d'attività

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente – artigiane e micro non artigiane)



un'altrettanto elevata frammentazione del campione su cui si sono effettuati i nostri rilievi. Ne consegue che, da un punto di vista statistico, i dati di ogni *cluster* non sono sufficientemente attendibili. Tuttavia, è nostra opinione che la distribuzione dei segni dei saldi, nonché la loro entità, siano comunque utili a dare la sensazione della portata dei fenomeni in corso nell'artigianato regionale. In tal senso abbiamo provveduto ad evidenziare tali fenomeni attraverso una colorazione delle celle. Ogni colore individua l'intensità della crisi o la capacità di recupero delle imprese nel tempo. In particolare:

- le celle color marrone scuro individuano quei settori provinciali in cui si sono registrati saldi aumenti-diminuzioni di fatturato sempre negativi nell'arco degli ultimi nove-dieci anni (dal 2000/2001 al 2009);
- le celle rosse individuano quei settori provinciali che pur presentando saldi positivi fino al 2001/02 hanno registrato saldi negativi negli ultimi 7/8 anni (2002/3-

- 2009);
- nelle celle color arancio si ritrovano quei *cluster* che pur avendo avuto saldi positivi in uno o più anni precedenti, sono tornati a perdere negli ultimi 5/6 anni (2004/2005-2009);
- le celle gialle scure individuano quei *cluster* che avevano registrato saldi aumenti-diminuzioni di fatturato positivi in uno o più degli anni precedenti il 2006 e che hanno registrato saldi negativi nel quadriennio 2006-2009;
- le celle gialle chiare individuano quei *cluster* che avevano registrato saldi aumenti-diminuzioni di fatturato positivi in uno o più degli anni precedenti il 2007 e che hanno registrato saldi negativi nel triennio 2007-2009;
- le celle gialle molto chiare individuano quei *cluster* che avevano registrato in passato saldi aumenti-diminuzioni di fatturato positivi e che dal 2008 o dal 2009 sono tornati a registrare saldi negativi;
- Le celle verde chiaro individuano quei

Dall'analisi per cluster settore-province emerge un ulteriore drastico peggioramento dello stato di difficoltà delle imprese in tutti i territori regionali, sia per le variazioni medie dei dati sul fatturato generalmente negative, che per la generalità di imprese complessivamente colpite dalla crisi

Tabella 6
Andamento dei saldi aumenti/diminuzioni percentuali di fatturato nel 2009 per settori e aree territoriali – solo artigiane (Valori rispetto al 2008 – N.B. Il segno '-' appare nelle celle dove sono state rilevate meno di 6 aziende)

Settori	Arezzo	Firenze			Grosseto	Livorno	Lucca	Massa	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	TOSCANA
		Empoli	Firenze	Totale									
Abbigliamento	-37,3	-58,9	-74,5	-68,2	-40,0	-	-36,2	-100,0	-78,8	-61,1	-71,7	-83,4	-62,1
Calzature	-67,3	-87,8	-93,1	-89,0	-	-	-56,8	-	-78,9	-	-61,5	-94,8	-72,1
Concia	-66,7	-45,3	-88,0	-62,3	-	-100,0	-100,0	-	-67,3	0,0	-40,0	-100,0	-66,5
Maglieria	-58,3	-40,0	-50,5	-49,1	-	-100,0	-69,5	-100,0	-58,1	-57,7	-45,9	-100,0	-57,0
Pelletteria	-65,2	-91,3	-80,8	-81,4	-50,0	0,0	-100,0	-100,0	-50,5	-100,0	66,7	-87,2	-78,7
Tessile	-39,4	-65,9	-77,8	-75,4	-	-75,0	-63,2	100,0	-66,7	-69,6	-68,7	-57,1	-68,8
Sistema Moda	-51,4	-70,3	-78,4	-76,4	-43,2	-64,0	-55,0	-72,4	-72,0	-65,8	-63,5	-87,6	-68,3
Cantieristica	-100,0	-100,0	-33,3	-66,7	-43,5	-41,7	-70,7	-100,0	-77,8	-	-	-	-67,5
Meccanica	-52,6	-42,1	-52,7	-51,3	-58,3	-42,9	-36,1	-26,2	-57,9	-41,9	-46,2	-60,6	-48,0
Prodotti in metallo	-71,5	-61,0	-67,3	-66,3	-26,7	-61,5	-42,1	-31,0	-65,3	-58,8	-63,1	-81,7	-60,3
Metalmeccanica	-63,5	-53,7	-60,6	-59,6	-42,8	-50,8	-45,4	-41,1	-62,6	-48,5	-56,5	-72,6	-55,4
Alimentari	-62,5	-31,1	-36,7	-35,4	-32,5	-29,4	-20,7	-45,7	3,9	-33,3	-50,3	-19,7	-32,4
Carta	66,0	64,0	-51,3	-54,1	-38,5	-50,0	-55,8	90,5	-40,6	-43,8	-69,7	-48,9	-54,7
Ceramica	-37,4	85,3	-64,5	-73,2	-60,0	-40,0	-28,6	-	-70,7	-100,0	-80,0	-84,1	-70,5
Legno mobili	-49,4	-62,9	-64,5	-64,1	-47,5	-25,0	-67,4	-49,6	-70,1	-38,5	-67,0	-48,8	-58,7
Manif varie	-37,9	-53,8	-69,3	-66,6	0,0	-50,0	-56,6	-100,0	-69,8	-36,8	-63,9	-42,5	-56,5
Orafo	-55,6	-68,2	-69,3	-69,3	0,0	0,0	-50,0	-100,0	-83,3	-75,0	-100,0	-62,5	-59,3
Lapideo	-62,5	-100,0	-52,8	-63,3	-37,5	-14,3	-43,7	-50,4	-60,9	-100,0	-60,9	-69,6	-52,5
Vetro	-84,3	-84,0	-45,2	-63,5	-	-55,6	-70,4	-59,1	-92,7	-16,7	-85,0	-64,9	-68,3
Altre manifatt.	-54,4	-61,8	-59,2	-59,7	-36,2	-30,8	-50,2	-54,2	-51,8	-40,7	-63,3	-46,0	-52,2
Manifatturiero	-55,8	-63,8	-66,2	-65,7	-39,0	-39,9	-49,2	-49,4	-60,7	-60,2	-62,0	-59,3	-58,2
Costruzioni	-50,5	-100,0	-38,1	-54,5	-55,6	-50,0	-56,4	-36,3	-54,8	-25,0	-80,2	-46,5	-52,7
Instal.servizi	-39,2	-59,6	-44,3	-46,9	-45,0	-37,0	-49,4	-63,6	-46,7	-22,7	-29,2	-60,5	-44,2
Lav.edili	-52,4	-52,8	-55,6	-55,0	-38,2	-5,3	-31,6	-51,7	-61,3	-12,5	-71,9	-42,2	-45,2
Totale edilizia	-49,1	-64,5	-49,4	-52,6	-43,7	-26,8	-41,5	-48,9	-55,6	-17,4	-65,2	-47,3	-46,8
Riparazioni	-40,9	-37,6	-50,9	-48,5	-41,4	-28,1	-34,1	-63,0	-30,0	-34,6	-49,8	-27,3	-40,3
Trasporti	-35,8	-57,9	-57,1	-57,2	-14,3	-84,6	-74,5	-43,2	-60,0	-45,5	-66,6	-69,3	-57,5
Serv. imprese	-43,8	-64,2	-36,5	-39,9	-60,0	-10,5	-7,2	-33,3	-19,5	0,0	-57,6	-47,8	-31,4
Serv. persona	-52,6	-43,9	-38,9	-39,9	-38,7	-60,0	-39,1	-51,9	-43,0	-40,0	-63,2	-49,1	-46,4
Totale Servizi	-44,8	-49,1	-45,5	-46,1	-37,9	-50,8	-41,5	-50,1	-40,4	-34,4	-60,2	-49,3	-45,5
TOT. ARTIGIAN.	-50,5	-60,4	-54,0	-55,3	-40,8	-38,4	-43,5	-49,4	-52,7	-41,0	-63,0	-50,9	-50,1

La dinamica di fatturato è negativa in tutti i distretti artigiani in modo simile a quella manifatturiera regionale con i dati peggiori nei distretti della pelle e del cuoio

cluster che avendo presentato saldi aumenti-diminuzioni di fatturato negativi in uno o più degli anni passati, sono tornati a registrare saldi positivi nell'ultimo anno o in quello immediatamente precedente (2008 o 2009).

- Infine le celle non colorate con il solo trattino individuano quei settori provinciali per i quali non si dispone di dati significativi (meno di sei imprese del campione).

Ciò considerato, osservando la colorazione delle celle, ci sembra utile evidenziare i seguenti aspetti:

- Sono pressoché assenti celle di colorazione verde ovvero con saldi aumenti-diminuzione di fatturato positivi.
- Viceversa resta elevatissima la densità di celle con colorazione arancio-rosso-marrone, in cui si ritrovano peraltro saldi estremamente negativi. Questo è testimonianza della durezza dello stato di difficoltà attraversato da una gran parte dell'universo artigiano sia per numerosità di celle interessate che per il fatto di coinvolgere, all'interno di ogni cluster, una grandissima quota di imprese.
- Al tempo stesso l'ulteriore diffondersi a macchia d'olio di celle con colorazione giallo scuro- giallo molto chiara, risulta sintomatico di un rinnovato crescente peggioramento delle condizioni economiche anche di quelle aziende artigiane che fino a qualche anno fa avevano meglio resistito alle dinamiche di mercato;
- all'interno delle celle con colorazione calda, l'intensità dei saldi negativi è, come dicevamo, talmente marcata da confermare come la crisi dei *cluster* settorial-territoriali sia talmente generale da coinvolgere pressoché la totalità delle imprese;
- La numerosità molto bassa di celle verdi

denuncia la fragilità dell'impresa artigiana, incapace di mantenere, per archi di periodo più lunghi, situazioni di ripresa di fatturato.

Complessivamente, lo stato di difficoltà dell'artigianato nel 2009 è notevolmente peggiorato, sia per entità delle perdite di fatturato, che per universalità dei settori e territori coinvolti, che per generalità di imprese colpite all'interno di ogni *cluster*. La tabella 7 riporta i risultati dell'analisi per distretti produttivi locali manifatturieri, individuati con Deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana del 21 febbraio 2000 n. 69 e limitatamente alla sola componente artigianale. I dati sono ampiamente simili a quelli rilevati per i corrispondenti settori a livello regionale. Conseguentemente non esiste alcun distretto capace di eccellere, limitatamente ai settori di specializzazione distrettuale, rispetto agli altri: tutte le variazioni di fatturato sono prossime ai -20 punti percentuali. Le punte più accentuate riguardano ovviamente quelle specializzazioni coincidenti con settori che hanno subito le peggiori variazioni a livello regionale (pelletteria, concia, calzature). Solo i distretti dell'abbigliamento sembrano comportarsi meglio del settore nel suo complesso.

Le cose non vanno meglio nei settori non di specializzazione produttiva, sia manifatturieri, che terziari ed edili, con segni generalmente e pesantemente negativi. La tabella 8 riporta i dati relativi all'analisi dell'articolazione settorial-territoriale dell'economia manifatturiera con riferimento alle sole imprese artigiane della regione. In questa tabella sono stati individuati i primi 23 della graduatoria di *cluster* province-settori che, assieme considerati, accolgono circa la metà delle imprese artigiane. I *cluster* sono riportati in ordine decrescente per numerosità di imprese accolte. Si ricorda

Tabella 7

*Andamento del fatturato nel 2009 per distretti e settori d'attività
(Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente – solo artigiane)*

Distretti	Settore manifatturiero			Totale edilizia	Totale Servizi	Totale artigianato	
	Specializzazioni distrettuali	Altre manif.	Totale manif.				
Arezzo	Orafo	-18,6	-14,2	-16,0	-22,2	-9,4	-16,3
Capannori	Carta editoria	-14,2	-15,1	-15,0	-19,4	-5,0	-14,1
Carrara	Lapideo e pietre	-18,8	-18,1	-18,3	-17,7	-16,6	-17,7
Casentino	Abbigliamento, tessile, maglieria	-16,0	-16,7	-16,5	-4,2	-16,5	-12,9
Castelfiorentino	Calzature, concia, pelletteria	-27,4	-19,8	-22,0	-16,1	-13,8	-18,6
Empoli	Abbigliamento, tessile, maglieria	-15,6	-20,3	-18,9	-16,5	-9,4	-16,3
Poggibonsi	Legno e mobili	-15,8	-23,5	-21,3	-17,7	-12,9	-18,0
Prato	Abbigliamento, tessile, maglieria	-22,9	-20,2	-22,0	-4,5	-11,4	-15,9
S.Croce	Calzature, concia, pelletteria	-23,3	-16,6	-21,1	-13,5	-6,0	-16,6
Sinalunga	Legno e mobili	-15,5	-22,7	-20,7	-7,5	-13,5	-15,7
Valdarno	Calzature, concia, pelletteria	-27,8	-20,6	-22,6	-22,5	-9,7	-20,3
Valdinievole	Calzature, concia, pelletteria	-19,2	-17,1	-17,7	-15,8	-10,6	-15,4
TOTALE DISTRETTI		-21,5	-18,2	-19,6	-14,6	-10,9	-16,4

nuovamente che l'analisi per *cluster*, formati sulla base del numero di imprese, risulta condizionata dall'ampia variabilità dimensionale delle imprese stesse, poiché non è detto che a percentuali elevate di quote di imprese, corrispondano percentuali altrettanto elevate di valore aggiunto generato. Anche da questa lettura viene confermata la dinamica universalmente negativa del fatturato, peggiorando il già grave risultato del 2008: sono totalmente assenti saldi positivi ed è estremamente elevata l'intensità dei valori negativi scendendo al di sotto anche del meno 80% (pelletteria area fiorentina).

Province	Settori	quota % imprese	variazione fatturato 2009 su 2008
Prato	tessile	▲ 4,9	-69,6
Area Fiorentina	pelletteria	▲ 4,8	-80,8
Prato	abbigliamento	▲ 4,3	-61,1
Area Fiorentina	prodotti in metallo	▲ 3,5	-67,3
Area Fiorentina	legno	▲ 3,1	-64,5
Arezzo	orafo	▼ 3,1	-55,6
Area Fiorentina	meccanica	▲ 2,9	-52,7
Pisa	legno	▲ 2,2	-70,1
Pistoia	tessile	▲ 2,0	-68,7
Lucca	legno	▲ 2,0	-67,4
Pistoia	legno	▲ 1,9	-67,0
Arezzo	legno	▼ 1,7	-49,4
Area Fiorentina	abbigliamento	▼ 1,6	-74,5
Lucca	prodotti in metallo	▼ 1,6	-42,1
Arezzo	prodotti in metallo	▲ 1,5	-71,5
Siena	legno	▲ 1,4	-48,8
Lucca	meccanica	▲ 1,3	-36,1
Area Fiorentina	alimentari	▼ 1,3	-36,7
Pistoia	prodotti in metallo	▲ 1,2	-63,1
Lucca	alimentari	▼ 1,2	-20,7
Livorno	alimentari	▼ 1,2	-29,4
Pisa	prodotti in metallo	▲ 1,2	-65,3
Prato	meccanica	▲ 1,1	-41,9
AREE SELEZIONATE		50,7	
ALTRE AREE		49,3	
TOTALE AREE		100,0	

Tabella 8

Andamento del fatturato nel 2009 per sistemi settoriali/territoriali (cluster) del manifatturiero – solo artigiane (differenza fra le percentuali di imprese che hanno dichiarato fatturato in aumento e quelle che hanno dichiarato fatturato in diminuzione)

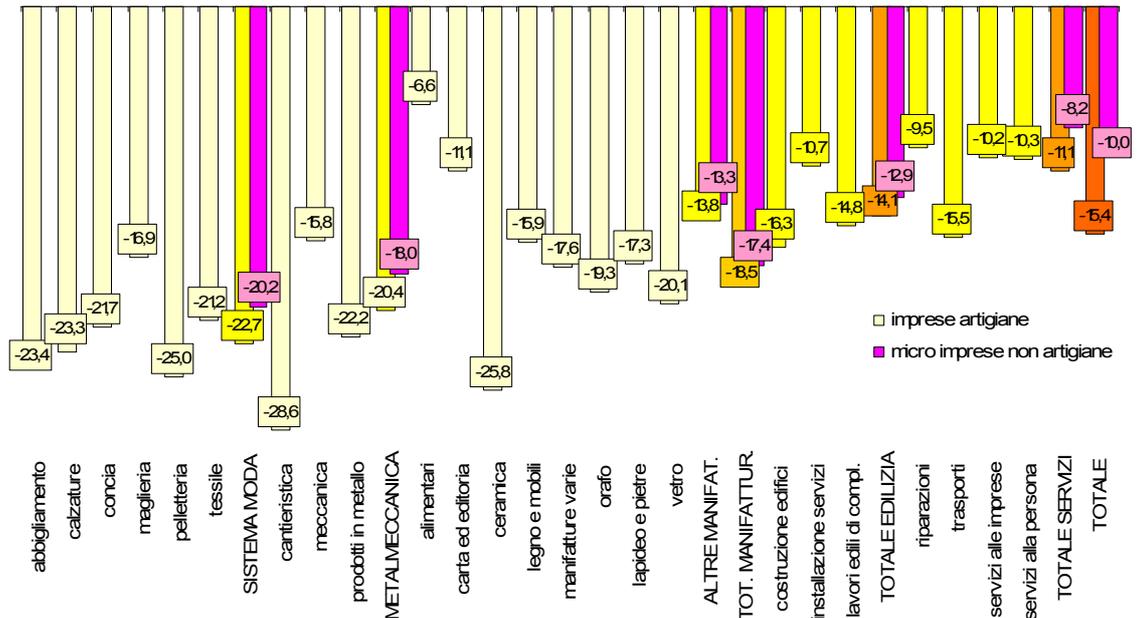
2.4 Fatturato: articolazione per settori

Il grafico 11, si caratterizza nuovamente per la presenza esclusiva di istogrammi negativi (quelli relativi all'artigianato sono proposti nelle scalature cromatiche del giallo, mentre quelli per le micro imprese non artigiane sono proposti in colore fucsia), a conferma di come la crisi sia generale per tutti i sub-settori e di come il 2009 rappresenti un periodo di ulteriore grave peggioramento a seguito di un anno terribile quale era stato, per l'artigianato, il 2008. L'estensione degli istogrammi è molto elevata in tutti i comparti e raggiunge, almeno per ciò che riguarda la parte artigianale, livelli davvero preoccupanti nella ceramica (-25,8%), nella pelletteria (-25%), nella produzione di capi di abbigliamento (-23,4%), nelle calzature (-23,3%). Va inoltre evidenziato quello che può considerarsi un evento straordinario quale la variazione di fatturato estremamente negativa nella cantieristica nautica (-28,6%), che viceversa nell'ultimo decennio aveva attraversato un periodo molto più positivo degli altri settori. Nella moda artigiana rimane elevata la perdita di fatturato di tutti i sub-settori che la

compongono, con la maglieria, da sempre uno di quelli più in difficoltà, capace adesso di contenere la variazione attorno ad appena (si fa per dire) un -15%. Le perdite di fatturato toccano punte molto elevate anche in molte delle altre attività manifatturiere: oltre al caso già citato della ceramica, si evidenzia il -20,1% del vetro, il -19,3% del settore orafo. Nella gran parte degli altri settori le variazioni negative sono comunque spesso oltre il -15% (lapideo, legno e mobile, manifatture varie) e ciò vale anche per tutte le componenti metalmeccaniche. Solo le produzioni alimentari presentano una variazione molto più contenuta delle altre specializzazioni produttive. Perdite di fatturato dell'ordine del -15% anche nella maggior parte dei settori edili: solo le installazioni si attestano attorno ad un -10%. I risultati migliori si registrano adesso nei servizi (fanno eccezione solo quelli di trasporto che, in modo analogo alla maggior parte delle attività manifatturiere, cui sono strettamente connessi, manifestano una perdita molto accentuata, del -15,5%).

I dati dei singoli settori sono di nuovo estremamente negativi e continuano a riguardare soprattutto il sistema della moda (pelletteria, abbigliamento e calzature) e delle altre manifatturiere (ceramica, vetro, orafo). Sono pesanti le perdite di fatturato anche in tutte le componenti metal meccaniche ed edili

Grafico 11
 Variazioni di fatturato nel 2009 per settori (variazioni % rispetto al 2008 – artigiane e micro imprese non artigiane)



La variabile dimensionale sembra adesso meno determinante per i risultati aziendali, dal momento che soffrono tantissimo anche le aziende più strutturate

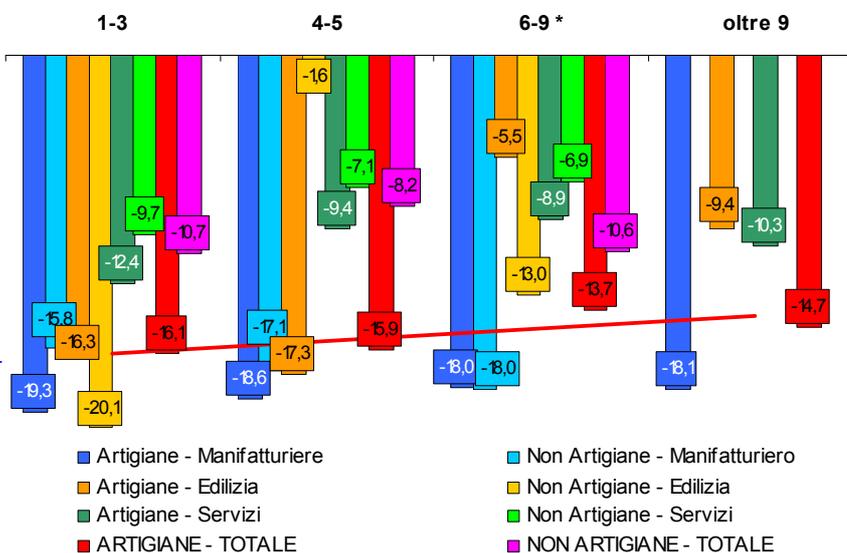
Per la componente non artigianale, come spiegavamo in sintesi introduttiva, non è possibile raggiungere lo stesso dettaglio settoriale dell'artigianato. A livello di settori maggiormente aggregati i risultati di fatturato tendono ad essere, come abbiamo già affermato all'inizio di questo capitolo, migliori di quelli artigiani ma sempre molto negativi. Le tabelle 9 e 10 riportano le variazioni percentuali di fatturato per settori e dimensione delle imprese, con riferimento in primo luogo a quelle artigiane (tabella 9) e in secondo luogo alle micro imprese non artigiane (tabella 10). Si è reso necessario procedere a due distinte rappresentazioni tabellari poiché le sotto articolazioni dei medesimi comparti risultano differenziate fra artigiane e non artigiane, in conseguenza di molteplici motivi in parte già richiamati: la numerosità delle micro imprese è complessivamente molto più bassa dell'universo artigianale e ciò impone la necessità di procedere per rappresentazioni

sub-settoriali meno articolate; nel sistema non artigianale confluiscono settori che non appartengono all'artigianato (elettronica, chimica e farmaceutica, informatica, servizi immobiliari). Se poi consideriamo anche il fatto che la parte non artigianale è molto più spostata, rispetto a quella artigianale, sul terziario, ne consegue, a maggior ragione che fra mondo imprenditoriale artigiano e non artigiano diviene possibile effettuare comparazioni esclusivamente "orientative" e solo a livello di macro aggregati, intendendo per questi quelli riportati, ad esempio, nel grafico 12. Questo riporta in sintesi le variazioni di fatturato per settore e dimensione dell'impresa, alternando al dato artigianale quello della corrispondente componente micro imprenditoriale non artigianale.

L'insieme dei dati contenuti nel grafico 12 e nelle tabelle 9 e 10, introduce alcuni elementi di riflessione nuovi rispetto al passato: la variabile dimensionale si è

Grafico 12
 Variazioni di fatturato per settori e dimensione aziendale per classe di addetti nel 2009 (percentuali rispetto all'anno precedente – artigiane e micro non artigiane)

* la classe 6-9 costituisce in generale per le non artigiane la classe superiore qui considerata, avendo selezionato le imprese che, alla fine dell'anno precedente, avevano meno di 10 addetti. Possono verificarsi alcuni casi che, per effetto della dinamica annuale si sono ritrovate con più di 9 addetti. Sarebbe quindi più corretto definirla "6 e oltre"



sempre dimostrata di fondamentale importanza per la capacità di stare sul mercato e lo si verificava, fra le altre, sotto forma di migliori risultati di fatturato. Oggi viceversa anche le imprese maggiori soffrono e in alcuni casi più di quelle minori (ad

esempio quelle non artigiane manifatturiere). Solo nell'edilizia e nei servizi permane una certa relazione fra maggiore dimensione e risultati di fatturato meno negativi, ma ciò solo nella parte artigianale. Viceversa fra le imprese non artigiane quelle che stanno meglio sono le imprese intermedie, mentre stentano molto quelle molto piccole o all'opposto più grandi (si ricorda che sono state considerate solo le imprese non artigiane che alla fine del 2008 avevano meno di 10 addetti. Pertanto per queste è la classe 6-9 addetti a costituire quella di ordine maggiore). Il fatto che le imprese di maggiori

dimensioni siano adesso in grande sofferenza può ritenersi indicativo degli effetti congiunturali della crisi internazionale del 2009, rispetto ai quali sono forse le aziende a maggiore proiezione internazionale a subire il peggiore contraccolpo. Gli anni passati ci hanno dimostrato la grande flessibilità della micro impresa, capace di sopravvivere con una crescente scarsità di risorse e di fronte a durissimi contraccolpi

congiunturali. L'impresa più strutturata è per natura meno flessibile ovvero è condizionata da una struttura dei costi meno duttile di un'azienda che fonda la propria attività essenzialmente sulla base del lavoro del titolare e dei componenti familiari. Ecco che l'affermarsi di dinamiche pesantemente

negative in strutture assai più onerose determina condizioni di sopravvivenza assai più precarie che in una micro impresa. Il protrarsi di certe dinamiche in un arco pluriennale, anche limitato, può avere conseguenze disastrose nelle imprese di maggiori dimensioni.

Settori	Variazioni percentuali rispetto al 2008 per classe addetti				media di settore
	1-3	4-5	6-9	oltre 9	
Abbigliamento	-25,0	-25,8	-26,9	-16,5	-23,4
Calzature	-26,3	-21,6	-22,9	-23,0	-23,3
Concia	-27,2	-32,1	-19,2	-19,6	-21,7
Maglieria	-17,0	-15,5	-18,3	-16,6	-16,9
Pelletteria	-23,8	-41,6	-28,2	-20,2	-25,0
Tessile	-23,0	-22,7	-21,1	-17,6	-21,2
SISTEMA MODA	-23,9	-25,8	-24,1	-19,5	-22,7
Cantieristica	-24,6	-28,4	-26,4	-31,9	-28,6
Meccanica	-13,7	-15,7	-15,7	-18,2	-15,8
Prodotti in metallo	-20,0	-19,9	-20,8	-25,2	-22,2
METALMECC.A	-17,6	-18,9	-19,5	-23,7	-20,4
Alimentari	-7,0	-8,6	-3,6	-6,0	-6,6
Carta ed editoria	-14,4	-15,1	-11,6	-5,6	-11,1
Ceramica	-22,3	-33,8	-13,1	-38,9	-25,8
Legno e mobili	-20,4	-18,5	-13,6	-5,5	-15,9
Manifatture varie	-24,6	-20,3	-10,6	-15,1	-17,6
Orafo	-19,1	-17,7	-14,1	-22,0	-19,3
Lapideo e pietre	-17,7	-18,5	-16,5	-16,9	-17,3
Vetro	-25,5	-25,5	-10,2	-16,0	-20,1
ALTRE MANIFATTUR.	-16,6	-14,9	-10,6	-11,4	-13,8
TOT. MANIFATTUR.	-19,3	-18,6	-18,0	-18,1	-18,5
Costruzione edifici	-19,9	-18,9	-8,6	-11,2	-16,3
Installazione servizi	-15,6	-13,3	-4,9	-6,7	-10,7
Lavori di completam.	-14,9	-18,0	0,0	-17,5	-14,8
TOTALE EDILIZIA	-16,3	-17,3	-5,5	-9,4	-14,1
Riparazioni	-13,8	-6,4	-6,8	-7,0	-9,5
Servizi imprese	-16,0	-24,2	-17,3	-7,0	-15,5
Servizi persona	-9,7	-11,8	-2,8	-16,0	-10,2
Trasporti	-11,0	-6,7	-10,8	-13,5	-10,3
TOTALE SERVIZI	-12,4	-9,4	-8,9	-10,3	-11,1
MEDIA ARTIGIANATO	-16,1	-15,9	-13,7	-14,7	-15,4

Tabella 9

Variazioni di fatturato per settori di attività e dimensione aziendale – imprese artigiane (variazioni percentuali rispetto al 2008)

La maggiore rigidità economica dell'impresa più strutturata rende questa meno capace di quella molto piccola di sopportare lunghe fasi pesantemente negative

Settori	Variazioni percentuali rispetto al 2008 per classe addetti			media di settore
	1-3	4-5	6 e oltre	
Pelle cuoio calzature	-30,7	-28,7	-16,8	-20,3
Tessile abbigliamento	-16,8	-19,9	-21,1	-20,2
SISTEMA MODA	-19,2	-22,2	-19,8	-20,2
Elettronica mezzi di trasporto	-8,2	-7,8	-12,2	-10,2
Meccanica	-21,2	-9,1	-19,6	-17,7
Metalli	-13,2	-25,3	-26,6	-24,7
METALMECCANICA	-12,5	-15,1	-20,4	-18,0
Alimentare	-9,1	-4,9	-8,1	-7,7
Chimica Farmac. Gomma Plast.	-13,0	-12,8	-5,1	-7,9
Legno e mobili	-19,5	-12,3	-15,1	-15,2
Manifatture varie	-13,8	-13,5	-15,3	-14,4
Minerali non metalliferi	-21,5	-15,4	-17,3	-17,4
ALTRE MANIFAT.	-14,3	-12,3	-13,4	-13,3
TOTALE MANIFATTURIERO	-15,8	-17,1	-18,0	-17,4
EDILIZIA	-20,1	-1,6	-13,0	-12,9
Trasporti	-21,9	-18,5	-17,3	-18,7
Servizi alle imprese	-9,8	-6,1	-7,0	-8,0
Servizi alle persone	-5,1	-5,4	-5,4	-5,3
Immobiliare	-12,0	-11,6	-1,7	-10,6
Informatica	-9,0	-7,2	-9,2	-8,4
TOTALE SERVIZI	-9,7	-7,1	-6,9	-8,2
MEDIA TOTALE	-10,7	-8,2	-10,6	-10,0

Tabella 10

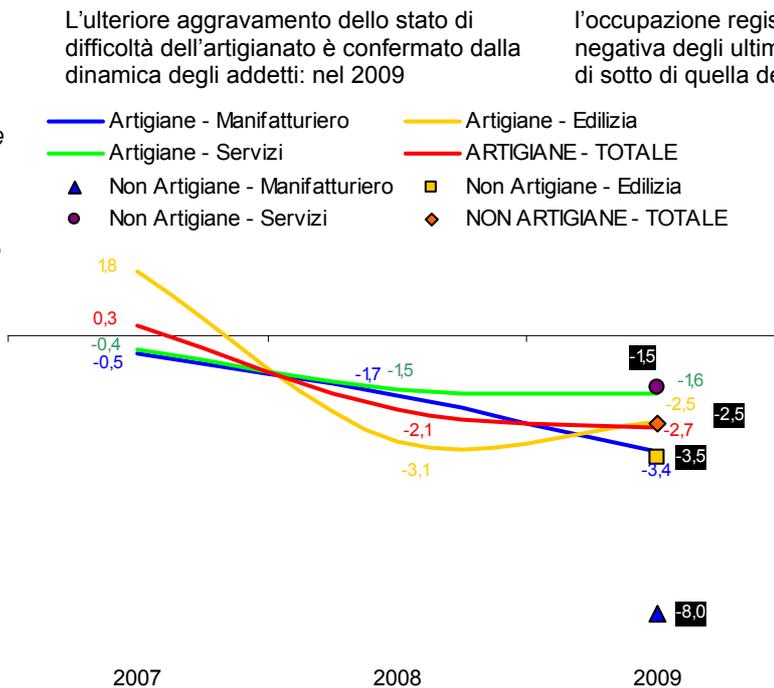
Variazioni di fatturato per settori di attività e dimensione aziendale – micro imprese non artigiane (variazioni percentuali rispetto al 2008)

2.5 Occupazione

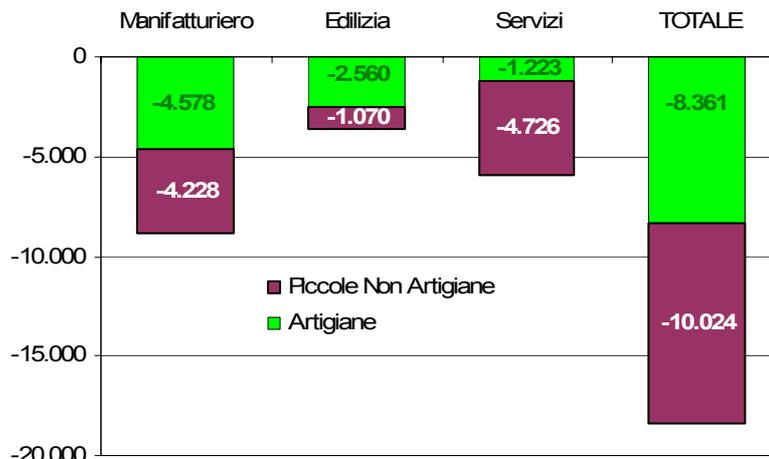
Grafico 13

Andamento degli addetti alla fine di ogni anno
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente - artigiane ultimo triennio; piccole non artigiane anno 2009)

Alla fine del 2009 si registra la peggiore variazione dell'occupazione artigiana degli ultimi dieci anni, di gran lunga peggiore di quella del 2008 e riguarda tutti i settori artigiani e non, con l'impresa non artigianale apparentemente meno capace dell'altra di salvaguardare la propria forza lavoro

**Grafico 14**

Variazioni assolute degli addetti al 31/12/2009 rispetto al 31/12/2008, per macro settore (imprese artigiane e piccole non artigiane)

**Tabella 11**

Andamento degli addetti al 31/12/2009 rispetto al 31/12/2008 per macro-settori di attività, tipologia di rapporto di lavoro e dimensione aziendale (variazioni percentuali - artigiane e piccole non artigiane)

Settori	ARTIGIANE					PICCOLE NON ARTIGIANE				
	Totale addetti	Addetti		Dipendenti a tempo		Totale addetti	Addetti		Dipendenti a tempo	
		indipendenti	dipendenti	pieno	parziale		indipendenti	dipendenti	pieno	parziale
Manifatturiero	-3,4	-0,4	-5,8	-7,3	9,4	-8,0	-1,7	-11,9	-12,3	-7,7
imprese 1-5 addetti	-0,5	-0,1	-1,5	-5,9	16,7	-1,9	-0,5	-3,8	-4,1	-2,3
imprese 6 e oltre addetti	-5,4	-0,8	-7,0	-7,7	3,2	-11,2	-3,0	-14,3	-14,5	-12,1
Edilizia	-2,5	-0,5	-5,1	-6,9	20,6	-3,5	1,4	-7,9	-7,8	-8,8
imprese 1-5 addetti	-2,1	-0,4	-6,9	-10,2	20,1	1,3	0,7	3,3	4,2	0,0
imprese 6 e oltre addetti	-3,1	-1,0	-4,1	-5,0	21,5	-6,7	2,7	-10,2	-9,9	-15,2
Servizi	-1,6	-0,6	-3,2	-4,2	1,8	-1,5	-1,2	-2,0	-2,4	-0,1
imprese 1-5 addetti	-0,1	-0,5	0,9	0,4	2,4	0,2	0,1	0,5	0,6	0,3
imprese 6 e oltre addetti	-4,4	-1,0	-6,0	-6,8	0,8	-5,1	-5,9	-4,6	-4,9	-1,4
TOTALE	-2,7	-0,5	-5,1	-6,6	8,9	-2,5	-1,1	-4,5	-5,0	-1,5
imprese 1-5 addetti	-1,0	-0,3	-2,8	-6,0	11,9	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1
imprese 6 e oltre addetti	-4,6	-0,9	-6,1	-6,8	5,3	-6,7	-4,7	-7,8	-8,0	-5,0

rilevanza assoluta dell'impresa artigiana rispetto alla piccola non artigiana, quest'ultima sembra meno capace dell'altra di salvaguardare la propria forza lavoro, denunciando da questo punto di vista una minore capacità di resistenza. In ogni caso la marcata perdita di occupati è a nostro avviso confermativa del ragguaglio di un altissimo grado di vulnerabilità e il protrarsi di una situazione di generale perdita di fatturato potrebbe dare un forte impulso a fenomeni di mortalità aziendale. I dati riportati in tabella 11 inoltre confermerebbero gli effetti assai più dirompenti di una situazione di crisi nelle imprese più strutturate: a fronte di perdite di fatturato analoghe, quelle maggiori manifestano dei saggi di diminuzione degli addetti assai più elevati, attivando accentuati processi di ridimensionamento. In pratica, attraverso questa lettura, verrebbe confermata l'ipotesi di una maggiore rigidità di un'impresa più strutturata tale da rendere maggiormente drammatici per essa gli effetti di una crisi come quella in corso. Coerentemente con i dati di fatturato il risultato peggiore riguarda il manifatturiero, che subisce una perdita del -3,4% a livello artigiano e assai più marcata nella componente non artigianale.

È inoltre molto marcata la contrazione di addetti nell'edilizia (-2,5% nell'artigianato; -3,5% fra le non artigiane). Tiene meglio, ma sempre all'insegna di un dato negativo,

l'occupazione nel terziario, dove la componente non artigianale si comporta relativamente meglio di quella artigiana. Nuovamente la perdita di occupati riguarda la componente subordinata a tempo pieno (tabella 11): in questo caso la variazione

Settori	Classe di addetti				media di settore
	1-3	4-5	6-9	oltre 9	
Abbigliamento	9,0	-11,2	-10,8	-4,7	-0,1
Calzature	-3,6	-7,3	-7,6	-7,3	-6,8
Concia	0,1	-4,8	-4,9	-5,3	-4,6
Maglieria	2,4	-1,8	-7,9	-4,4	-2,5
Pelletteria	-2,8	-8,8	-9,1	-3,9	-5,8
Tessile	-1,5	-3,8	-3,3	-6,8	-3,8
Sistema moda	2,7	-6,3	-7,6	-5,3	-3,9
cantieristica	-3,3	-22,8	-3,6	-29,6	-18,9
meccanica	2,5	-3,8	-3,1	-4,8	-2,2
prodotti in metallo	1,5	-2,8	-8,2	-2,2	-3,1
Metalmecanica	1,7	-4,6	-6,2	-5,5	-4,0
alimentari	4,9	-2,4	-1,7	-1,9	-0,1
carta ed editoria	4,1	-3,9	-1,0	-2,9	-1,0
ceramica	1,0	-6,2	-4,5	-22,5	-9,6
legno e mobili	-0,9	-1,1	-4,9	-6,6	-3,1
manifatture varie	-1,2	-2,6	-1,6	-6,7	-3,7
orafa	-2,0	-7,6	-3,8	-3,0	-3,6
lapideo e pietre	1,7	-4,0	-4,1	-5,4	-2,5
vetro	-0,4	-6,8	-11,1	-5,7	-6,1
Altre manifatturiere	0,9	-3,0	-3,3	-4,9	-2,4
Totale manifatturiero	1,7	-4,3	-5,7	-5,2	-3,4
costruzioni di edifici	-4,6	-2,2	-2,7	-5,6	-4,1
Install. servizi nei fabb.	-0,3	-4,8	1,8	-1,7	-1,2
lavori edili di complet.	-1,0	-2,9	-8,6	-4,5	-2,1
Totale edilizia	-1,7	-3,1	-2,2	-3,5	-2,5
riparazioni	1,2	2,4	-3,7	-0,3	-0,2
Trasporti	1,1	-2,7	-12,7	1,7	-1,3
servizi alle imprese	-2,8	0,5	-0,9	-13,0	-5,1
servizi alla persona	-0,6	-1,0	-4,2	-9,0	-1,5
Totale servizi	-0,2	0,2	-5,4	-3,5	-1,6
TOT. ARTIGIANATO	-0,3	-2,8	-4,9	-4,4	-2,7

Tabella 12

Andamento dell'occupazione nelle imprese per classi di addetti – Imprese artigiane (variazioni percentuali rispetto al 31/12/08)

La diminuzione di occupati è di quasi 20 mila unità se si considerano anche le micro imprese non artigiane e in gran parte riguardano il manifatturiero e la componente subordinata a tempo pieno e le imprese maggiori

Settori	Variazioni percentuali rispetto al 2008 per classe addetti			media di settore
	1-3	4-5	6 e oltre	
Pelle cuoio calzature	0,0	-4,5	-15,6	-11,4
Tessile abbigliamento	-1,3	-4,9	-9,7	-8,2
SISTEMA MODA	-0,3	-4,6	-13,8	-10,5
Elettronica mezzi di trasporto	0,7	-2,7	-5,9	-4,5
Meccanica	-1,1	-0,7	-9,5	-7,1
Metalli	-3,1	5,3	-16,0	-8,8
METALMECCANICA	-1,4	0,7	-9,9	-6,6
Alimentare	-0,2	-6,0	-4,2	-3,5
Chimica Farmac. Gomma Plast.	-3,5	-3,3	-6,9	-5,8
Legno e mobili	-1,8	3,3	-0,8	0,1
Manifatture varie	0,0	-3,2	-13,1	-10,2
Minerali non metalliferi	2,8	-6,1	-7,0	-3,9
ALTRE MANIFAT.	0,7	-3,9	-7,3	-5,1
TOTALE MANIFATTURIERO	-0,1	-3,1	-11,2	-8,0
EDILIZIA	2,5	-0,4	-6,7	-3,5
Trasporti	-1,2	-5,4	-11,0	-7,7
Servizi alle imprese	1,1	0,1	-4,9	-1,1
Servizi alle persone	1,6	-2,0	-4,4	-1,8
Immobiliare	-2,1	3,1	-6,7	-1,7
Informatica	2,5	-1,1	-5,2	-1,0
TOTALE SERVIZI	0,6	-0,4	-5,1	-1,5
MEDIA TOTALE	0,7	-0,7	-6,7	-2,5

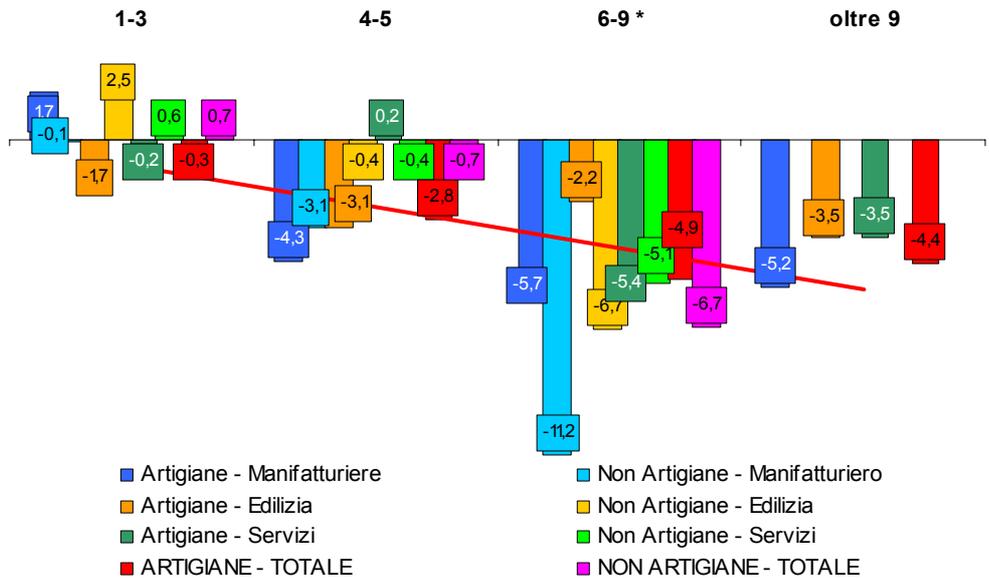
Tabella 13

Andamento dell'occupazione nelle imprese per classi di addetti – Micro imprese non artigiane (variazioni percentuali rispetto al 31/12/08)

Grafico 15

Variazioni percentuali di addetti per settori e dimensione aziendale (percentuali rispetto all'anno precedente – artigiane e micro non artigiane)

* la classe 6-9 costituisce in generale per le non artigiane la classe superiore qui considerata, avendo selezionato le imprese che, alla fine dell'anno precedente, avevano meno di 10 addetti. Possono verificarsi alcuni casi che, per effetto della dinamica annuale si sono ritrovate con più di 9 addetti. Sarebbe quindi più corretto definirla "6 e oltre"

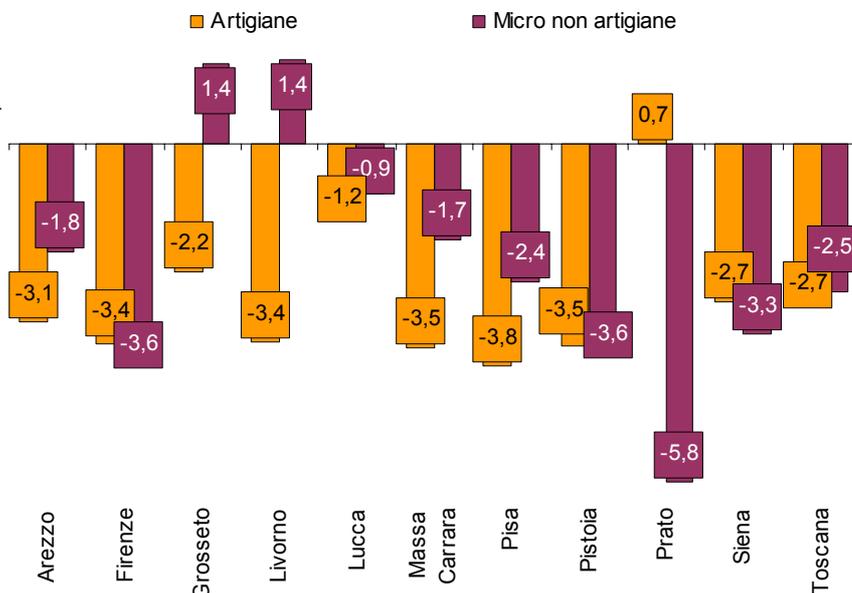


relativa, soprattutto fra le imprese con oltre 6 addetti, oscilla fra i -6 e i -7 punti percentuali e tocca anche i -12 punti percentuali nel manifatturiero non artigianale. Quindi, non solo si riducono gli addetti per una quantità mai rilevata negli anni passati, ma ciò avviene dando un'accelerazione a quel fenomeno, in corso da tempo, di migrazione verso forme d'impiego sempre più flessibili. Se da una parte la progressiva espulsione di lavoratori subordinati a tempo pieno è forse, come affermavamo nel precedente rapporto annuale, un passaggio fisiologico e inevitabile al fine di ricercare la massima elasticità aziendale possibile di fronte a dinamiche di mercato assai impegnative, da un'altra sembra rappresentare la via maestra per il crescente ridimensionamento aziendale, a sua volta passaggio che

spesso prelude ad una cessazione di impresa. Sul piano dell'occupazione continuano a sussistere ancora sensibili differenze di comportamento fra la micro-impresa e l'azienda più strutturata: gli addetti tendono a diminuire di meno e in alcuni casi crescono fra le aziende più piccole; viceversa si verificano pesanti riduzioni fra le aziende a parte da quelle con oltre 3 addetti e ciò vale sia per le aziende artigiane che per quelle non artigiane. Dalle tabelle 12 e 13 emerge come, fra le aziende più grandi, soprattutto di natura non artigianale, le variazioni negative di addetti superino anche la soglia del -10% (moda, lavorazioni dei metalli, manifatture varie, trasporti). Le variazioni sono comunque negative anche fra le aziende artigiane di

Grafico 16

Andamento degli addetti per aree territoriali (Variazioni percentuali al 31/12/2009 rispetto al 31/12/2008 – artigiane e micro non artigiane)



maggiori dimensioni, anche se queste, rispetto a quelle non artigianali, sembrano maggiormente portate a preservare la propria forza lavoro, registrando variazioni tendenzialmente meno negative (in una dinamica quasi opposta a quella rilevata per il fatturato). Quindi se è vero che l'impresa più piccola si rivela

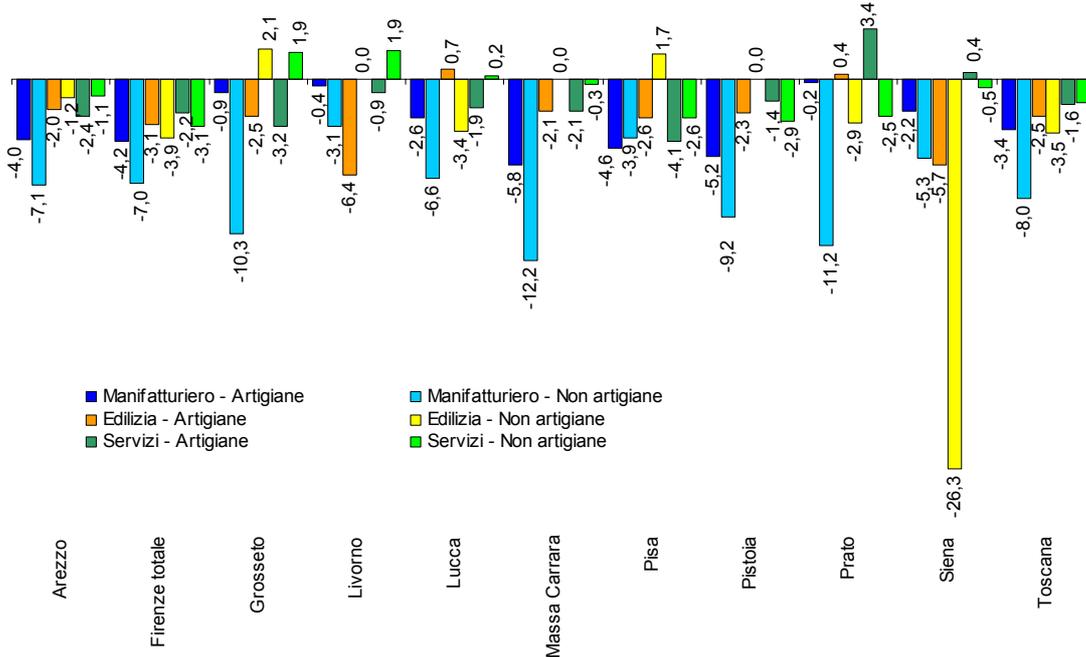


Grafico 17
Andamento degli addetti per macro settori e province (Variazioni percentuali al 31/12/2009 rispetto al 31/12/2008 – artigiane e micro non artigiane)

più flessibile nel sopportare dinamiche economiche negative, è altresì vero che risulta assai più rigida verso la dinamica degli addetti. Ciò perché essa è, rispetto all'azienda di maggiori dimensioni, maggiormente costretta a non privarsi di forza lavoro, in quanto altrimenti si verificherebbe la sua stessa scomparsa. Per queste ragioni la micro impresa è quella che contribuisce più delle altre forme imprenditoriali a contenere la perdita di occupazione. Questo vincolo, alla luce di dinamiche economiche sempre più pesantemente negative si traduce in un crescente sacrificio imposto ai lavoratori del settore, sempre più chiamati a lavorare pur accontentandosi di una base retributiva calante. D'altro canto le sorti future dell'imprenditoria artigiana e di quella micro non artigiana sembrano dipendere inevitabilmente dalla salvaguardia

dell'impresa più piccola, sia per la sua funzione creatrice di lavoro che per il fatto di rappresentare il modello di ricollocazione nel mondo produttivo di soggetti altrimenti da esso espulsi.

La salvaguardia della micro impresa non può prescindere da un recupero di migliori condizioni di economicità e, prima ancora, di maggiori capacità di intercettare fatturato. Dovrebbe trattarsi di un percorso che non dovrebbe mutare i caratteri intrinseci della micro azienda e soprattutto i rapporti fra la dimensione autonoma del lavoro (il titolare e i collaboratori familiari) e quella dipendente. Tutto ciò in funzione del mantenimento di quella flessibilità gestionale e di costo del lavoro che le è propria.

I dati sull'occupazione artigiana sono molto negativi in tutte le province del territorio regionale. Solo i dati delle micro imprese non

Province	ARTIGIANE							MICRO NON ARTIGIANE						
	MANIFATTURIERO				EDILIZIA	SERVIZI	TOTALE	MANIFATTURIERO				EDILIZIA	SERVIZI	TOTALE
	Moda	Metal-mecc.	Altre manif.	TOT.				Moda	Metal-mecc.	Altre manif.	TOT.			
Arezzo	-6,7	-7,0	-1,6	-4,0	-2,0	-2,4	-3,1	0,0	-4,8	-9,6	-7,1	-1,2	-1,1	-1,8
Firenze	-5,3	-3,8	-3,2	-4,2	-3,1	-2,2	-3,4	-9,9	-4,9	-3,2	-7,0	-3,9	-3,1	-3,6
Grosseto	-1,9	-1,4	-0,5	-0,9	-2,5	-3,2	-2,2	n.d.	-20,4	-2,5	-10,3	2,1	1,9	1,4
Livorno	-6,1	-1,4	1,0	-0,4	-6,4	-0,9	-3,4	0,0	-2,7	-3,9	-3,1	0,0	1,9	1,4
Lucca	-3,4	-3,8	-0,8	-2,6	0,7	-1,9	-1,2	-5,3	-12,9	-2,1	-6,6	-3,4	0,2	-0,9
Massa Carrara	0,0	-7,7	-4,3	-5,8	-2,1	-2,1	-3,5	0,0	-12,7	-12,1	-12,2	0,0	-0,3	-1,7
Pisa	-4,7	-3,2	-5,1	-4,6	-2,6	-4,1	-3,8	-1,7	-6,6	-5,5	-3,9	1,7	-2,6	-2,4
Pistoia	-7,2	-4,5	-3,4	-5,2	-2,3	-1,4	-3,5	-16,7	-5,9	-3,1	-9,2	0,0	-2,9	-3,6
Prato	0,9	-5,2	-0,9	-0,2	0,4	3,4	0,7	-12,8	0,6	-0,4	-11,2	-2,9	-2,5	-5,8
Siena	-6,8	1,8	-2,4	-2,2	-5,7	0,4	-2,7	n.d.	-2,2	-6,6	-5,3	-26,3	-0,5	-3,3
TOSCANA	-3,9	-4,0	-2,4	-3,4	-2,5	-1,6	-2,7	-10,5	-6,6	-5,1	-8,0	-3,5	-1,5	-2,5

Tabella 14
Andamento degli addetti per province e settori di attività (Variazioni percentuali al 31/12/2009 rispetto al 31/12/2008 – artigiane e micro non artigiane)

Tabella 15

Andamento degli addetti al
31/12/2009 per distretti e settori
d'attività

(Variazioni percentuali rispetto al
31/12/2008 – solo artigianato)

Distretti	Settore manifatturiero			Totale edilizia	Totale Servizi	Totale artigianato	
	Specializzazioni distrettuali	Altre manifatt.	Totale manifatt.				
Arezzo	Orafo	-3,4	-3,3	-3,3	-2,8	-1,3	-2,8
Capannori	Carta editoria	-2,0	-1,3	-1,3	-2,0	0,6	-1,0
Carrara	Lapideo e pietre	-3,7	-6,8	-6,1	-2,8	-3,9	-4,3
Casentino	Abbigliamento, tessile, maglieria	-1,1	-4,5	-3,8	-4,1	-1,6	-3,3
Castelfiorentino	Calzature, concia, pelletteria	-8,4	-1,1	-2,9	-2,9	-0,2	-1,7
Empoli	Abbigliamento, tessile, maglieria	-7,7	-4,0	-5,0	-11,0	-6,8	-7,3
Poggibonsi	Legno e mobili	-3,1	-1,3	-1,9	0,0	1,2	-0,3
Prato	Abbigliamento, tessile, maglieria	-0,3	-4,6	-1,8	-1,1	2,3	-0,9
S.Croce	Calzature, concia, pelletteria	-6,5	0,6	-4,2	0,5	1,9	-1,5
Sinalunga	Legno e mobili	-6,9	-1,5	-3,2	7,8	-3,0	-0,4
Valdarno	Calzature, concia, pelletteria	-8,8	-1,6	-4,3	0,0	-4,6	-2,5
Valdinievole	Calzature, concia, pelletteria	-8,9	-5,2	-6,3	0,0	-0,4	-2,7
TOTALE DISTRETTI		-3,2	-3,4	-3,3	-1,8	-0,7	-2,3

L'occupazione diminuisce in tutte le province toscane con punte rilevanti, anche e soprattutto nella componente non artigianale, in quelle di Pistoia, Pisa, Firenze

I settori che a livello provinciale presentano i risultati peggiori sono quelli manifatturieri, soprattutto nelle componenti della moda e metalmeccaniche

È relativamente discreto il dato sulla contenuta perdita di addetti nel distretto tessile pratese. In ogni caso i dati sull'occupazione distrettuale sono complessivamente molto negativi

artigiane delle province di Grosseto e Livorno e delle aziende artigiane di Prato sono positivi (grafico 16 e tabella 14). Nei restanti casi le variazioni oscillano, per l'artigianato, fra il -2,2% di Grosseto e il -3,8% di Pisa (in tal caso l'eccezione migliore è rappresentata dall'area di Lucca, dove la perdita di occupati artigiani si ferma al -1,2%), mentre nella componente non artigianale si assiste ad oscillazioni più accentuate e mediamente peggiori dei saggi di variazione degli addetti. In particolare quello di Pistoia si avvicina al -6% e relativamente a molte altre aree il corrispondente dato è ben al di sotto del -3% (Firenze, Prato, Siena). Lucca presenta i dati complessivamente migliori, registrando variazioni contenute in entrambe le componenti (-0,9% nella non artigianale e -1,2% in quella artigianale).

Come si vede dalla tabella 14 e dal grafico 17, le flessioni peggiori, a livello provinciale (vedasi Pisa, Massa Carrara, Pistoia, Prato), sono determinate soprattutto da perdite percentualmente più marcate nei settori manifatturieri. Sono rari i cluster con segni positivi. Fra questi si citano quelli dell'edilizia artigianale nelle province di Lucca e Prato e quelli dei servizi artigiani nelle aree di Prato e Siena.

L'edilizia presenta dati sull'andamento territoriale dell'occupazione estremamente oscillanti, soprattutto nella componente non artigianale, andando da situazioni positive (Grosseto, Pisa) ad altre estremamente negative (Siena).

Sebbene su livelli più modesti è frequentemente in diminuzione l'occupazione nei servizi. Fanno eccezione, dal momento che si verificano variazioni occupazionali lievemente positive, i settori terziari artigiani delle province di Prato e Siena e quelli non artigiani delle aree di Grosseto, Livorno e Lucca.

All'interno del comparto manifatturiero, sono ovunque le componenti della moda e della

metalmeccanica ad avere un saldo occupazionale peggiore delle altre attività. Gli unici segni positivi riguardano la metalmeccanica artigianale senese e quella non artigianale di Prato.

L'andamento dell'occupazione nei distretti produttivi individuati con deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana, n. 69 del 21 febbraio 2000 (tabella 15), elaborato esclusivamente con riferimento alla componente artigianale, mostra alcuni segnali in contro tendenza:

- per la prima volta il distretto del tessile-abbigliamento pratese mostra, con riferimento al settore di specializzazione produttiva, un dato occupazionale lievemente negativo (-0,3%) e assai migliore della totalità degli altri distretti. Inoltre esso trova conforto anche in dinamiche relativamente migliori dell'occupazione di altri settori dell'economia distrettuale, chiudendo con un saldo finale tutto sommato discreto
- viceversa nella gran parte degli altri distretti, nei settori di specializzazione, si registrano variazioni degli addetti molto negative, spesso oltre il -8% (calzaturiero/pellettiero di Castelfiorentino, del Valdarno e della Valdinievole) o prossime al -8% (abbigliamento empoiese e Santa Croce). Molti di questi distretti avevano peraltro già subito pesanti perdite di addetti nel 2008.
- Negli altri distretti si tende ad attestarsi attorno ai valori medi manifatturieri della regione.
- È complessivamente buono il dato distrettuale del tessile-abbigliamento casentinese, il cui dato è moderatamente negativo (-1,1%) e che segue al dato positivo registrato nei due anni precedenti.
- Si segnala nuovamente la perdita di addetti accentuata e di gran lunga peggiore di quella media manifatturiera da parte del distretto mobiliario di Sinalunga.

La tabella 16 riporta i dati relativi all'analisi dell'occupazione per *cluster* produttivi manifatturieri per la sola componente artigianale. Questi sono stati individuati sulla base del numero di imprese che appartengono a raggruppamenti omogenei per settore e territorio provinciale, rapportato al numero totale di imprese artigiane manifatturiere della regione. I principali raggruppamenti, che, assieme considerati, riguardano oltre la metà delle imprese artigiane della regione, formano i *cluster* su cui noi concentriamo la nostra attenzione. In particolare si tratta di 23 raggruppamenti settori-province. Complessivamente l'occupazione artigiana nei *cluster*, pur registrando variazioni generalmente negative, manifesta anche alcuni valori positivi: si vedano i *cluster* dell'abbigliamento pratese, della lavorazione del legno nell'area fiorentina o quello meccanico lucchese.

il grafico 18, mostra una correlazione fra andamento degli addetti e del fatturato nel 2009 assai simile a quella rilevata nei due anni precedenti: in pratica si conferma un andamento incoerente fra le due variabili, con un tendenziale recupero di occupati fra le imprese con fatturato in diminuzione, mentre la perdita più consistente di addetti si verifica fra le aziende con fatturato stabile.

Province	Settori	Quota % imprese	Variaz. addetti al 31/12/09 rispetto al 31/12/08
Prato	tessile	4,9	-2,7
Area Fiorentina	pelletteria	4,8	-5,7
Prato	abbigliamento	4,3	6,9
Area Fiorentina	prodotti in metallo	3,5	-5,9
Area Fiorentina	legno	3,1	1,5
Arezzo	orafa	3,1	-3,7
Area Fiorentina	meccanica	2,9	-1,3
Pisa	legno	2,2	-11,2
Pistoia	tessile	2,0	-6,9
Lucca	legno	2,0	0,0
Pistoia	legno	1,9	-4,3
Arezzo	legno	1,7	-0,5
Area Fiorentina	abbigliamento	1,6	-1,2
Lucca	prodotti in metallo	1,6	-0,4
Arezzo	prodotti in metallo	1,5	-5,3
Siena	legno	1,4	-4,2
Lucca	meccanica	1,3	2,7
Area Fiorentina	alimentari	1,3	-4,5
Pistoia	prodotti in metallo	1,2	-4,1
Lucca	alimentari	1,2	0,3
Livorno	alimentari	1,2	0,0
Pisa	prodotti in metallo	1,2	-2,0
Prato	meccanica	1,1	-3,3
AREE SELEZIONATE		50,7	
ALTRE AREE		49,3	
TOTALE AREE		100,0	

Tabella 16
Andamento degli addetti per cluster settoriali/ territoriali (macro settore manifatturiero – solo artigiane)

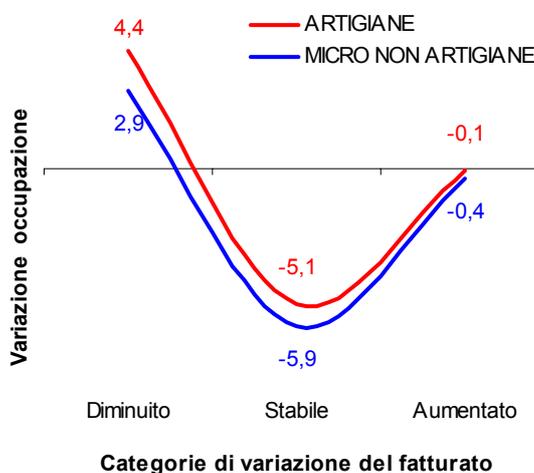


Grafico 18
Andamento dell'occupazione nel 2009, in relazione alle categorie di variazione del fatturato – imprese artigiane e micro non artigiane (variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

2.6 Investimenti

Grafico 19

Andamento delle quote di imprese con investimenti e fatturato in aumento (valori percentuali rispetto all'anno precedente – serie storica artigiane; anno 2009 per micro non artigiane)

* dati per il triennio 2007-2009 ricostruiti in base all'archivio ASIA; i precedenti in base alle edizioni passate del rapporto



Grafico 20

Relazione fra andamento degli investimenti e classi di variazioni di fatturato

(quota percentuale di imprese con investimenti in aumento in relazione alla classe di variazione del fatturato di appartenenza)

La propensione agli investimenti è sempre più bassa sia fra le imprese artigiane, che fra quelle piccole non artigiane, con un atteggiamento negativo soprattutto da parte delle imprese più grandi

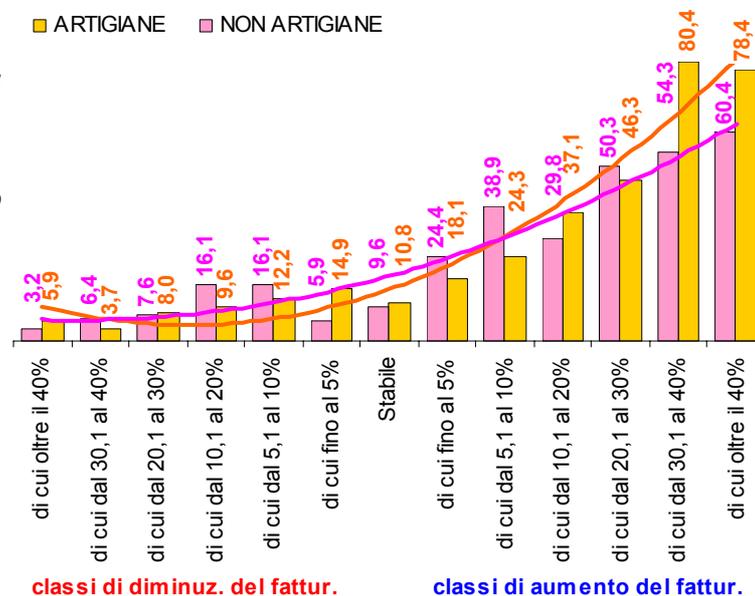


Tabella 17

Relazione fra andamento della spesa in investimenti e classe di variazione percentuale del fatturato nel 2009 rispetto al 2008 – imprese artigiane e micro non artigiane

Variazione del fatturato ¹	ARTIGIANE		MICRO NON ARTIGIANE	
	saldo % ²	% aum. ³	saldo % ²	% aum. ³
Aumento	28,9	35,3	33,7	37,1
di cui oltre il 40%	66,0	78,4	60,4	60,4
di cui dal 30,1 al 40%	80,4	80,4	41,2	54,3
di cui dal 20,1 al 30%	46,3	46,3	39,5	50,3
di cui dal 10,1 al 20%	31,1	37,1	27,5	29,8
di cui dal 5,1 al 10%	13,6	24,3	38,3	38,9
di cui fino al 5%	16,7	18,1	24,0	24,4
Stabile	3,8	10,8	3,8	9,6
Diminuzione	-10,4	7,1	-20,3	8,8
di cui fino al 5%	10,6	14,9	-14,0	5,9
di cui dal 5,1 al 10%	-8,3	12,2	-0,2	16,1
di cui dal 10,1 al 20%	-3,3	9,6	-3,3	16,1
di cui dal 20,1 al 30%	-9,7	8,0	-20,9	7,6
di cui dal 30,1 al 40%	-12,1	3,7	-29,2	6,4
di cui oltre il 40%	-20,2	5,9	-41,4	3,2
Totale	-2,6	10,4	-3,9	11,8

¹ Variazione percentuale rispetto al 2008

² Saldo della quota di imprese che hanno aumentato o diminuito la spesa in investimenti (al netto delle mancate risposte)

³ Percentuale di imprese che hanno aumentato la spesa in investimenti (al netto delle mancate risposte)

Settore	ARTIGIANE					MICRO NON ARTIGIANE			
	Numero di addetti (al 31/12/08)				Totale	Numero di addetti (al 31/12/08)			Totale
	1-3	4-5	6-9	10 e oltre		1-3	4-5	6 e oltre	
Sistema Moda	7,4	6,1	10,2	10,8	8,0	3,3	11,8	6,9	6,9
Metalmeccanico	10,9	11,2	23,4	10,9	12,8	10,4	11,6	13,2	11,9
Altre manifatturiere	8,9	18,1	20,5	20,1	12,6	12,6	11,0	8,4	10,8
Manifatturiero	8,9	13,1	17,5	13,8	11,2	8,6	11,5	8,7	9,3
Edilizia	6,2	14,3	25,4	13,9	8,1	8,3	9,2	11,5	9,5
Riparazioni	13,2	16,3	21,2	18,4	15,0				
Trasporti	11,1	22,0	4,5	39,0	12,6	12,4	13,0	13,2	12,8
Servizi persona e impr.	11,4	17,2	10,5	31,9	12,3	11,9	15,8	16,6	13,3
Immobiliare						8,0	10,0	0,0	7,9
Informatica						8,1	18,5	18,3	11,9
Servizi	11,7	17,6	14,6	31,2	13,0	10,9	15,3	15,5	12,3
TOTALE	8,5	14,6	18,5	16,2	10,4	10,6	14,6	13,6	11,8

Tabella 18

Spesa in investimenti nel 2009 per settore di attività e dimensione aziendale (Percentuale di imprese che hanno aumentato la spesa in investimenti rispetto all'anno precedente, al netto delle mancate risposte – artigiane e micro non artigiane)

scendendo, rispetto ad un anno prima nella moda (da 14,7% a 8%), nella metalmeccanica (da 20% a 12,8%), nelle altre attività manifatturiere (da 21,2% a 12,6%), nell'edilizia (da 14,6% a 8,1%), nei servizi (da 16,2% a 13%). Tutto ciò si traduce, a livello di totale artigianato, in una riduzione della quota di imprese con investimenti in aumento passando dal 16,5% del 2008 al 10,4% del 2009. Per quanto riguarda le micro imprese non artigiane, pur non disponendo di dati storici, si può affermare che la quota di queste che dichiara aumentare gli investimenti rispetto all'anno precedente rimane modesta e si attesta su livelli comunque modesti e analoghi alle corrispondenti artigiane di ogni settore.

La tabella 17 e il grafico 20 confermano il normale e abituale fenomeno della relazione

■ Artigiane - Manifatturiero ■ Non Artigiane - Manifatturiero
■ Artigiane - Edilizia ■ Non Artigiane - Edilizia
■ Artigiane - Servizi ■ Non Artigiane - Servizi
■ Artigiane - TOTALE ■ Non Artigiane - Totale

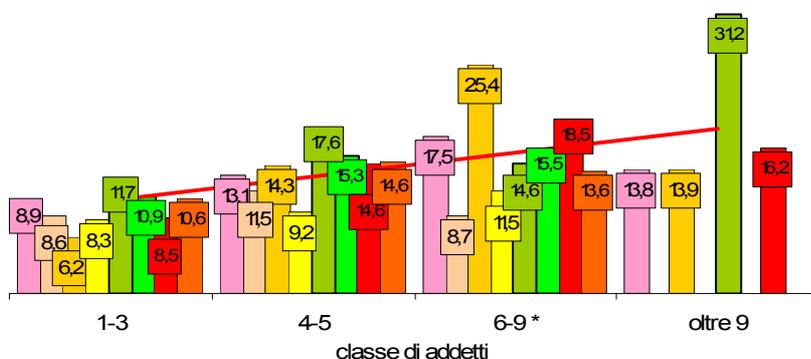


Grafico 21

Andamento degli investimenti nel 2009, per settori e dimensione aziendale (percentuale di imprese che hanno aumentato la spesa in investimenti rispetto all'anno precedente, al netto delle mancate risposte – artigiane e micro non artigiane)

* la classe 6-9 costituisce in generale per le non artigiane quella superiore avendo selezionato le imprese che, alla fine dell'anno precedente, avevano meno di 10 addetti."

lineare sussistente fra andamento del fatturato e propensione ad investire. Rispetto al 2008 e tale comportamento risulta similmente coerente fra imprese artigiane e micro non artigiane. Le aziende con le classi di aumento di fatturato più elevate tendono adesso a massimizzare il loro sforzo di sviluppo, tanto che sono quasi la totalità coloro che aumentano gli investimenti.

2.7 Dinamica del credito alle imprese artigiane

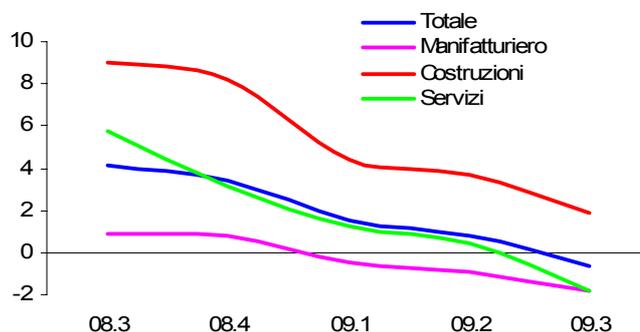
L'evoluzione trimestrale dei prestiti concessi alle imprese artigiane della Toscana¹ segnala un continuo peggioramento fino a registrare, nel terzo trimestre 2009, una variazione negativa (-0,6%) (grafico 22). Tra i diversi comparti si evidenzia la situazione particolarmente critica del manifatturiero che, già in flessione dal primo trimestre del

2009, segnala un ulteriore peggioramento che lo porta al -1,9% di fine terzo trimestre 2009. A pesare, all'interno del manifatturiero, è soprattutto la flessione del tessile-abbigliamento-calzature (-4,0%). I prestiti al settore delle costruzioni, pur rimanendo in crescita, registrano tuttavia un forte rallentamento arrivando, a fine terzo trimestre 2009, a +1,9%. Da notare come, 12 mesi prima, la crescita del credito al sistema edile era stato del 9%. Diviene negativo, nel trimestre, anche l'andamento dei prestiti concessi al comparto dei servizi (-1,8%). Un ulteriore elemento di criticità si

¹ I dati sul credito della Banca d'Italia qui presentati si riferiscono al complesso delle imprese toscane (eccettuate le società di capitali) che svolgono attività artigianale ai sensi della legge 443/85.

Grafico 22

Prestiti alle imprese artigiane in Toscana, per settore (Var. % tend. trimestrali). Elaborazioni su dati Banca d'Italia)



difficoltà, la questione della minore concessione di credito che passa, nel giro di un anno, dal 73 al 77% del totale (grafico 23). Perdono invece di rilevanza, probabilmente per la diminuzione dei tassi di interesse ufficiali, le difficoltà legate all'aumento dei tassi mentre rimane stabile la quota di coloro che segnalano una richiesta di maggiori garanzie da parte degli istituti (dal 76,1 al 75,6%). Ritenute critiche, a ottobre 2009, l'aumento delle spese e delle commissioni bancarie (74,3%) ma anche l'allungamento dei tempi di analisi delle richieste di affidamento (64,3%). Anche dal versante delle garanzie concesse da Artigiancredito

Grafico 23

Fattori critici nell'accesso al credito per le imprese artigiane in Toscana (Valori % su imprese che hanno incontrato maggiori difficoltà di accesso al credito al netto delle mancate risposte - Unioncamere Toscana)

**Tabella 19**

Finanziamenti garantiti (Valori e var. % rispetto all'anno precedente - Elaborazioni su dati Artigiancredito toscano)

Tipologia di finanziamenti	Finanziamenti garantiti del 2009	Finanziamenti garantiti del 2008	var. % 2009/2008
Breve termine	231.602.522	247.312.143	-6,4
Medio lungo termine:	426.423.453	378.086.456	12,8
Investimenti	204.952.878	232.431.712	-11,8
Ristruttur. finanziaria	214.450.575	145.654.744	47,2
Totale finanziamenti garantiti	658.025.976	625.398.600	5,2

Toscana, il 2009 si conferma anno molto negativo per le imprese artigiane della Toscana. Se da un lato infatti appare in crescita il volume di finanziamenti garantiti (+5,2%), l'analisi delle diverse tipologie evidenzia chiaramente gli effetti della crisi sul sistema artigiano regionale (tabella 8). In prima battuta, infatti, si registra una decisa diminuzione dei finanziamenti atti a garantire l'operatività a breve (-6,4%). Anche la crescita del medio-lungo termine (+12,8%) più che evidenziare un positivo processo di allungamento della posizione debitoria, segnala invece due ulteriori fattori di criticità quali la riduzione dei finanziamenti concessi per effettuare investimenti (-11,8%) e la forte crescita dei finanziamenti rilasciati per la ristrutturazione finanziaria (+47,2%). Segnali che da un lato mostrano le difficoltà ad intraprendere programmi di investimento e dall'altro il problema del consolidamento del debito a breve. Interessante rilevare come i finanziamenti rilasciati per la ristrutturazione finanziaria superino, in valore, quelli previsti per portare avanti i programmi di investimento. Da evidenziare, infine, la crescita, all'interno della categoria della ristrutturazione finanziaria, dei finanziamenti antiusura passati dallo 0,7 al 2,1% del totale.

Trimestre dopo trimestre la crisi si è fatta sentire anche sul versante del credito concesso

Aumentano le difficoltà legate all'accesso al credito

Crescono le garanzie concesse per la ristrutturazione finanziaria

coglie osservando l'aumento delle sofferenze che, toccando i 320 milioni di euro a fine settembre 2009, risultano in aumento del 34,7% rispetto a dodici mesi prima.

Il dato sul credito concesso fornisce informazioni sul punto di equilibrio tra domanda e offerta di finanziamenti, ma non consente di comprendere se la riduzione dei prestiti sia imputabile alla minore domanda da parte delle imprese o a alla minore offerta da parte del sistema creditizio. Se è vero che la riduzione dell'attività economica ha certamente provocato una diminuzione della domanda di finanziamento, due indagini condotte da Unioncamere Toscana segnalano l'esistenza un problema, sempre più rilevante con il passare del tempo, dal lato dell'offerta. In particolare le due indagini segnalano come, nel giro di un anno, le imprese artigiane che hanno trovato difficoltà nell'accedere ai finanziamenti bancari sono passate dal 24,1% al 35,1% del totale. Sembra aggravarsi, per le imprese che hanno trovato maggiori

2.8 Produttività, efficienza ed economicità

Il diagramma sull'andamento del livello di attività delle imprese (grafico 24) dimostra un ulteriore brusco rallentamento. Sebbene tale rallentamento sia evidente per le imprese artigiane, esso sembra valere, pur in misura attenuata, anche per le micro non artigiane, le quali si attestano, nell'ultimo anno della serie storica (unico dato disponibile per esse), su livelli non molto differenti. Diciamo che le non artigiane mostrano, più di quelle artigiane, una capacità di utilizzare la propria struttura in misura media. Tuttavia questa differenza dipende largamente dalla diversa composizione settoriale dell'universo: i settori manifatturieri ed edili non artigiani, infatti, si attestano su livelli bassi di utilizzo della capacità produttiva simili a quelli artigiani (grafico 25). Ad elevare il livello medio d'impiego della capacità produttiva provvedono le attività terziarie, assai più rilevanti nell'universo delle micro imprese non artigiane nel comparto non artigiano e al tempo stesso più performanti delle corrispondenti aziende artigiane.

Tornando alla serie storica artigiana si può vedere come si riduca sensibilmente

la quota di imprese con impiego elevato della struttura. Tuttavia il cambiamento più marcato è costituito dalla forte migrazione di imprese da un livello d'impiego medio ad uno basso, tale da ridurre marcatamente il dato medio complessivo e facendolo scendere al di sotto del 50% (grafico 25%). Il grafico 27 dimostra come, almeno per le imprese artigiane, negli ultimi tre anni

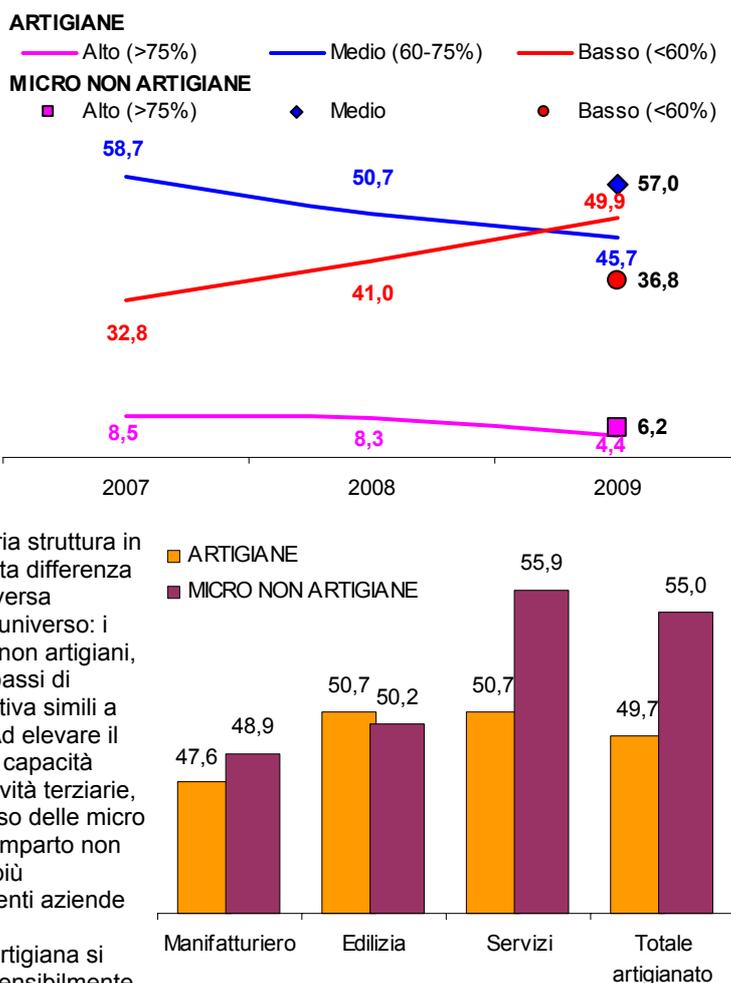


Grafico 24
 Andamento della quota di imprese per livello di attività e settori – Artigiane ultimi tre anni e micro non artigiane anno 2009

Grafico 25
 Grado medio di sfruttamento della capacità produttiva per settori, nel 2009 – artigiane e micro imprese non artigiane (media ponderata dei valori centrali dei livelli di attività)

Classi di andamento del fatturato/ Settore	Livelli di attività							
	IMPRESE ARTIGIANE				MICRO NON ARTIGIANE			
	Alto (>75%)	Medio (60-75%)	Basso (<60%)	Totale	Alto (>75%)	Medio (60-75%)	Basso (<60%)	Totale
Manifatturiero								
Aumentato	2,9	3,5	0,6	7,0	2,8	3,7	0,4	6,9
Diminuito	0,8	13,7	50,7	65,2	0,9	14,8	48,1	63,9
Stabile	1,2	22,4	4,2	27,8	0,4	25,6	3,2	29,2
Totale	4,9	39,6	55,6	100,0	4,0	44,2	51,8	100,0
Saldo aumenti diminuz. _s				-58,2				-57,0
Edilizia								
Aumentato	2,8	3,4	0,7	6,8	3,5	1,3	0,0	4,8
Diminuito	0,2	12,5	40,9	53,6	0,5	9,4	41,9	51,8
Stabile	1,0	33,1	5,4	39,6	0,0	37,0	6,4	43,4
Totale	4,0	49,0	47,0	100,0	4,0	47,7	48,3	100,0
Saldo aumenti diminuz. _s				-46,8				-47,0
Servizi								
Aumentato	3,0	3,4	0,7	7,2	4,7	5,1	0,3	10,1
Diminuito	0,5	12,4	39,8	52,6	0,6	10,4	30,3	41,4
Stabile	1,1	32,3	6,8	40,2	1,3	43,4	3,8	48,5
Totale	4,6	48,1	47,3	100,0	6,6	58,9	34,4	100,0
Saldo aumenti diminuz. _s				-45,5				-31,3
Totale								
Aumentato	2,9	3,4	0,7	7,0	4,4	4,8	0,3	9,5
Diminuito	0,5	12,8	43,8	57,1	0,6	10,7	32,6	44,0
Stabile	1,1	29,4	5,4	36,0	1,2	41,5	3,9	46,5
Totale	4,4	45,7	49,9	100,0	6,2	57,0	36,8	100,0
Saldo aumenti diminuz. _s				-50,1				-34,4

Tabella 20
 Andamento del fatturato nel 2009, rispetto al 2008, per livello di attività e macro settori – artigiane e micro non artigiane (valori percentuali)

Si accelera la corsa delle imprese verso livelli d'impiego delle strutture produttive sempre più bassi

Grafico 26

Indicatori per la valutazione dell'andamento della produttività ed efficienza – solo aziende artigiane

*L'indice di variazione della produttività del lavoro rispetto all'anno precedente è calcolato sulla base dell'andamento del fatturato e dell'occupazione e precisamente: $p = (f - o)/(1 + o)$, dove "p" sta per saggio di variazione della produttività, "f" per tasso di variazione del fatturato e "o" per saggio di variaz. dell'occupazione.

** L'indice di variazione dell'economicità è stato così calcolato: $e = (p - c)/(1 + c)$, dove "e" sta per saggio di variazione dell'economicità, "p" per variaz. dei prezzi (saldo aumenti/diminuzioni, rapportato a quota di prezzi stabili), "c" per variazione dei costi (saldo aumenti/diminuzioni costi, rapportato a quota di costi stabili)

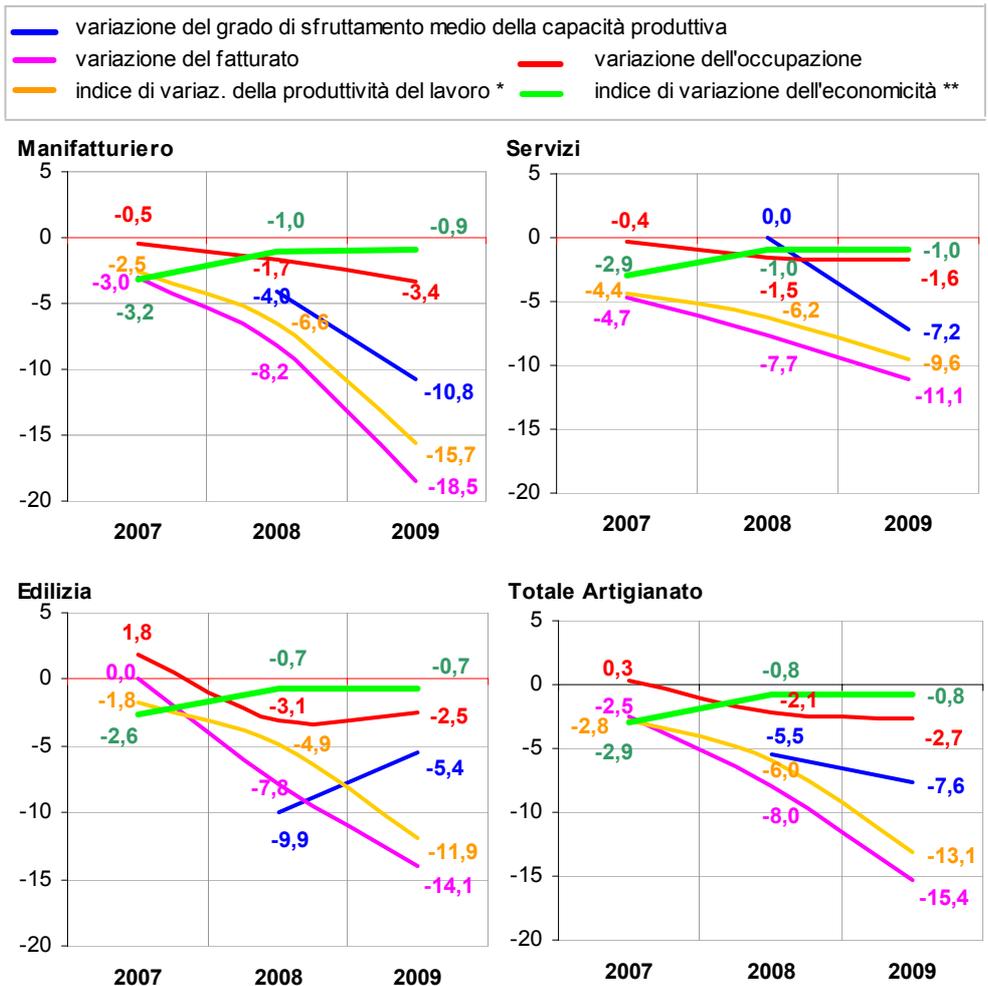
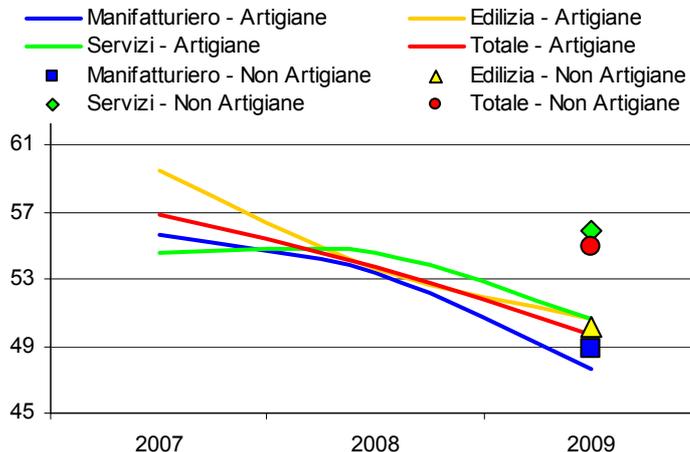


Grafico 27

Andamento del grado medio di sfruttamento della capacità produttiva per settori – artigiane ultimi 3 anni e micro non artigiane anno 2009 (media ponderata dei valori centrali dei livelli di attività)



L'ulteriore contrazione del grado di utilizzo della struttura produttiva rafforza la necessità di proseguire in processi di liberazione della capacità in eccesso attraverso ridimensionamenti, mortalità aziendali o integrazioni orizzontali.

il grado di utilizzo medio della struttura sia bruscamente calato rafforzando l'ipotesi, formulata nel precedente rapporto, dell'esistenza, in tutti i settori di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata, che, dato il protrarsi del suo inutilizzo, potrà essere meglio valorizzata in futuro solo parzialmente. Inevitabilmente da ciò consegue la necessità, per l'artigianato toscano, di procedere ad un complessivo ridimensionamento di tale capacità

produttiva, realizzabile, prevedibilmente, mediante ridimensionamenti aziendali, una crescente mortalità di unità produttive meno efficienti o una razionalizzazione di una molteplicità di unità produttive mediante azioni di integrazione orizzontale.

Nel grafico 26 sono riportate le serie storiche di quei dati che possono essere considerati indicatori di produttività, efficienza ed economicità. Essi sono calcolati solo con riferimento alle aziende artigiane in quanto per le micro imprese non artigiane non si dispone dei dati per gli anni precedenti.

Le serie storiche artigiane riproposte nel grafico 26 risultano più brevi delle edizioni passate essendo stati cambiati, per il 2009 i criteri di calcolo, come indicato in sintesi introduttiva.

Per quanto riguarda la variazione della produttività, riteniamo essa possa essere definita sulla base dell'andamento del fatturato in relazione a quello

Settore/ PREZZI	COSTI DI PRODUZIONE (lavoro e materiali)							
	ARTIGIANE				MICRO NON ARTIGIANE			
	Aumentati	Diminuiti	Stabili	Totale	Aumentati	Diminuiti	Stabili	Totale
Moda								
Aumentati	1,6	0,0	0,3	1,9	4,7	0,0	0,8	5,5
Diminuiti	10,4	2,2	11,2	23,8	4,9	4,3	6,8	16,1
Stabili	30,3	2,1	41,8	74,3	27,5	3,6	47,3	78,4
Totale	42,4	4,3	53,3	100,0	37,2	8,0	54,9	100,0
Metalmecanica								
Aumentati	5,0	0,0	2,5	7,5	2,8	0,6	3,5	6,8
Diminuiti	5,4	3,9	9,0	18,4	4,3	5,8	6,3	16,5
Stabili	30,4	3,1	40,6	74,1	21,0	2,7	53,0	76,7
Totale	40,9	7,0	52,1	100,0	28,1	9,0	62,9	100,0
Altre manifatturiere								
Aumentati	4,8	0,2	1,3	6,3	4,9	0,1	1,2	6,2
Diminuiti	5,6	2,7	6,2	14,6	3,1	3,7	7,1	13,9
Stabili	37,8	2,9	38,4	79,1	26,7	1,8	51,4	79,8
Totale	48,2	5,9	45,9	100,0	34,7	5,6	59,7	100,0
TOTALE MANIFATTURIERO								
Aumentati	3,8	0,1	1,3	5,2	4,4	0,2	1,5	6,0
Diminuiti	7,1	2,9	8,5	18,5	4,2	4,4	6,8	15,5
Stabili	33,5	2,7	40,1	76,3	25,8	2,8	49,9	78,5
Totale	44,5	5,7	49,9	100,0	34,4	7,4	58,2	100,0
EDILIZIA								
Aumentati	3,2	0,7	1,5	5,5	2,0	0,0	0,0	2,0
Diminuiti	5,7	2,3	7,5	15,6	5,4	4,8	3,8	14,0
Stabili	28,9	1,8	48,2	79,0	19,0	1,7	63,3	84,0
Totale	37,8	4,9	57,3	100,0	26,4	6,5	67,1	100,0
SERVIZI								
Aumentati	5,3	0,0	1,9	7,2	2,3	0,0	2,0	4,3
Diminuiti	4,5	1,3	3,9	9,8	2,2	2,3	7,0	11,5
Stabili	38,5	1,8	42,8	83,1	17,0	1,9	65,2	84,1
Totale	48,3	3,1	48,5	100,0	21,5	4,2	74,3	100,0
TOTALE								
Aumentati	4,0	0,3	1,6	5,8	2,4	0,0	1,9	4,3
Diminuiti	5,8	2,2	6,9	14,9	2,6	2,6	6,8	12,0
Stabili	33,0	2,1	44,1	79,2	17,9	2,0	63,8	83,6
Totale	42,8	4,7	52,5	100,0	22,9	4,6	72,5	100,0

Tabella 21

Saldi delle percentuali di imprese con variazioni in aumento e in diminuzione dei costi di produzione e dei prezzi nel 2009 rispetto al 2008 – imprese artigiane e micro non artigiane (percentuali al netto delle non risposte)

Il drastico e ulteriore peggioramento delle condizioni di produttività ed efficienza, cui si aggiunge una dinamica ancora negativa dell'economicità aziendale, usura la struttura economico-finanziaria aziendale e rende sempre più problematica la sopravvivenza dell'impresa

dell'occupazione. Conseguentemente si potrebbe calcolare una sorta di indice di variazione della produttività del lavoro rispetto all'anno precedente sulla base del rapporto fra variazione percentuale del fatturato e variazione percentuale degli addetti². L'indice così calcolato mostra come, in generale, nel 2009 si sia assistito ad una ulteriore brusca caduta della produttività nell'artigianato, con variazioni che vanno da circa il -10% dei servizi al quasi -16% del manifatturiero.

² La formula deriva dal seguente ragionamento: la variazione del rapporto fra fatturato e occupazione ad un anno rispetto al precedente, è = (F1/O1 - F/O)/F/O, dove: F = fatturato di partenza; O = occupazione di partenza; F1 = fatturato anno successivo; O1 = occupazione anno successivo. Il rapporto di produttività all'anno di partenza può essere assunto come dato ovvero F/O = K, mentre il fatturato e l'occupazione all'anno successivo possono essere determinati attraverso la relativa percentuale di variazione annua applicata ai valori di partenza. La formula di calcolo può essere allora espressa nel modo seguente: $p = \{K[(1+f)/(1+o) - 1]\}/K$. Da qui si ricava appunto la formula: $p = (f - o)/(1+o)$

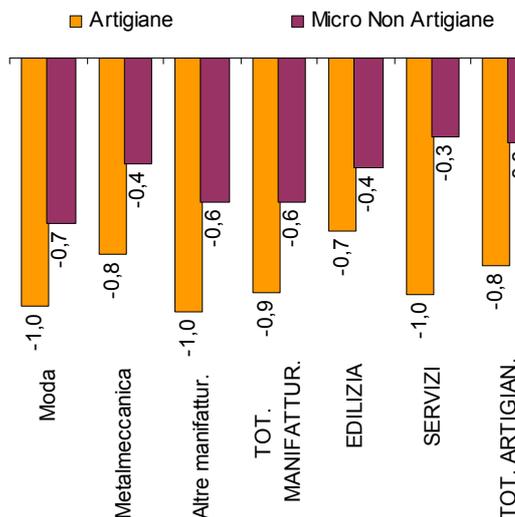


Grafico 28

Andamento dell'economicità per settori - imprese artigiane e micro non artigiane (Variazione calcolata in base alla formula di cui al grafico 26)

È assai negativa anche la variazione del grado medio di sfruttamento della capacità produttiva di cui si è detto in precedenza e denota la crescente impossibilità delle imprese artigiane di recuperare in efficienza. Quindi le condizioni economiche dell'impresa peggiorano non solo in conseguenza di un rapporto fra fatturato e costo del lavoro meno buono, ma anche per una bassissima

Tabella 22

Ordinativi, prezzi, produzione e costi nel 2009 - imprese artigiane e micro non artigiane (Saldi aumenti/diminuzioni percentuali rispetto al 2008, al netto delle mancate risposte - i dati sulla produzione non sono disponibili per edilizia e terziario)

Settore	ARTIGIANE				MICRO NON ARTIGIANE			
	Ordinativi	Prezzi	Produzione	Costi	Ordinativi	Prezzi	Produzione	Costi
MANIFATTURIERO	-54,8	-13,3	-56,7	38,8	-55,6	-12,9	-60,1	26,1
<i>Moda</i>	-64,9	-21,9	-65,6	38,0	-52,9	-10,6	-61,2	29,2
<i>Metalmecanica</i>	-52,2	-10,9	-54,4	33,9	-50,8	-9,6	-57,2	19,1
<i>Altre manifatturiere</i>	-48,7	-8,3	-51,5	42,4	-44,3	-7,7	-47,6	29,2
EDILIZIA	-47,8	-10,1	n.d.	32,9	-42,5	-12,0	n.d.	20,0
TERZIARIO	-39,9	-2,6	n.d.	45,2	-27,4	-7,2	n.d.	17,2
TOTALE	-47,9	-9,1	n.d.	38,1	-30,2	-7,7	n.d.	18,2

capacità di sfruttare la struttura produttiva in senso lato, con un'incidenza dei costi generali sul conto economico molto penalizzante. Infine continua a risultare piuttosto negativo anche l'andamento dell'economicità in tutti i comparti sebbene la variazione risulti più contenuta degli altri parametri. Si ricorda che, come negli anni passati, l'indice di economicità è stato determinato sulla base dell'andamento dei costi di produzione rispetto ai prezzi. Non disponendo di una stima delle variazioni effettive delle due variabili, ma soltanto della distribuzione di frequenza delle imprese che hanno dichiarato, per ogni anno rispetto al precedente, prezzi e costi in aumento, diminuzione o stabili, anche l'indice di economicità non misura la variazione reale della stessa, ma fornisce solo indicazioni della capacità delle imprese artigiane di recuperare o meno su tale piano³. Lo stesso indice, con riferimento al solo anno 2009 è stato calcolato anche per le micro imprese artigiane, come sintetizzato nel grafico 28. Come si può vedere, anche le micro non artigiane, pur presentando un indice di economicità migliore delle artigiane, registrano una variazione negativa dell'economicità in tutti i settori. Scendendo sempre più nel dettaglio del tema dell'economicità, il costo dei fattori produttivi

³ Non disponendo delle reali variazioni dei prezzi e dei costi, ci si basa sulle quote di imprese con prezzi o costi in aumento, diminuzione o stabili. I prezzi e i costi variano in primo luogo sulla base della differenza fra quota di variazioni in aumento e quota di variazioni in diminuzione (saldi).

Riteniamo, inoltre, che la portata della variazione dei prezzi o dei costi risenta ampiamente della quota di imprese che dichiarano prezzi o costi stabili. Pertanto, ogni saldo aumenti/diminuzioni è stato rapportato alla corrispondente quota di imprese con prezzi o costi stabili. Ne consegue che le due variazioni vengono così calcolate:

- $p = (\text{quota imprese con prezzi in aumento} - \text{quota imprese con prezzi in diminuzione}) / (\text{quota imprese con prezzi stabili})$;
- $c = (\text{quota imprese con costi in aumento} - \text{quota imprese con costi in diminuzione}) / (\text{quota imprese con costi stabili})$.

La logica di calcolo dell'indice di economicità è la stessa di quella dell'indice di variazione della produttività. In particolare, la formula di calcolo adottata è: $e = (p - c) / (1 + c)$, dove "e" sta per indice di variazione dell'economicità, "p" sta per la variazione dei prezzi e per "c" sta per la variazione dei costi.

sembra rimanere ad oggi una delle variabili più cruciali. Infatti dalle tabelle 21 e 22 emergono saldi aumenti-diminuzioni di costi più elevati di quanto siano quelli dei prezzi (pur invertiti ovviamente nel segno). Le micro imprese non artigiane sembrano difendersi meglio di quelle artigiane sul piano sia della dinamica dei costi che di quella dei prezzi. Il settore in cui le aziende riescono a mantenere una dinamica dei prezzi non troppo sfavorevole appare quello dei servizi anche se risulta relativamente molto sfavorevole il saldo aumenti-diminuzione dei costi nel terziario artigiano. Il settore che nuovamente soffre complessivamente di più per la dinamica dei costi, dei prezzi e anche degli ordinativi e della produzione appare quello della moda.

Nella tabella 21 le celle colorate in tonalità gialla accolgono quei saldi i cui valori positivi determinano una perdita di economicità e in tonalità verde quei saldi i cui valori positivi permettono un recupero di economicità. Più intensa è la colorazione più forte è la spinta in direzione di una perdita o di un recupero di economicità. Le celle non colorate corrispondono a situazioni più neutre.

Fra le celle colorate, i valori continuano ad essere sempre nettamente più elevati in quelli in tonalità gialla. Persiste quindi quel fenomeno di crescita dei costi più intensa di quella dei prezzi; fenomeno che si sta verificando ininterrottamente dal 2001 e dal 2009 riguarda anche le micro imprese non artigiane.

In ogni settore sono pochissime le imprese che recuperano economicità in modo marcato (tabella 22, celle verdi tonalità intensa). La loro quota oscilla fra lo 0 e lo 0,7%. È un po' più elevata, ma sempre modesta, la quota di imprese che recuperano economicità in modo lieve (celle verdi con colorazione tenue) sia nell'artigianato che fra le imprese non artigiane. La loro quota oscilla fra il 2 e il 6% a seconda del settore e dell'universo di riferimento.

Infine resta modesta sia la quota di imprese che segnalano costi di produzione in diminuzione che quella delle imprese con prezzi in aumento globalmente fra , oscillando fra il 2 e il 9% del totale (tabella 21) a indicare una situazione di mercato assai statica sul piano della spinta inflazionistica.

2.9 Tipologie imprenditoriali e di mercato

Le tipologie imprenditoriali all'interno dell'universo artigiano possono essere a nostro avviso validamente segmentate sulla base di tre variabili di principale riferimento:

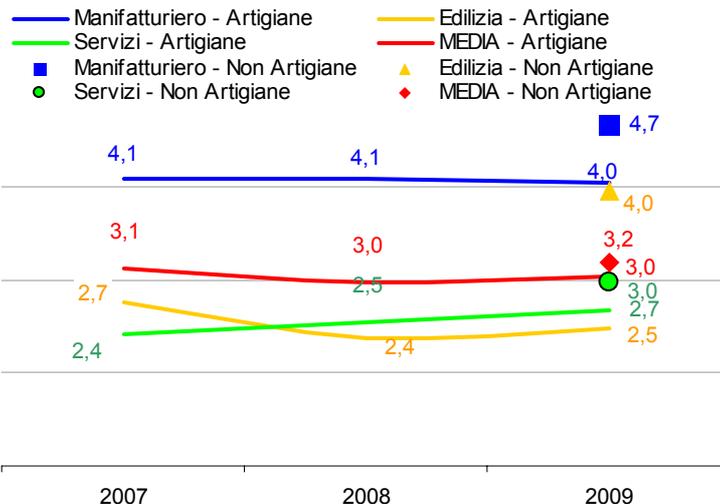
- la classe dimensionale
- la modalità di approccio al mercato
- Il mercato geografico di riferimento. Ad esse potrebbe poi aggiungersi quella del settore produttivo di appartenenza.

Dalla combinazione delle diverse classificazioni interne alle due (tre) variabili diverrebbe possibile

individuare, in linea teorica, i segmenti di impresa che popolano l'universo artigiano, le rispettive caratteristiche, criticità e fabbisogni. Sulla base di queste informazioni si potrebbero poi definire specifiche strategie o politiche d'intervento, secondo un approccio "differenziato" appunto per segmenti di imprese.

Il grafico 29 riassume i dati sull'andamento della dimensione media dell'impresa artigiana toscana per numero di addetti, a seconda del comparto produttivo di appartenenza. La stima degli addetti è ricostruita attraverso un processo di riconduzione di dati campionari al totale universo. Pertanto, mentre tali informazioni sono utili per stimare la variazione annuale di ogni grandezza, in virtù dell'adozione di criteri di ricostruzione dei dati sull'universo omogenei da un anno all'altro, non è detto che il valore ricostruito rappresenti comunque il reale valore per il totale artigianato e per ogni comparto. Tuttavia il dato da noi calcolato è da ritenersi comunque utile per capire qual è l'ordine di grandezza delle sue componenti imprenditoriali. In altre parole sono valori da ritenersi utilmente orientativi. Lo stesso grafico riporta anche il dato sulla consistenza media della micro impresa non artigiana, ma limitatamente all'ultimo anno.

L'impresa artigiana ha tipicamente una dimensione molto piccola e mediamente occupa circa tre addetti per unità. L'azienda manifatturiera è tendenzialmente più grande di quella dei servizi e dell'edilizia, anche se quelle del terziario sembrano, più delle altre, in tendenziale crescita.



La micro impresa non artigiana sembra avere una dimensione tendenzialmente più grande di quella artigiana anche se il dato medio non artigianale risulta schiacciato sulla configurazione dell'impresa di servizi essendo quella che rappresenta la gran parte dell'imprenditoria non artigianale. Il grafico 29 mostra anche come la grandezza media dell'azienda artigiana, per numero di addetti, abbia negli anni un andamento stabile anche se tendenzialmente decrescente, eccezion fatta per quella di servizi. La dimensione media delle imprese dell'edilizia e dei servizi è più bassa di quella delle manifatturiere.

I grafici 30 e 31 riassumono, il primo per le micro imprese non artigiane (solo 2009) e il secondo per le artigiane (ultimi tre anni) l'andamento di alcune variabili aziendali a seconda della classe dimensionale delle imprese.

Appare nuovamente evidente come

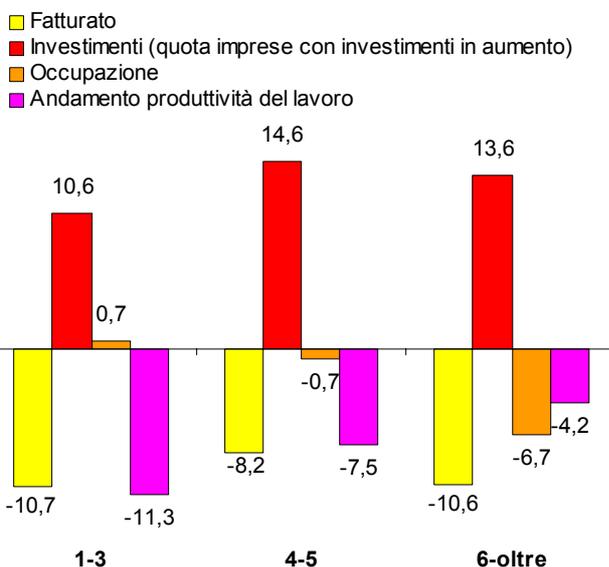


Grafico 29

Andamento del numero medio di addetti per impresa nei diversi comparti dell'artigianato – imprese artigiane ultimi tre anni e micro non artigiane anno 2009

Dimensioni imprenditoriali e modalità di approccio del mercato, estensione geografica del mercato sono variabili fondamentali per l'individuazione di differenti segmenti di impresa artigiana e per poi definire specifiche strategie o politiche d'intervento, secondo un approccio "differenziato" appunto per segmenti di imprese

Grafico 30

Fatturato, investimenti, occupazione e produttività* nelle micro imprese non artigiane delle varie classi dimensionali (anno 2009 rispetto al 2008)

*calcolata sulla base della formula: $p = (f-o)/(1+o)$, dove "p" sta per saggio di variazione della produttività, "f" sta per tasso di variazione del fatturato e "o" sta per saggio di variazione dell'occupazione

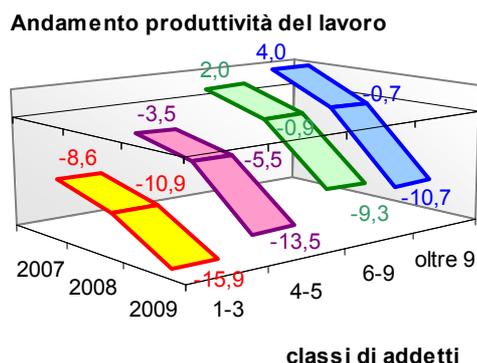
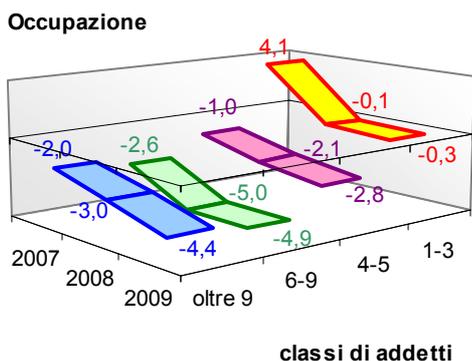
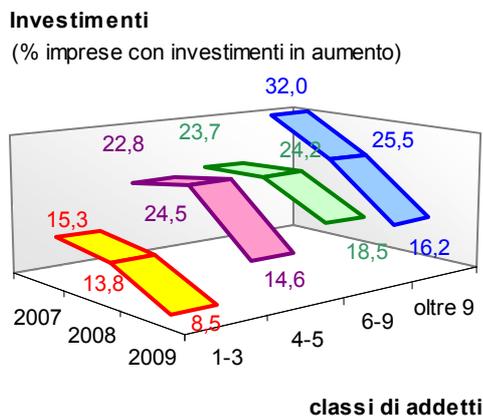
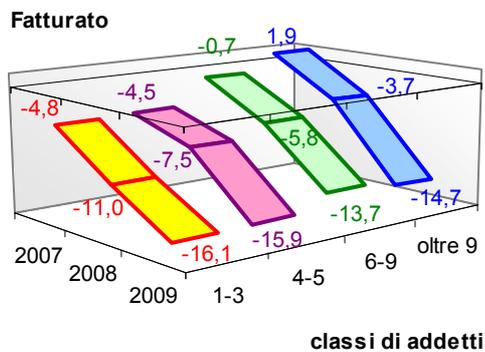
Grafico 31

Andamento del fatturato, degli investimenti, dell'occupazione e della produttività* nelle imprese artigiane delle varie classi dimensionali

*calcolata sulla base della formula: $p=(f-o)/(1+o)$, dove "p" sta per saggio di variazione della produttività, "f" sta per tasso di variazione del fatturato e "o" sta per saggio di variazione dell'occupazione

La micro impresa, con un numero di addetti fra 1 e 3 unità continua a perdere in economicità e competitività, mentre al tempo stesso è quella che riesce a contenere la perdita di occupati sia a livello artigianale che non artigianale

l'impresa più piccola presenta risultati di fatturato tendenzialmente peggiori delle altre, anche se questo fenomeno nell'ultimo scorcio di periodo si è fortemente ridimensionato a causa di un generale peggioramento delle condizioni economiche.



Permane tuttavia l'altro fenomeno caratteristico ovvero della micro dimensione come unico contesto, sia a livello artigianale che non artigianale, in cui si crea o si perde meno lavoro di altri

Questo fenomeno si è visto essersi verificato non solo nelle fasi congiunturali negative, ma anche nei periodi migliori. Ciò fa sì che esista una vocazione naturale al ridimensionamento dell'azienda più strutturata e, per gli elementi di paradossalità più volte evidenziati nei precedenti rapporti, esista una tendenza a puntare su una tipologia aziendale sempre più piccola che sappiamo essere meno in grado di fronteggiare situazioni congiunturali negative o di cogliere le opportunità delle fasi favorevoli, dove spesso regredisce. Lo si vede anche dall'abituale più bassa propensione ad investire e anche da un peggiore grado di produttività del lavoro: nel tempo, l'impresa più piccola tende a perdere in produttività, economicità, competitività anche a causa della sua minore capacità di investire per aggiornarsi e ristrutturarsi, a sua volta derivante da una maggiore difficoltà di accesso al credito e da una modesta capacità di autofinanziamento.

In virtù di queste considerazioni si può dire che l'andamento della dimensione aziendale appare bloccato dalla coesistenza di due forze opposte: la prima che preme per il ridimensionamento dell'azienda, alimentata dai cattivi andamenti economici degli ultimi anni; la seconda sospinta dalla necessità di dotarsi di una struttura più articolata, in grado di fronteggiare mercati sempre più ampi. Ne consegue una dimensione media dell'impresa artigiana sempre attestata su livelli modesti. Fra queste due la seconda appare una necessità strategica da perseguire con volontà, mentre la seconda è una forza spontanea che va combattuta se vogliamo operare per uno sviluppo del settore. Sostenere la seconda forza senza doversi infrangere contro il muro della prima impone strategie di crescita sostenibili e ciò lo si reputa fattibile esclusivamente attraverso aggregazioni e partnership fra imprese.

I grafici 32 e seguenti si concentrano invece sulla seconda variabile rilevante, ovvero quella della modalità di approccio del mercato distinguibile in modalità di subfornitura e in modalità rivolta al mercato finale, quest'ultima attraverso un prodotto proprio. Diversamente dal passato nelle nostre riflessioni si tenderanno a distinguere tre configurazioni base: quella delle aziende quasi esclusivamente conto

terziste (fatturato da subfornitura maggiore del 75%), quella delle aziende quasi esclusivamente orientate al mercato finale o proprio (fatturato da subfornitura minore del 26%) e quella delle imprese che adottano una strategia mista, diciamo "diversificata" con un fatturato suddiviso fra due componenti rilevanti, ovvero quella della subfornitura e quella del mercato proprio.

Dai 32 e seguenti possiamo individuare alcuni caratteri strutturali del modo di essere impresa artigiana e micro non artigiana:

- in primo luogo esiste una grande diversità di comportamento fra le imprese artigiane e le micro non artigiane con queste ultime sono assai più delle altre portate a muoversi al di fuori di logiche da conto terzi e a spingere verso un mercato proprio.
- la subfornitura continua a rimanere particolarmente diffusa nel comparto manifatturiero (lo dimostra il punto relativamente alto nei due grafici 32 e 33 in corrispondenza della linea del manifatturiero).
- Sono soprattutto le aziende della moda artigiane a sposare logiche marcatamente da conto terzi (grafico 32)
- Inoltre è relativamente poco diffusa una modalità "diversificata" ovvero basata sulla logica di seguire due modalità anche in una logica di tutela rispetto a dinamiche negative in una delle due modalità (la curva relativa ad ogni settore registra il proprio minimo relativo proprio in corrispondenza di questa modalità mista (grafici 32 e 33)
- Quella mista rappresenta tuttavia una modalità significativa dal momento che riguarda un numero importante di imprese. Ovviamente vi sono settori maggiormente portati ad una modalità mista (metalmeccanica) e altri particolarmente divaricati (imprese solo conto terzi o all'opposto solo impegnate su mercati propri): moda.
- Il modello di approccio al mercato appare positivamente correlato anche alla dimensione aziendali. Il grafico 34 mostra come in tutti i comparti, sia artigianali che

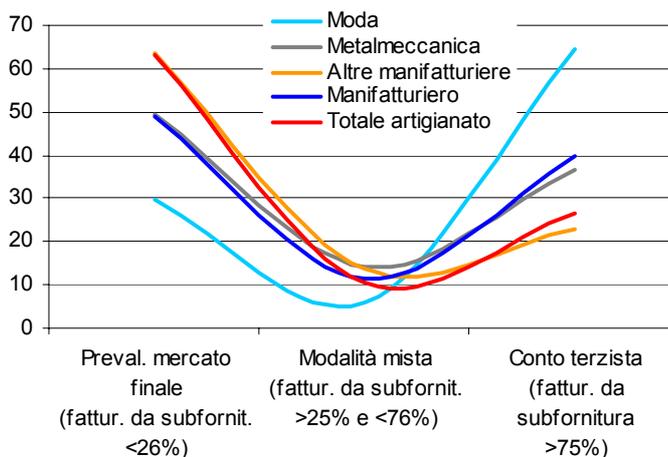


Grafico 32
Rilevanza dei modelli imprenditoriali per modalità di approccio al mercato per settori – solo artigiane

(ripartizione percentuale delle imprese per incidenza media del fatturato da subfornitura)

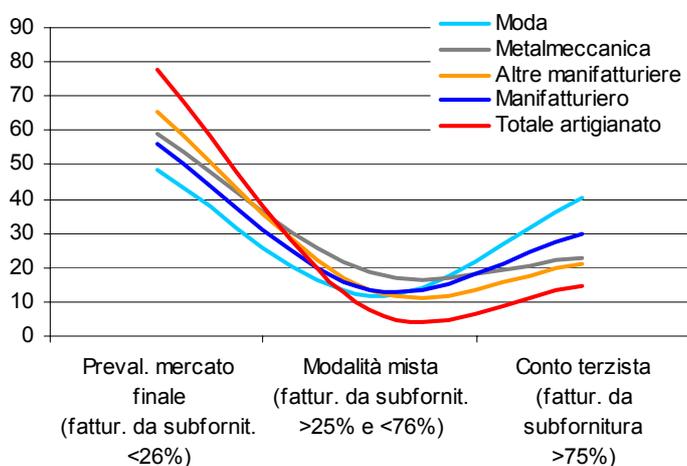


Grafico 33
Rilevanza dei modelli imprenditoriali per modalità di approccio al mercato per settori – micro imprese non artigiane

(ripartizione percentuale delle imprese per incidenza media del fatturato da subfornitura)

non artigianali, il rapporto diretto col mercato finale sia prerogativa soprattutto delle aziende più piccole. Ciò si correla generalmente ad un mercato geografico assai localizzato, finora risultato sufficiente a garantire la sostenibilità economica dell'azienda. Viceversa le aziende un po' più grandi tendono ad accedere maggiormente a meccanismi di subfornitura come se il potersi rapportare ad importanti clienti industriali fosse condizione fondamentale per garantirsi quella base economica necessaria a sostenere una struttura già relativamente onerosa.

- Coerentemente col punto precedente, la modalità mista presenta viceversa un andamento leggermente "a campana" come se, cioè, tale modalità fosse più adatta per aziende con una struttura limitata, legata molto all'opera del titolare, ma con dei vincoli di bilancio che cominciano a farsi sentire a tali da giustificare la ricerca di una stabilità in rapporti di subfornitura ma preservando la propria vocazione a rapportarsi con un mercato proprio.

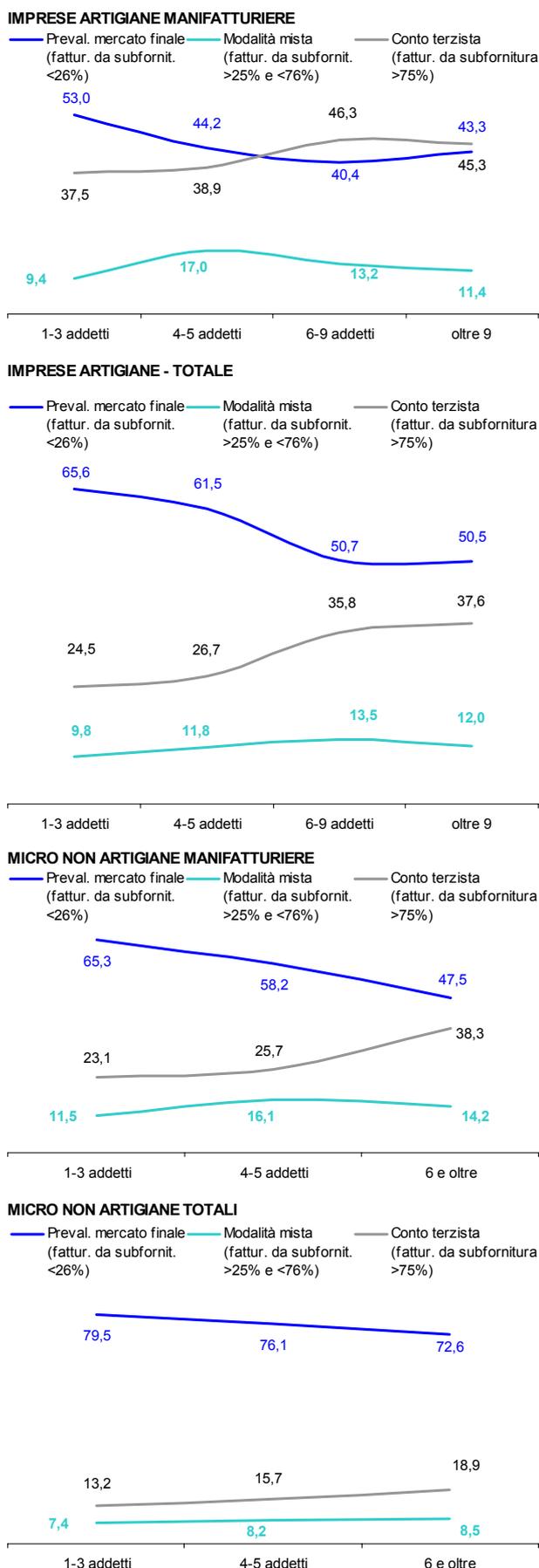
Nella moda gli schemi di approccio del mercato sono assai divergenti (solo conto terziista o solo mercato proprio). Nella altre manifatturiere vi è invece una buona propensione a modalità miste conto terziismo/mercato proprio

Le aziende più piccole tendono a rapportarsi ad un mercato proprio, mentre la subfornitura è modalità che ricorre con maggiore rilevanza fra aziende relativamente più grandi. La modalità mista è leggermente più frequente fra le imprese intermedie

Grafico 34

Rilevanza dei modelli imprenditoriali per modalità di approccio al mercato per dimensione aziendale – artigiane e micro imprese non artigiane

(ripartizione percentuale delle imprese per incidenza media del fatturato da subfornitura)



La dipendenza da situazioni esclusivamente di subfornitura risulta nel 2009 assai penalizzate e ciò motiva la necessità di diversificare il proprio mercato cercando di agire anche con un prodotto proprio

- Mediamente il dato sull'incidenza della subfornitura sembra essersi ridotto negli ultimi anni (questo lo possiamo tuttavia affermare solo per l'artigianato, non disponendo dei dati per le micro non artigiane relativi agli anni precedenti il 2009). Ciò è chiaramente confermato anche dal grafico 35, dove si può rilevare una brusca caduta del peso del fatturato da subfornitura soprattutto fra le imprese con meno di 6 addetti, tanto che a livello di totale artigianato, il peso medio si è ridotto di 12 punti percentuali nell'arco dei 5 anni considerati.

- La più brusca flessione della subfornitura registrata fra le imprese con 4-5 addetti può essere sintomatica di una maggiore difficoltà di esse a rapportarsi ad importanti committenti industriali, tale da imporre la ricerca di opzioni strategiche alternative. Il fatto che, come si osservava precedentemente, la modalità mista ricorra con relativa maggiore frequenza proprio fra questo tipo d'impresе, considerata la dinamica degli ultimi anni evidenziata nel grafico 35 che le conduce ad agire sempre più al di fuori del conto terzismo, il modello "diversificato" (o misto) non solo diventa significativo per la sua rilevanza nell'universo di imprese, ma assume anche il ruolo di opzione strategica di primario riferimento per il futuro, soprattutto per le aziende di dimensione intermedia.

- La precedente considerazione trova spiegazione anche nel grafico 36. In esso sono riportate, per ciascun settore, sia artigianale che micro imprenditoriale non artigianale, le variazioni di fatturato a seconda del modello di approccio al mercato prevalente. I dati, pur essendo totalmente negativi, risultano assai più negativi fra le imprese esclusivamente conto terziste. Ne consegue la fisiologica necessità di ricercare strade alternative svincolandosi il più possibile da una dipendenza esclusiva da logiche di subfornitura. Ciò non può che avvenire per gradi, attraverso quindi il passaggio per un approccio diversificante. Questo approccio si caratterizza nel 2009 per dinamiche di fatturato mediamente negative. La tabella 23 entra infine nel merito della terza variabile di principale

riferimento per la segmentazione delle imprese artigiane e micro non artigiane: quella relativa al mercato geografico. Essa si concentra su una parte dei due universi considerati e precisamente quella manifatturiera. Come si vede l'attitudine ad esportare il proprio prodotto è molto limitata, tanto che risulta dell'8% circa del totale la quota di fatturato generata al di fuori dei confini nazionali. Inoltre essa varia sensibilmente da settore a settore risultando piuttosto elevata in quei settori che tendono, più di altri, ad interfacciarsi col mercato finale (orafo, ceramica, pelletteria). Questi settori manifestano altresì una maggiore capacità di muoversi oltre i confini regionali tanto che risulta tendenzialmente superiore agli altri la rispettiva quota di fatturato prodotta in ambito nazionale.

Le micro imprese non artigiane denotano una maggiore capacità operativa sul piano del mercato geografico in cui sono inserite rispetto a quelle artigiane. Esse infatti tendono a realizzare, sia sul mercato extra regionale/nazionale, che su quelli esteri, una quota di fatturato mediamente superiore a quella delle artigiane.

Per quanto riguarda l'andamento del fatturato nei diversi contesti geografici, esso risulta ovunque analogamente e pesantemente negativo (grafico 37). In pratica i saldi aumenti-diminuzioni percentuali di fatturato negli ultimi tre anni hanno subito un crollo deciso e, pur non disponendo della serie storica dei dati per le micro imprese non artigiane, esse sembrano, limitatamente al 2009, subire lo stesso andamento di quelle artigiane.

Insomma il 2009 si è caratterizzato per una crisi generale che ha riguardato tutti i mercati, inclusi quelli esteri.

Tuttavia ciò non significa di per sé che non esistano opzioni di mercato geografico premianti. D'altro canto, in regime di fatturati pesantemente calanti, un'impresa

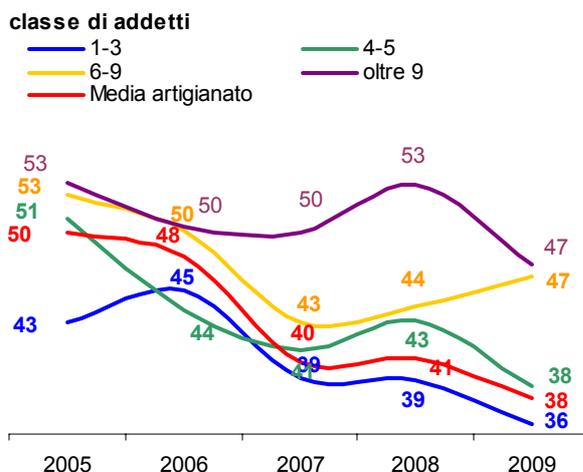


Grafico 35

Andamento dell'incidenza media del fatturato da subfornitura nel totale artigianato a seconda della classe dimensionale d'impresa (calcolata sui valori centrali delle classi d'incidenza)

IMPRESE ARTIGIANE

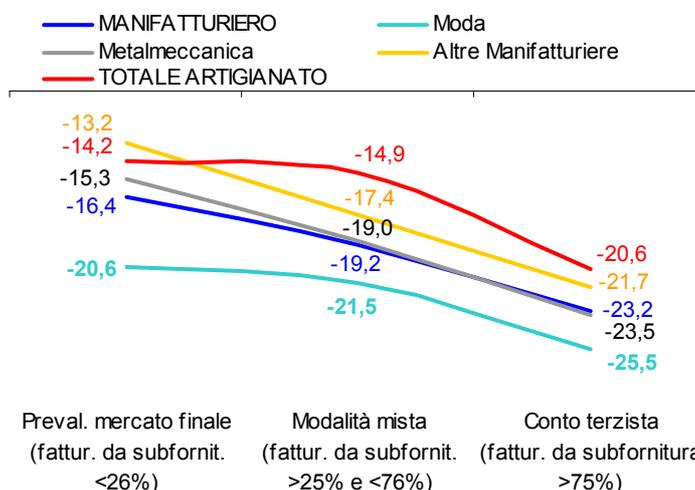
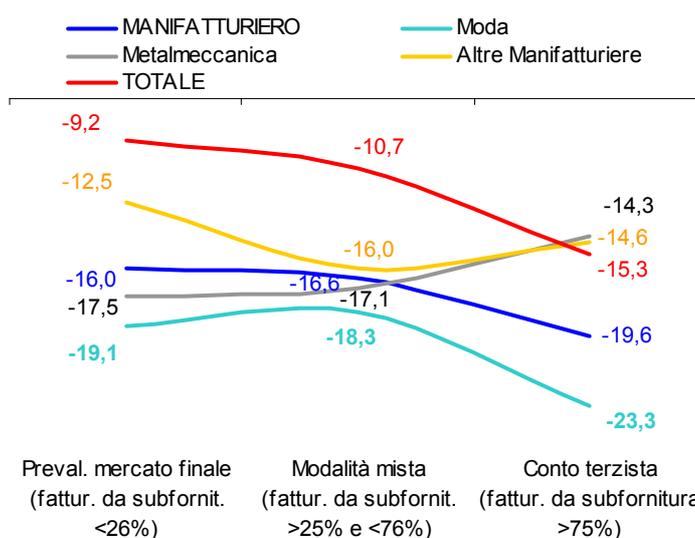


Grafico 36

Andamento del fatturato nel 2009 per modalità di approccio del mercato – imprese artigiane e micro non artigiane

(Variazioni percentuali rispetto al 2008)

MICRO NON ARTIGIANE



difficilmente può prescindere dall'obiettivo di ricercare comunque un allargamento di mercato geografico, anche semplicemente

Tabella 23

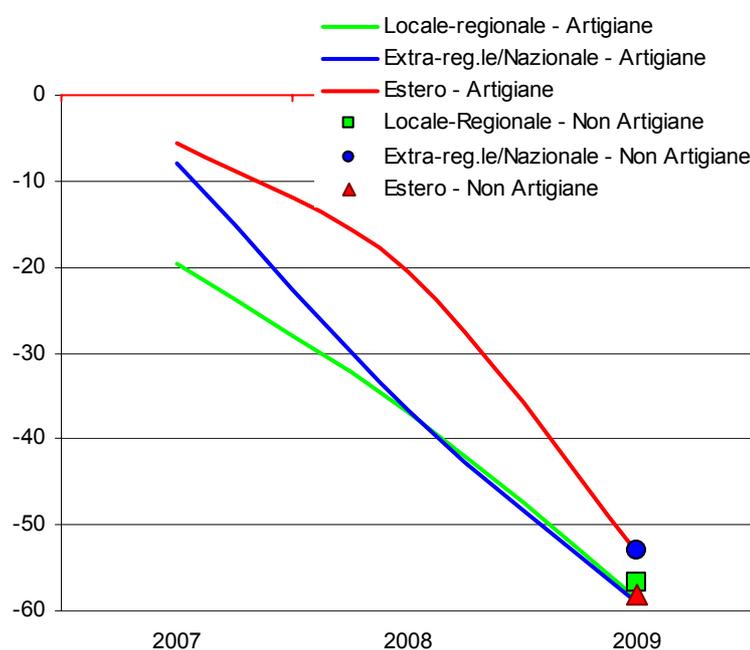
Composizione percentuale del fatturato dei settori manifatturieri nel 2009 per mercato di sbocco – imprese artigiane e micro non artigiane

(valori percentuali)

Settori	ARTIGIANE Mercato di sbocco			Settori	MICRO NON ARTIGIANE Mercato di sbocco		
	locale/ regionale	nazionale extra regionale	estero		locale/ regionale	nazionale extra regionale	estero
Abbigliamento	67,8	25,4	6,9	Tessile abbigliamento	53,1	28,2	18,7
Calzature	76,8	16,1	7,1	Pelle cuoio calzature	64,5	25,9	9,6
Concia	81,6	10,5	7,9	Meccanica	55,5	30,9	13,6
Maglieria	74,5	18,8	6,7	Metalli	65,5	24,0	10,4
Pelletteria	63,3	22,5	14,2	Alimentari	76,3	19,7	3,9
Tessile	75,0	21,2	3,8	Legno e mobili	71,5	24,5	4,0
Cantieristica	69,0	28,4	2,6	Minerali non metalliferi	52,1	24,9	23,0
Meccanica	70,2	17,7	12,1	Chimica Farmac. Gomma Plast.	41,2	43,1	15,7
Prod. metallo	76,1	14,7	9,2	Elettronica mezzi di trasporto	56,1	31,4	12,5
Orafo	55,6	24,6	19,8	Manifatture varie	56,9	29,8	13,3
Alimentari	91,0	6,2	2,7				
Carta editoria	79,4	18,4	2,2				
Ceramica	43,7	33,8	22,4				
Legno e mobili	80,7	13,9	5,4				
Manif.varie	60,3	32,6	7,1				
Lapideo e pietre	70,7	18,3	11,0				
Vetro	70,6	19,7	9,8				
Totale manifatturiero	74,0	18,0	8,0	Totale manifatturiero	58,3	27,8	13,8

Grafico 37

Andamento del fatturato nei settori manifatturieri per area di mercato prevalente (saldi aumenti-diminuzioni percentuali – ultimo triennio per le artigiane e anno 2009 per le micro non artigiane)



L'unica opzione strategica realmente premiante appare adesso solo quella dell'allargamento del mercato geografico di riferimento e soprattutto in direzione dei mercati esteri

in funzione del mantenimento di una condizione economico-finanziaria equilibrata.

Pertanto ci sembra maggiormente significativo il dato sulla quota di fatturato generata al di fuori dei confini regionali: essa denota l'abituale scarsa capacità dell'impresa artigiana di affrancarsi da una dipendenza strategica dal mercato locale e di affrontare nuovi mercati in modo efficace. D'altro canto si è visto come anche i dati di fatturato delle micro imprese non artigiane siano sensibilmente migliori di quelle artigiane e ciò corrisponde anche ad una loro maggiore capacità di generare fatturato al di fuori della regione. Ciò a conferma comunque della bontà di una strategia votata a cercare una maggiore penetrazione al di fuori dei confini locali-regionali.

2.10 La diffusione delle tecnologie informatiche di base

Internet, banda larga, sito web: il comparto artigiano, pur avendo registrato una crescita di tutti gli indicatori, risulta decisamente meno "informatizzato" rispetto al sistema delle microimprese non artigiane: il personal computer è presente presso il 51,1% delle imprese artigiane e nell'85,4% di quelle non artigiane; il collegamento ad Internet è presente nel 44,2% delle imprese artigiane e nell'82,2% di quelle non artigiane; e la connessione a banda larga tra le imprese artigiane è circa la metà rispetto a quella riscontrata tra le imprese non artigiane (il 39,2% contro il 76,8%). Il sito web, peculiarità del 18% delle imprese del settore artigianato, caratterizza, infine, il 40% delle imprese non artigiane.

Non è da escludere che la maggior diffusione delle tecnologie di base, riscontrata per la microimpresa non artigiana, sia dovuta, almeno in parte, alla diversa composizione settoriale dei due comparti, ed in particolare al numero consistente di imprese non artigiane attive in settori informatizzati, come per esempio i servizi alle imprese.

Tra le imprese artigiane, nonostante la forte crisi che, come si è visto, ha colpito pesantemente la dinamica di fatturato, occupazione ed investimenti, prosegue la diffusione delle tecnologie informatiche di base.

In particolare si segnala che, a fronte di una sostanziale stabilità del possesso del PC che riguarda circa la metà delle imprese artigiane, sono cresciute la connessione ad Internet, che ha raggiunto il valore del 44,2%, e soprattutto quella in banda larga. In effetti, nel periodo 2006-2009, la percentuale di imprese artigiane che utilizzano il tradizionale modem e l'ISDN si è dimezzata (dal 16,1% del 2006 all'8% del 2009 per il modem; dal 6,7% all'1,9% per l'ISDN), mentre la quota di imprese che utilizza la connessione in banda larga è cresciuta di 4 punti percentuali rispetto al 2008 e di ben 12 punti rispetto al 2006, raggiungendo così il 39,2%.

Dall'analisi settoriale emerge che tra le imprese iscritte all'albo artigiano, i settori più informatizzati sono la carta ed editoria (che raggiunge la quota di 85% di imprese collegate ad Internet), nonché i servizi alle imprese, le riparazioni, la cantieristica e la meccanica; i settori meno dotati sono, invece, quelli dei servizi alle persone e dei lavori edili.

Tra le microimprese non artigiane i settori più informatizzati sono quelli dell'informatica, dei servizi alle imprese, della meccanica, della chimica, farmaceutica gomma e plastica, mentre quelli meno

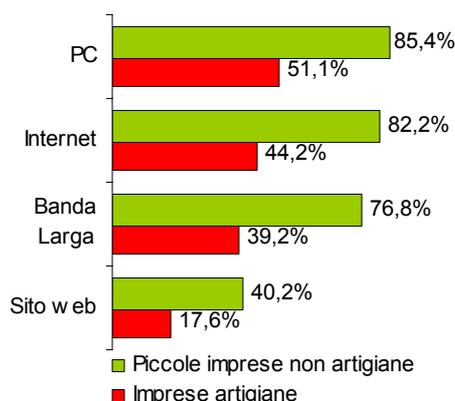


Grafico 38
Diffusione delle tecnologie informatiche di base nelle imprese artigiane e non artigiane nel 2009 (% sul totale delle imprese artigiane)

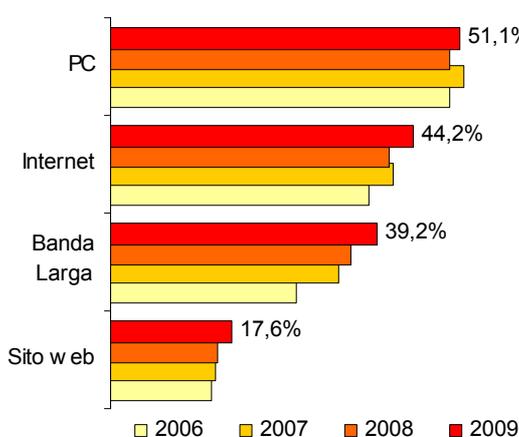


Grafico 39
Diffusione delle tecnologie informatiche di base nel periodo 2006-2009 - imprese artigiane (% sul totale delle imprese)

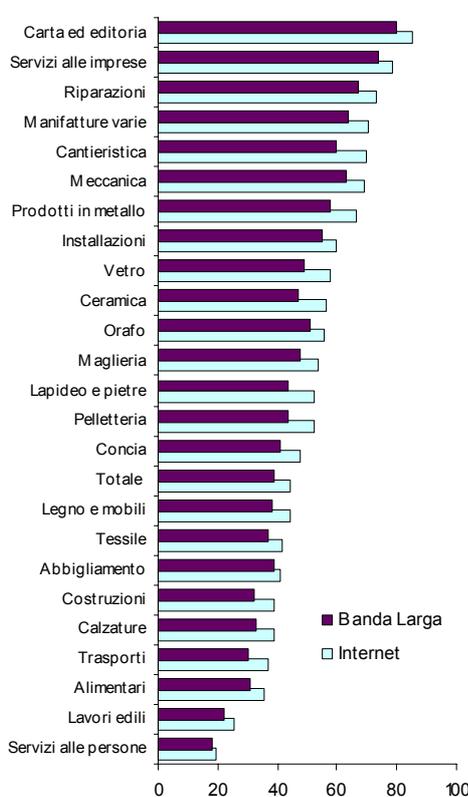
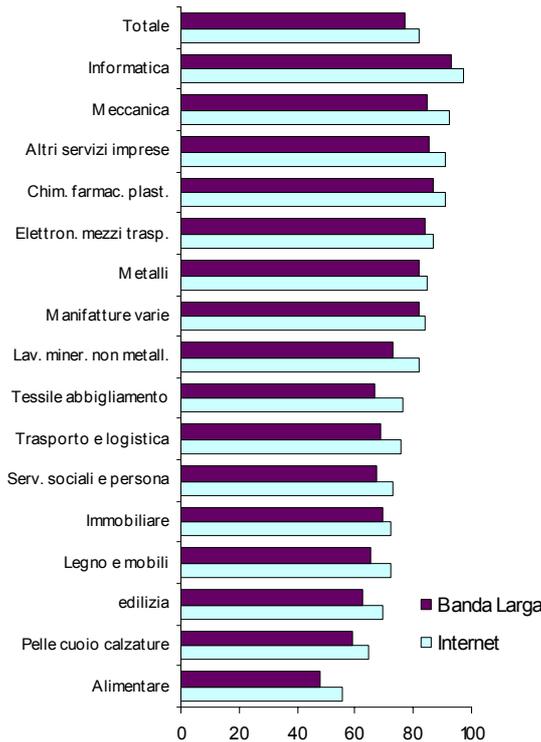


Grafico 40
Connessione ad Internet e banda larga per settore di attività economica nel 2009 - imprese artigiane (% sul totale delle imprese artigiane)

Il sistema della micro impresa non artigiana è caratterizzato da un livello di informatizzazione maggiore rispetto al sistema dell'artigianato.

Grafico 41

Connessione ad Internet e banda larga per settore di attività economica nel 2009 – micro imprese non artigiane (% sul totale delle imprese)



Fra le imprese artigiane cresce la diffusione delle ict di base, e in particolare la banda larga.

sia per le imprese artigiane che per le piccole imprese non artigiane, le differenze nella diffusione delle ict legate al settore di attività economica sono molto marcate, mentre molto meno significative sono le differenze territoriali. Informatizzati sono i settori della pelle-cuoio-calzature e dell'alimentare.

Uso di Internet: rispetto al 2008, rimane pressoché invariata la situazione delle imprese artigiane in merito all'utilizzo di Internet: la maggior parte di queste, infatti, si serve della rete per l'acquisizione/scambio di informazioni (36,7%) e per l'accesso ai servizi bancari e finanziari (23,8%), mentre solo nell'8% e nel 9%, rispettivamente, le imprese artigiane usano Internet per collegarsi ai siti delle associazioni di categoria e per l'e-commerce.

Anche tra le microimprese non artigiane l'acquisizione/scambio di informazioni e l'accesso ai servizi bancari sono gli utilizzi di Internet più diffusi, peraltro molto più diffusi rispetto a quanto registrato nel comparto artigiano (si tratta infatti del 73,7% e 51,2% rispettivamente). Tra le piccole imprese non artigiane, si rilevano, inoltre, percentuali non trascurabili di imprese che utilizzano Internet per collegarsi ai siti delle associazioni di categoria (27,7%) e per il commercio elettronico (20,4%).

Relazioni con la Pubblica Amministrazione: nel 2009 l'uso di Internet per comunicare con la Pubblica Amministrazione risulta molto maggiore tra le piccole imprese non artigiane rispetto alle imprese artigiane (42,9% rispetto al 17,6%). Peraltro tale percentuale tra le imprese artigiane è cresciuta nell'ultimo biennio passando dal 16% del 2008 al 17,6% del 2009.

Inoltre, se le imprese artigiane che usano Internet per comunicare con la PA, lo fanno per lo più attraverso il supporto di consulenti esterni (11,4% contro il 6,2% che si collega alla PA con accesso diretto), tra le piccole le imprese non artigiane prevale la tendenza opposta: quasi il 28% delle imprese predilige l'accesso diretto e nel 15% dei casi l'impresa si serve di consulenti esterni.

Grafico 42

Connessione ad Internet per provincia nel 2009 – imprese artigiane e micro non artigiane (% sul totale delle imprese)

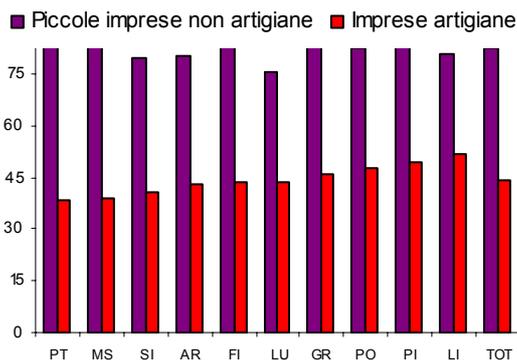
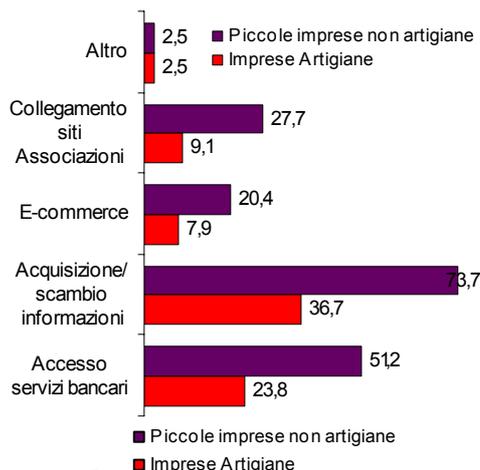


Grafico 42

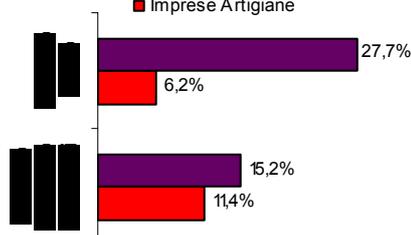
Connessione ad Internet per provincia nel 2009 – imprese artigiane e micro non artigiane (% sul totale delle imprese)



Sia tra le imprese artigiane che tra le micro imprese non artigiane la diffusione delle ict di base dipende molto più dal settore di attività economica che dal territorio.

Grafico 43

Utilizzo di internet per comunicare con la Pubblica Amministrazione per tipologia di accesso anno 2009 – Imprese artigiane e micro non artigiane (% sul totale delle imprese).



3.1 Fatturato e produzione

Le previsioni per il primo semestre 2010

rappresentano probabilmente l'unica nota positiva della rilevazione, dimostrandosi in netta ripresa, per quanto riguarda il fatturato, rispetto a quanto ipotizzato un anno fa (grafico 44). Tuttavia i saldi fra le quote percentuali di imprese che prevedono fatturato in

aumento e quelle delle imprese con previsioni in diminuzione continuano a rimanere prevalentemente negativi soprattutto nell'edilizia. I saldi muovono verso quota zero nel manifatturiero a testimonianza di come gli imprenditori del settore si immaginino un 2010 non molto diverso, se non di poco peggiore rispetto all'anno passato, da ritenersi tuttavia come passaggio necessario verso una fase di recupero che dovrebbe concretizzarsi nel 2011. Le aspettative tendono ad essere migliori fra le micro imprese non artigiane, dove si verifica un saldo positivo nei servizi e uno pressoché nullo nel manifatturiero. Il grafico 45 illustra il tipo di correlazione sussistente fra segno delle previsioni sul fatturato e livello di impiego della struttura aziendale relativamente alle aziende artigiane e alle micro non artigiane. Le previsioni sul fatturato sono calcolate come differenza fra la quota di imprese che prevedono fatturato in aumento e quelle che lo prevedono in diminuzione.

A questo proposito si ottengono risultanze assai diverse dal sistema artigianale e da quello non artigianale: quest'ultimo si dimostra molto più ottimista, soprattutto fra quelle aziende attestate a livelli di efficienza medio alti, dove i saldi previsionali sono positivi. In ogni caso sono molto più contenuti i saldi negativi fra le imprese non artigiane meno efficienti rispetto alle corrispondenti artigiane.

Viceversa, per quanto riguarda le imprese artigiane i saldi sono negativi qualunque sia il livello di attività attuale delle imprese, anche se esistono marcate differenze nei valori a seconda del regime a cui attualmente sta operando l'impresa:

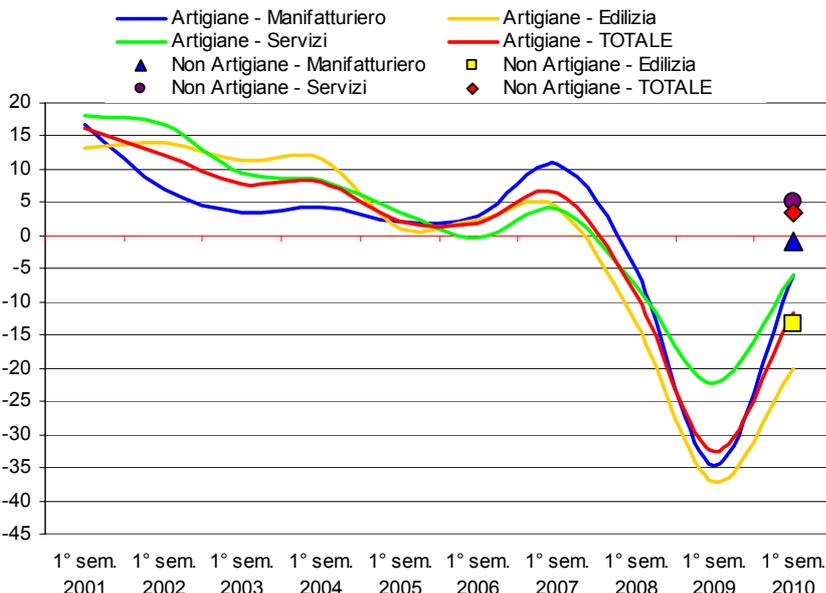


Grafico 44

Andamento delle previsioni sull'andamento del fatturato dei settori artigiani, per i primi semestri di ogni anno rispetto al periodo precedente (saldi aumenti-diminuzioni percentuali - serie storica per l'artigianato e primo semestre 2010 per le micro imprese non artigiane)

decisamente pessimiste quelle con basso livello di utilizzo della struttura; meno negative le altre e ciò qualunque sia il settore di appartenenza.

In generale, si può dire che, sia per le imprese artigiane che per quelle micro non artigiane, sono coloro che già operano a bassi livelli di attività che prevedono un ulteriore peggioramento della situazione all'insegna quindi di un forte sentimento di precarietà in particolare nell'artigianato.

Il grafico 46 conferma le attese per un primo

Le previsioni per il primo semestre 2010, pur risultando complessivamente negative, presentano come nota positiva il fatto di rappresentare un'inversione di tendenza rispetto al passato

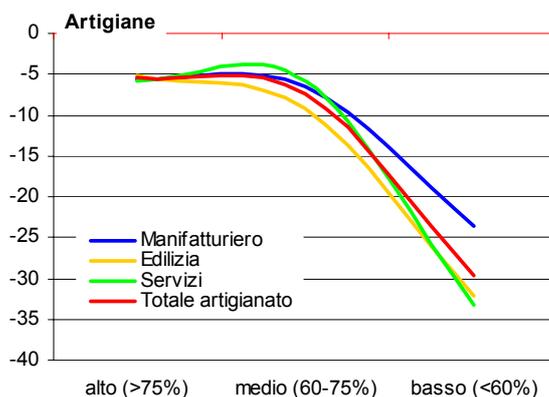
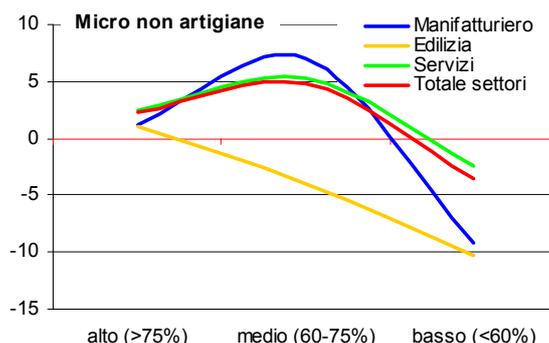


Grafico 45

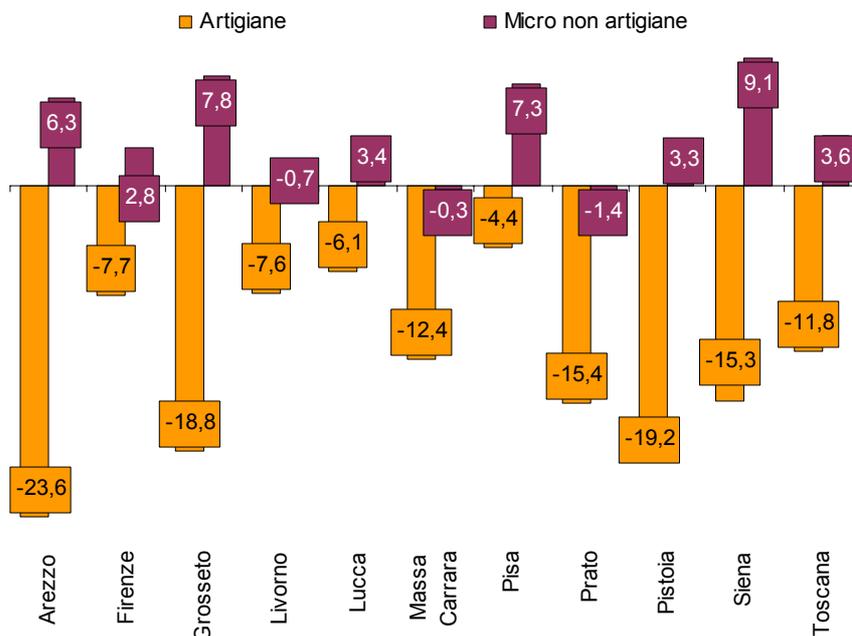
Saldi delle quote percentuali di imprese che prevedono per il 1° sem. 2010 fatturato in aumento o in diminuzione a seconda del loro livello di attività - imprese artigiane e micro non artigiane



Sono le imprese che hanno un livello elevato di attività e in particolare quelle non artigiane le più ottimiste

Grafico 46

Previsioni sul fatturato per il 1° semestre 2010, per aree territoriali – imprese artigiane e micro non artigiane (saldi aumenti-diminuzione percentuali rispetto al 2° semestre 2009)



Permane un generale stato di grande sfiducia nei distretti manifatturieri della regione, ma emergono anche dei segnali positivi soprattutto nel distretto tessile casentino, cartario di Capannori, pellettiero del Valdarno e orafa aretino

semestre 2009, sul piano del fatturato, di segno tendenzialmente opposto fra le aziende artigiane e quelle micro non artigiane, in quasi tutte le aree provinciali con le non artigiane ben più ottimiste delle artigiane.

Gli unici saldi negativi fra le non artigiane si rilevano nelle province di Livorno, Massa Carrara e Prato e comunque intorno a valori molto contenuti. Viceversa sono tutti negativi i saldi previsionali per le imprese artigiane, con punte elevatissime nella provincia di Arezzo, Pistoia, Grosseto, Prato e Siena. La tabella 24 riporta i risultati dell'analisi per distretti produttivi locali manifatturieri, individuati con Deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana del 21 febbraio 2000 n. 69, limitatamente alle sole attività artigianali.

Le indicazioni che da essa provengono per

quanto concerne i settori di specializzazione produttiva sono coerenti con i rilievi finora effettuati per l'artigianato: i saldi sono ovunque molto negativi, anche oltre il -20/30%, in molti casi della moda (Castelfiorentino, Empoli) e del legno e mobile (Sinalunga e Poggibonsi). Tuttavia, diversamente da quanto rilevato un anno fa, tornano dei saldi positivi nelle previsioni distrettuali, sempre con riferimento ai settori di specializzazione produttiva: tessile-abbigliamento casentino, cartario di Capannori, pellettiero del Valdarno, orafa aretino.

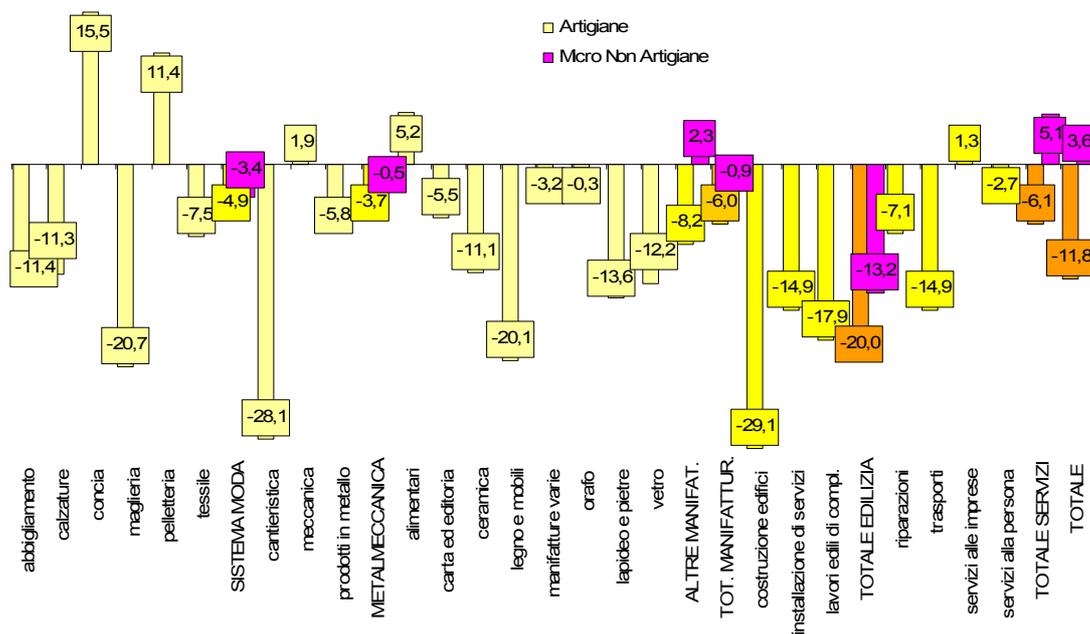
Pertanto, pur continuando a persistere un generale clima di sfiducia nei distretti, tale clima sembra comunque rimandare segnali di cambiamento.

Il grafico 47, in cui sono riportati, nelle scalature cromatiche del giallo, le previsioni

Tabella 24

Previsioni sull'andamento del fatturato nel 1° semestre 2010 per distretti e settori d'attività – solo artigiane (saldi aumenti-diminuzioni percentuali rispetto al 2° semestre 2009)

Distretti	Settore manifatturiero			Totale edilizia	Totale Servizi	Totale artigianato		
	Specializzazioni distrettuali	Altre manif.	Totale manif.					
Arezzo	Orafo	2,1	-4,2	-3,7	-42,9	-25,8	-9,3	
Capannori	Carta editoria	13,6	-7,2	4,6	-20,0	0,0	1,3	
Carrara	Lapideo e pietre	-9,4	-19,0	-7,4	-16,7	-5,4	-8,3	
Casentino	Abbigliamento, tessile, maglieria	15,4	6,9	1,4	-57,1	-9,5	-5,1	
Castelfiorentino	Calzature, concia, pelletteria	-21,3	-31,7	-19,8	-46,2	-33,3	-24,8	
Empoli	Abbigliamento, tessile, maglieria	-32,4	-6,1	-10,2	-41,7	-33,3	-14,3	
Poggibonsi	Legno e mobili	-24,7	-8,1	-16,8	-21,1	-12,0	-16,5	
Prato	Abbigliamento, tessile, maglieria	-8,1	-2,8	-10,9	-26,3	2,9	-10,1	
S.Croce	Calzature, concia, pelletteria	-3,8	17,6	3,0	0,0	9,7	3,8	
Sinalunga	Legno e mobili	31,0	-1,0	-9,3	-7,7	-8,3	-9,0	
Valdarno	Calzature, concia, pelletteria	7,3	-9,9	-7,1	-27,3	-18,5	-11,0	
Valdinievole	Calzature, concia, pelletteria	-8,8	-7,7	-9,3	-20,0	-37,5	-16,4	
TOTALE DISTRETTI			-7,6	-6,5	-7,2	-24,7	-11,6	-9,6

**Grafico 47**

Andamento delle previsioni sul fatturato per il 1° sem. 2010, rispetto al 2° sem. 2009, per settori d'attività (saldi aumenti-diminuzioni percentuali – artigiane e micro non artigiane)

per le imprese artigiane e in fucsia quelle per le micro imprese non artigiane, pur caratterizzandosi ancora per una diffusa presenza di saldi negativi, in alcuni casi assai pesanti (cantieristica nautica -28,1%, costruzioni -29,1%, maglieria -20,7%, legno e mobili -20,1%, altri lavori edili -17,9% e impiantisti -14,9, ecc.), mostra adesso timidi segnali di recupero con una pur minima numerosità di saldi positivi (concia 15,5%,

pelletteria 11,4%, alimentari 5,2%, meccanica 1,9%, servizi alle imprese 1,3%). Fra le micro imprese non artigiane, pur non disponendo dello stesso livello di dettaglio di quelle artigiane, prevale, come abbiamo già evidenziato, un maggiore ottimismo, tanto che i saldi positivi si rilevano anche a livelli maggiormente aggregati: totale servizi (+5,1%), le attività manifatturiere oltre moda e meccanica (+2,3%), la totalità delle imprese considerate (+3,5%).

3.2 Occupazione

Tabella 25

Previsioni sull'andamento degli addetti nel 1° semestre 2010 per settori d'attività – imprese artigiane e micro non artigiane (saldi aumenti-diminuzioni percentuali rispetto al 2° semestre 2009)

ARTIGIANE		MICRO NON ARTIGIANE	
Settori	saldo %	Settori	saldo%
abbigliamento	-3,1	Pelle cuoio calzature	-18,4
calzature	-13,1	Tessile abbigliamento	-2,6
concia	-4,7	<i>Sistema moda</i>	-6,7
maglieria	-8,4	Elettron., mezzi trasporto	2,4
pelletteria	0,4	Meccanica	-8,1
tessile	-3,8	Metalli	-3,2
<i>Sistema moda</i>	-4,3	<i>Metalmeccanica</i>	-2,4
cantieristica	-3,2	Alimentare	5,5
meccanica	1,2	Chimica Farmaceutica Gomma Plastica	-1,4
prodotti in metallo	-0,5	Legno e mobili	-0,5
<i>Metalmeccanica</i>	0,1	Manifatture varie	-0,4
alimentari	0,7	Minerali non metalliferi	-2,3
carta ed editoria	-2,7	<i>Altre manifatturiere</i>	0,2
ceramica	-5,6	TOT. MANIFATTURIERO	-3,5
legno e mobili	-3,9	EDILIZIA	-4,9
manifatture varie	-3,5	Trasporti	-8,5
orafo	-5,9	Servizi alle imprese	0,7
lapideo e pietre	-5,2	Servizi alle persone	2,6
vetro	-6,2	Immobiliare	-1,0
<i>Altre manifatturiere</i>	-3,1	Informatica	-0,6
TOT. MANIFATTURIERO	-2,6	TOTALE SERVIZI	0,6
costruzioni di edifici	-11,1	TOTALE	-0,1
installazione di serv.	-0,2		
lavori edili di completam.	-6,2		
TOTALE EDILIZIA	-6,0		
riparazioni	0,3		
servizi alle imprese	-0,4		
servizi alla persona	-0,6		
trasporti	-5,4		
TOTALE SERVIZI	-1,5		
TOTALE ARTIGIANATO	-3,7		

Rimangono assai negative le previsioni sulla dinamica dell'occupazione e la sensazione è che anche nel 2010 proseguiranno processi di ridimensionamento aziendale

Le previsioni sull'occupazione rimangono complessivamente negative, sia nella componente artigiana che in quella non artigianale, confermando in ogni caso il persistere di un quadro di forte sfiducia. Probabilmente è più corretto affermare che a fronte di una dinamica economica forse non peggiore del 2009, non si creeranno comunque le condizioni che consentiranno

fatturato. Sono tuttavia piuttosto negativi anche nel manifatturiero e nuovamente sia nella componente artigiana che non. Solo i servizi non artigiani manifestano un saldo lievemente positivo (grafico 48).

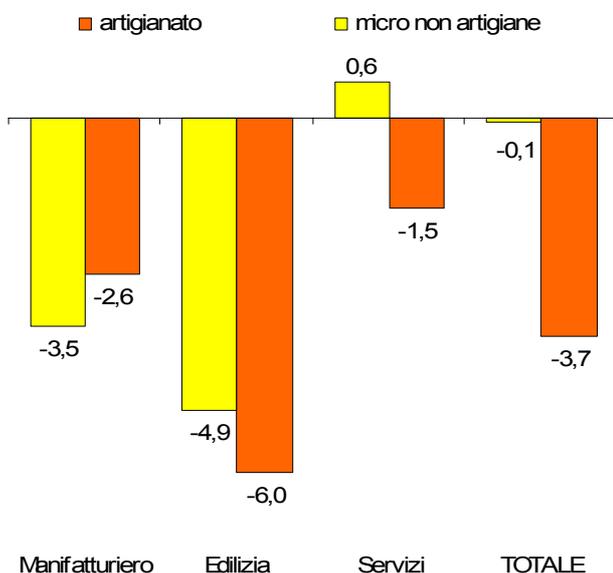
Dalla tabella 25 si può osservare come siano pochissimi i subsettori con dati previsionali positivi e laddove essi si verificano risultano di entità pressoché irrilevante.

Le punte previsionali peggiori riguardano, fra le imprese artigiane, il settore calzaturiero (-13,1), le costruzioni di edifici (-11,1), la maglieria (-8,4), il vetro (-6,2) e i lavori edili di completamento (-6,2). Fra le imprese non artigiane, le stime più negative riguardano nuovamente i settori pelletteria (-18,4), i trasporti (-8,5), la meccanica (-8,1).

Complessivamente, dalle previsioni sull'occupazione emerge il senso di un clima di fiducia ancora molto negativo e per questo il 2010, pur auspicando che possa rappresentare il punto di transito verso una dinamica congiunturale positiva, rappresenterà un anno comunque molto duro.

Grafico 48

Previsioni sull'andamento dell'occupazione 1° sem. 2010, (saldi aumenti-diminuzioni percentuali rispetto al 2° sem. 2009, al netto delle mancate risposte – artigiane e micro non artigiane)



3.3 Investimenti

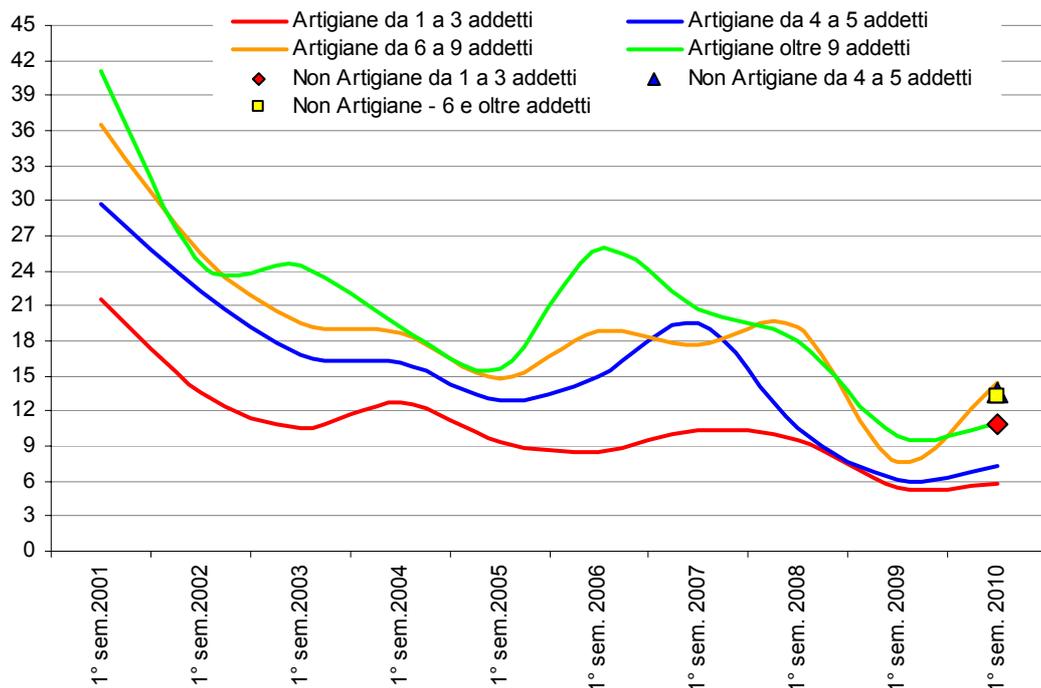


Grafico 49
 Andamento delle previsioni sull'andamento della spesa in investimenti nei primi semestri di ogni anno, per dimensione aziendale (Percentuale di imprese che prevedono di aumentare la spesa in investimenti rispetto al 2° sem. al netto delle mancate risposte – serie storica artigiane e primo semestre 2010 le micro non artigiane)

Il grafico 49 riporta l'andamento dei dati previsionali per i primi semestri di ogni anno in termini di quota di imprese che prevede di aumentare gli investimenti. È evidente come tale quota sia progressivamente diminuita nel corso del tempo, per giungere, in epoca recente, ad attestarsi su livelli minimi. Ciò vale anche per il primo semestre 2010, anche se leggermente in rialzo rispetto alle previsioni effettuate un anno fa per la prima parte del 2009. Il recupero riguarda soprattutto la tipologia aziendale artigiana

con un numero di addetti compreso fra 6 e 9, mentre le altre tipologie appaiono più pessimiste. Per quanto riguarda la piccola impresa non artigiana, di cui si dispone del dato solo nel periodo terminale della serie considerata, si può dire attestarsi ad un livello leggermente migliore di quello inerente alle imprese artigiane. Sul piano delle tipologie imprenditoriali si assiste ad un più accentuato recupero della motivazione ad investire fra le imprese artigiane con 6-9 addetti, su livelli analoghi a

Rimangono negative anche le previsioni sugli investimenti

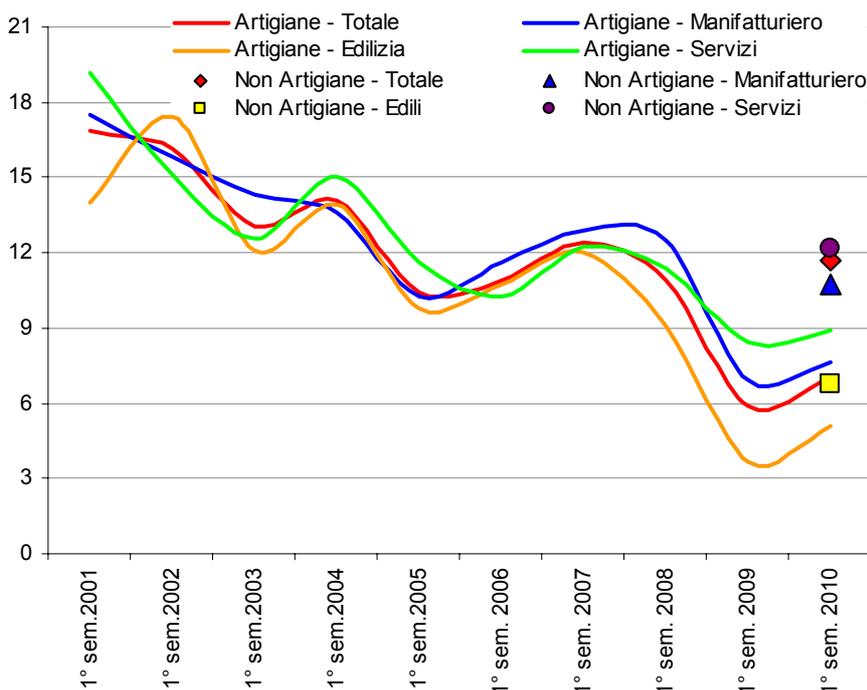


Grafico 50
 Andamento delle previsioni sulla spesa per investimenti nei primi semestri di ogni anno per settore di attività – imprese artigiane e micro non artigiane (% di imprese che prevedono variazioni in aumento rispetto al 2° sem. dell'anno precedente)

Tabella 26

Previsioni sull'andamento della spesa in investimenti nel 1° sem. 2010 per settore di attività e dimensione aziendale – artigiane e micro non artigiane (Percentuale di imprese che prevedono di aumentare la spesa in investimenti rispetto al 2° sem. 2009)

Settori	ARTIGIANE					PICCOLE NON ARTIGIANE			
	Numero di addetti (al 31/12/08)					Numero di addetti (al 31/12/08)			
	1-3	4-5	6-9	oltre 9	Media	1-3	4-5	6 e oltre	Media
Sistema moda	2,0	5,6	7,7	7,6	4,0	9,2	5,0	11,3	9,2
Metalmeccanica	7,4	4,7	15,5	14,6	9,0	12,0	10,5	13,3	12,0
Altre manifatturiere	7,0	13,7	14,6	15,6	9,6	12,1	14,3	9,7	12,1
Tot. manifatturiero	5,5	9,2	12,3	12,1	7,6	10,9	9,4	11,4	10,8
Totale edilizia	4,4	5,1	23,1	3,3	5,1	5,1	10,9	7,4	6,7
Totale servizi	8,3	7,0	12,6	23,3	8,9	11,1	14,3	15,1	12,2
TOTALE	5,8	7,4	14,5	10,8	7,0	10,8	13,6	13,3	11,7

quelle delle imprese non artigiane di pari dimensione. Le non artigiane più piccole (4-5 addetti) sembrano mantenere un atteggiamento maggiormente attivo rispetto alle corrispondenti artigiane; queste ultime, viceversa, sembrano essere, insieme alle aziende piccolissime, quelle meno motivate ad intensificare gli investimenti.

Si può dire quindi che, negli ultimi anni, le tipologie imprenditoriali (almeno per quanto concerne l'artigianato) che manifestano una più accentuata incapacità di riemergere dalle secche della lunga crisi, sono quelle con meno di sei addetti, mentre quelle maggiori sembrano adesso più pronte di rimpegnarsi per ripartire.

Il settore che più sembra soffrire è quello edile, dal momento che le corrispondenti quote di imprese con previsioni di investimenti in aumento continuano ad

attestarsi su livelli davvero minimi (complessivamente fra i 5 e i 6 punti percentuali) e ciò vale sia per la componente artigiana che per quella non artigiana, di cui tuttavia si dispone del solo dato per il primo semestre 2010 (grafico 50).

All'interno del comparto manifatturiero rimane molto bassa la propensione ad investire delle aziende della moda.

Il settore dei servizi, infine, mostra un andamento analogo a quello degli altri settori, ma con oscillazioni tendenzialmente più attenuate che, in questo scorcio di fine decennio, si traducono in valori relativamente migliori sia del manifatturiero che dell'edilizia. Ciò, stando al meno al dato dell'ultimo semestre della serie, sembra valere anche per la componente non artigianale.



Obiettivi informativi

Le due indagini, una rivolta alle imprese artigiane e una alle imprese non artigiane con meno di 10 addetti, si sono poste l'obiettivo di analizzare l'andamento economico di questi comparti della piccola impresa con particolare riferimento all'evoluzione del fatturato, dell'occupazione, degli investimenti, del livello di attività e della diffusione delle tecnologie dell'informazione di base, con un dettaglio settoriale e territoriale.

Popolazione obiettivo e lista di campionamento

Per l'indagine sulle imprese artigiane, la popolazione obiettivo è costituita dalle imprese artigiane attive nei settori di interesse che secondo l'archivio ASIA (al 31.12.2007) risultano essere pari a 100.761. Per l'indagine sulle micro imprese non artigiane la popolazione obiettivo è data dalle micro imprese con meno di 10 addetti non artigiane, attive nei settori di interesse, che secondo l'archivio ASIA aggiornato al 31.12.2007 sono pari a 120.929 unità. In entrambe le indagini come *frame list* (lista da cui estrarre le unità campionarie da contattare) è stato utilizzato il Registro Imprese aggiornato al 31/12/2007 per le imprese artigiane e al 31/12/2008 per le non artigiane.

Strategia campionaria

– Ambiti di stima

- Per le imprese artigiane: seguendo l'impostazione delle indagini precedenti di fine anno, l'indagine è stata progettata per fornire dati per i seguenti ambiti di stima: regione; 11 aree territoriali⁴, 24 ambiti settoriali, 12 distretti, nonché per 63 combinazioni di gruppi di comuni e con codici ATECO che individuano elevate concentrazioni territoriali di specializzazione produttiva, sebbene la precisione per queste combinazioni sia modesta.
- Per le micro imprese non artigiane: l'indagine è stata progettata per fornire informazioni per: regione; 10 province toscane e 16 settori di attività economica.

– Disegno campionario

Per entrambe le indagini è stato adottato un disegno di campionamento a uno stadio con stratificazione della popolazione. L'allocazione delle unità campionarie all'interno di ciascuno strato è stata realizzata imponendo una

precisione pressoché costante nelle modalità di ciascuna tipologia degli ambiti stima.

– Numerosità campionaria e liste campionarie

- Per le imprese artigiane: la numerosità campionaria progettata è di 6.042 imprese, quella effettiva è di 6.041 imprese. Per fronteggiare la caduta di risposta sono state fornite alla società di rilevazione, oltre alla lista base, anche 3 liste di unità sostitutive.
- Per le micro imprese non artigiane: la numerosità campionaria progettata è di 3.306 imprese, quella effettiva è di 3.303 imprese. Per ottenere questa numerosità di interviste completate, dal momento che nel corso della rilevazione si è verificata un'elevata caduta di risposta, sono state fornite, oltre alle prime 3 liste, altre 8 liste di unità sostitutive.

– Stimatore del numero di imprese

per entrambe le indagini, sulla base del numero di osservazioni per strato effettivamente ottenute sono stati calcolati i pesi effettivi (rapporto fra numerosità della popolazione Asia al 2007 e numerosità del campione ottenuto nello strato). Le stime sono state ottenute espandendo le misure campionarie con i pesi effettivi, questo metodo permette di tenere conto delle differenze fra il campione progettato e quello effettivamente realizzato e di attenuare la distorsione per mancata risposta.

– Stima degli errori campionari

Per entrambe le indagini si forniscono alcune indicazioni sulla precisione delle stime di percentuali (o proporzioni) per i principali ambiti di stima in termini di semintervalli di confidenza al livello di fiducia del 95%, in funzione dell'ambito di stima e del valore osservato della stima.

Per le imprese artigiane:

- Intera regione: 0,7% per stime intorno al 10%; 1,2% per stime intorno al 50%;
- Area: da 1,7% a 3,2% per stime intorno al 10%; da 2,8% a 5,4% per stime intorno al 50%;
- Settori: da 2,6% a 4,7% per stime intorno al 10%; da 3,6% a 7,9% per stime intorno al 50%;
- Distretti: da 2,1% a 4,7% per stime intorno al 10%; da 3,6% a 7,9% per stime intorno al 50%.

Per le micro imprese non artigiane:

- Intera regione: 1,0% per stime intorno al 10%; 1,6% per stime intorno al 50%;

⁴ Le 10 province con la distinzione per la provincia di Firenze dell'area fiorentina e dell'area empolesse.

- Provincia: da 1,9% a 4,1% per stime intorno al 10%; da 3,1% a 6,9% per stime intorno al 50%;
- Settori: da 1,9% a 6,1% per stime intorno al 10%; da 3,1% a 10,2% per stime intorno al 50%.
- Si segnala che in alcuni settori e in particolare la “chimica-farmaceutica-gomma e plastica” e “Pelle-cuoio-calzature” dove la caduta di risposta ha portato ad una numerosità campionaria effettiva al di sotto delle 100 unità (rispettivamente 75 e 84) la precisione delle stime ottenuta è piuttosto fragile.

– *Imputazione numeri di telefono:*
Come è noto nell’archivio del Registro Imprese utilizzato come frame list vi sono moltissimi numeri di telefono mancanti. Per l’indagine sulle imprese artigiane, nella fase di definizione del campione, si è provveduto ad imputare il numero di telefono per quelle imprese i cui numeri telefonici erano stati ricercati e trovati dalla Società di rilevazione nelle indagini precedenti; in questo modo l’assenza del numero di telefono è stata almeno in parte ridotta (si è passati da un’assenza di circa il 55% nell’archivio di partenza a circa il 31% nelle liste campionarie fornite). Questa procedura non si è però potuta realizzare per l’indagine sulla piccola impresa non artigiana, essendo la prima indagine effettuata. Inoltre, per entrambe le rilevazioni, è stato chiesto alla società di rilevazione di

ricercare i numeri di telefono ancora mancanti prima di avviare la rilevazione telefonica.

Questionario e sua somministrazione

La raccolta sul campo dei dati è stata effettuata da Pragma che ha somministrato il questionario con il metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing). Il periodo di rilevazione, per le imprese artigiane è stato: 7 gennaio-4 febbraio 2010; per le micro imprese non artigiane è stato: 7 gennaio-10 febbraio 2010.

Qualità dei dati

Per entrambe le rilevazioni è stata effettuata un’analisi della qualità dei dati rilevati. Questa analisi è consistita in una serie di controlli relativi alla ricerca dei numeri di telefono mancanti, agli esiti dei contatti telefonici, all’utilizzo delle liste dei sostituti, all’allocazione effettivamente ottenuta negli strati.

A fronte di una buona tenuta dell’impianto complessivo è necessario segnalare che nelle rilevazioni si è verificata un’elevata caduta di risposta dovuta alle criticità che caratterizzano la frame list (assenza ed errori nei numeri di telefono del Registro Imprese) e ad una importante (e crescente per l’indagine sull’artigianato) “indisponibilità” delle imprese a rispondere.

Definizione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali manifatturieri

Con Deliberazione del Consiglio Regionale, del 21 febbraio 2000, n. 69, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 14 del 5 aprile 2000, sono stati individuati i distretti industriali e i sistemi produttivi locali manifatturieri. I distretti sono definiti in base alle loro relative specializzazioni produttive. Qui di seguito se ne riporta l’elenco, con l’indicazione, fra parentesi, della provincia d’appartenenza e l’elencazione dei comuni ricompresi in ogni distretto.

Valdinievole (PT) - *Calzature, concia, pelletteria*
Baggiano, Chiesina Uzzanese, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecatini Terme, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese, Uzzano

Prato (PO) - *Abbigliamento, tessile, maglieria*
Agliaia (PT), Calenzano (FI), Campi Bisenzio (FI), Cantagallo, Carmignano, Montale (PT), Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Quarrata (PT), Vaiano, Vernio,

Poggibonsi (SI) - *Legno e mobili*
Barberino Val d’Elsa (FI), Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Casole d’Elsa, Colle Val d’Elsa, Gaiole in Chianti, Monteriggioni, Poggibonsi, Radda in Chianti, Radicondoli

Sinalunga (SI) - *Legno e mobili*
Abbadia San Salvatore, Castiglione d’Orcia, Pienza, Radicofani, San



Quirico d'Orcia, Sinalunga, Torrita di Siena, Trequanda

Capannori (LU) - *Carta ed editoria*

Altopascio, Bagni di Lucca, Barga, Borgo a Mozzano, Capannori, Castelnuovo Garfagnana, Coreglia Antelminelli, Fabbriche di Vallico, Galliciano, Pescia (PT), Porcari, Villa Basilica

Valdarno Sup. (AR) - *Calzature, concia, pelletteria*

Bucine, Castelfranco di Sopra, Cavriglia, Figline Valdarno (FI), Incisa in Valdarno (FI), Loro Ciuffenna, Montevarchi, Pian di Scò, Reggello (FI), Rignano sull'Arno (FI), Terranova Bracciolini

Castelfiorentino (FI) - *Calzature, concia, pelletteria*

Castelfiorentino, Certaldo, Gambassi Terme, Montaione, San Gimignano (SI)

S. Croce s. Arno (PI) - *Calzature, concia, pelletteria*

Bientina, Castelfranco di Sotto, Fucecchio (FI), Montopoli in Val d'Arno, San Miniato, Santa Croce sull'Arno, Santa Maria a Monte

Casentino - Val Tiberina (AR) -

Abbigliamento, tessile, maglieria

Anghiari, Badia Tedalda, Bibbiena, Caprese Michelangelo, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Monterchi, Ortignano Raggiolo, Pieve Santo Stefano, Poppi, Pratovecchio, Sansepolcro, Sestino, Stia, Talla

Arezzo (AR) - *Orafo*

Arezzo, Capolona, Castiglion Fibocchi, Castiglion Fiorentino, Civitella in Val di Chiana, Cortona, Foiano della Chiana, Laterina, Lucignano, Marciano della Chiana, Monte San Savino, Pergine Valdarno, Subbiano

Carrara (MS) - *Lapideo e pietre*

Carrara, Fivizzano, Massa, Minucciano (LU), Montignoso, Piazza al Serchio (LU), Pietrasanta (LU), Seravezza (LU), Stazzema (LU), Vagli di Sotto (LU)

Empoli (FI) - *Abbigliamento, tessile, maglieria*

Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo Fiorentino, Montespertoli, Vinci

L'indagine è stata coordinata da un Comitato presieduto da Unioncamere Toscana e composto da:

- Leonardo Borselli Regione Toscana – Settore Sistema Statistico Regionale
- Simona Barbieri Regione Toscana – Settore Artigianato e Politiche di Sostegno alle imprese
Confartigianato Imprese Toscana
- Laura Simoncini C.N.A. Federazione Regionale Toscana
- Roberto Castellucci Unioncamere Toscana
- Riccardo Perugi Unioncamere Toscana
- Alberto Susini CGIL Toscana
- Paolo Graziani CISL Toscana
- Luciano Falchi UIL Unione Regionale Toscana
- Mario Catalini

Per l'impostazione metodologica dell'indagine e del rapporto finale il Comitato si è avvalso di un gruppo di lavoro coordinato dall'Irpet e costituito da:

- Stefano Casini Benvenuti Irpet
- Riccardo Perugi Unioncamere Toscana
- Alberto Susini Unioncamere Toscana
- Claudia Daurù Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale
- Daniele Calamandrei Irpet (consulente esterno)

Le elaborazioni statistiche sono state effettuate da Silvia Ghiribelli (Irpet) e quelle inerenti al paragrafo 2.1 da Lauretta Ermini (Unioncamere Toscana – Ufficio Studi)

Le interviste telefoniche presso le imprese sono state realizzate da Pragma s.r.l. (Roma).

La stesura del rapporto finale è stata curata da:

- Daniele Calamandrei (redazione rapporto) Irpet (consulente esterno)
- Alberto Susini (paragrafi 2.1 e 2.7) Unioncamere Toscana – Ufficio Studi
- Claudia Daurù e Sara Pasqual (par. 2.10) Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale
- Claudia Daurù (nota metodologica) Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale



La rilevazione fa parte del Programma Statistico Regionale e i dati sono stati validati per la diffusione dal responsabile del settore Statistica della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 9 della L.R. 43/1992

Si ringraziano le Associazioni di Categoria, le Camere di Commercio e le Imprese Artigiane per avere reso possibile l'indagine.

Si ringrazia l'EBRET (Ente Bilaterale Regionale Toscano per l'Artigianato), Artigiancredito Toscano e la Banca d'Italia per la collaborazione prestata

Il Rapporto può essere scaricato da internet ai seguenti indirizzi:

- <http://www.starnet.unioncamere.it>, area territoriale Toscana
- <http://ius.regione.toscana.it/cif/stat/pubbl-industria.shtml>
- <http://www.regione.toscana.it/economiaefinanza/artigianato/index.html>

Logo ORT: Marco Capaccioli, C.D.&V., Firenze

Layout grafico: Daniele Calamandrei

Stampa: Litografia IP di Vaggelli Vittorio - Via Boccaccio 26/r - 50133 Firenze (FI)

Maggio 2010